STORIA
DEGLI
ARABI
SOTTO IL GOVERNO
DE' CALIFI.

DELL' ABATE

DI MARIGNY,

TRADOTTA IN ITALIANO DA UN PASTORE ARCADE.

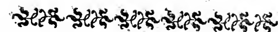
TOMO IV. PARTE I.



VENEZIA MDCCLIV.

Appresso PIETRO VALVASENSE

CON LICENZA DE' SUPERIORI, e PRIVILEGIO.



STORIA DEGLI ARABI
SOTTO IL GOVERNO DE' CALIFI.



RHADI-BILLAH.
XXXIX. CALIFO.



RIMA d' entrare nel racconto di ciò, che è seguito sotto il regno di questo Califo, sembra a noi opportuno il fermarci un poco, per fare un' idea dell' Impero degli Arabi tal qual era, quando questo Principe giunse alla corona. Abbiamo veduto i Califi Ommiadi, e Abbassidi, tener lungo tempo

Egira 322. Era Crist. 934.

Stato dell' Impero degli Arabi quando Rhadi giunse alla corona.

RHADI. Egira 322. Era Crist. 934.

sotto la loro potenza la più gran parte dell'Oriente. Le tre Arabie, la Siria, l'Egitto, la Persia, la Mesopotamia, avevano ricevuta la legge da questi Conquistatori, che vi esercitavano sovrana autorità, per mezzo di Governatori, che essi nominavano per vegliare sovra queste differenti provincie. Questo vasto impero si conservò così in tutta la sua intierezza fino al regno del celebre Mamon, che avendo avuta l' indiscretezza di donare il Khorassan in proprietà ad uno de' suoi Generali, nominato Thaher, fu cagione che altri Governatori procurarono poscia, ed ottennero gli stessi privilegj. Non ne goderono però da principio che a condizione di prenderne l'investitura dal Califo; ma alcuni fra loro abusando ben tosto della facilità del Sovrano, intrapresero di sottrarsi da ogni dipendenza, e non vollero nemmeno soggiacere a dimandare l'investitura. A questi ribelli se ne aggiunsero altri; che

che sotto lo spezioso pretesto di rimettere la corona in testa agli Alidi, che risguardavano essi come i veri Sovrani, negarono ogni obbedienza agli Abbassidi, marciarono contro di loro l'armi alla mano, e non potendo riuscire nel loro progetto principale, vennero almeno a capo di poter godere di qualche porzione, smembrata dall' Impero Musulmano, e di stabilirvisi in piena sovranità. Tale fu l'origine delle differenti dinastie, che s' innalzarono l' una sovra l' altra nell'Impero degli Arabi, e che attribuendosi successivamente diverse porzioni di questo vasto Stato, impiccolirono talmente i Califi, che non lasciarono loro quasi nessun altro dominio che nel territorio di Bagdat. I Thaheriesi, i Tolonidi, i Soffaridi avevano incominciato da lungo tempo a dividere questo Impero; ed altri camminando su' loro vestigj, ed arricchindosi delle loro spoglie, s' impossessarono delle provincie, che essi aveva-

RHADI. Egira 322. Era Crist. 934.

RHADI. Egira 322. Era Crist. 934.

no invase, e si sostennero per la maggior parte con più felice successo. In questa forma sotto il regno, che or ora descriveremo, l'Irak Persiano, e la Persia propriamente detta, caddero sotto la potenza de' Buidi, siccome pure il Tabarestan, il Giorgiano, e il Manzaderan. La Mesopotamia riconobbe per Principi gli Hamadaniti. I Samanidi occuparono il Khorassan, e tutta la Transossana; i Karmati furono padroni delle provincie di Bahrein, e di Jemamah nell' Arabia; I Fatimiti, già padroni dell'Affrica, s' impossessarono in seguito dell'Egitto, e della Siria sotto gli Akscidiesi che essendo prima Governatori, si erano poi fatti Sovrani. Ecco in poche parole qual fu la positura dell' Impero Musulmano sotto il regno di Rhadi-Billah, e de' suoi successori.

Rhadì è proclamato Califo.

Questo Principe fu proclamato Califo solennemente a Bagdat il giorno medesimo della deposizione di Caher-Billah suo Zio.

Ogni

Ogni cosa dal canto suo pareva che annunziasse un regno felicissimo; poichè Rhadi era d'un carattere eccellente, liberale, dolce, affabile, benefico, amatore delle Lettere, e de' Dotti. Pareva che dovesse vedersi rinascere i giorni fastosi del regno d'Al-Mamon; ma tutte queste belle qualità, dalle quali potevano sperarsi tanti vantaggi, produssero insensibilmente la ruina dell'autorità Califale. Degenerando la sua estrema bontà in debolezza, seguì egli i perniciosi esempj d'alcuno de' suoi predecessori, accordando, o confermando grazie, e privilegj, i quali fecero in seguito quasi tanti Sovrani quanti v'avea Governatori, assai ambiziosi per ricercare questa prerogativa, e assai potenti per sostenervisi. Segnalò Rhadi il principio del suo regno, rendendo la libertà a tutti quelli, che il suo predecessore aveva fatto arrestare; e a questa novella tutti gli esiliati comparvero, così quelli che erano

RHADI. Egira 322. Era Crist. 934.

RHADI. Egira 322. Era Crist. 934. fuori per ordine del crudele Caher, come gli altri, che si erano allontanati da loro stessi, per non essere soggetti a' trasporti d' un Principe così feroce. Mo-
Egira 323. Era Crist. 935. Il Visir Moclah è ristabilito. clah, a' cui maneggi Rhadi era tenuto della corona, tornò anch' egli alla Corte, e fu ristabilito nella sua carica di Visir. Questo Ministro, benchè privo della man dritta, che Caher gli avea fatta tagliare, ripigliò le sue funzioni, e segnò tutte le spedizioni con la medesima facilità di prima. Egli aveva trovata a questo effetto una specie di macchina, che gli attacavano al pugno, e mettendo una penna dentro questo arnese, se ne serviva molto bene, e scriveva molto intelligibilmente.

Dopo alcuni mesi di Regno, il Califo, o che non si sentisse forte abbastanza per sostenere il peso del governo, o che non volesse prenderne il fastidio, fece venire a Bagdat un Musulmano di distinzione, chiamato Raik, ovvero Ratek, e mise nel-

nelle sue mani l' amministrazione generale delle truppe, e delle finanze. Egli creò a suo favore il titolo eminente di *Emir-al-Omara*, che significa *Comandante de' Comandanti*; e con questo fatto indebolì l' autorità del Visir, che di poi si trovò ristretto al semplice impiego di Secretario del Califo, subordinato a questo Emir. Il Visir Moclah, disgustato estremamente d' una disposizione sì contraria a' suoi interessi, prese da quel momento la risoluzione di vendicarsi sovra lo stesso Raik, e di perdere un uomo, il cui immenso credito riduceva al niente tutte le cariche della Corte, e principalmente quella del Visir; ma ricercavasi tempo per venire a capo di questo disegno, e solo due anni dappoi egli tentò questa impresa, che per lui ebbe un infelicissimo successo. In questo mentre Raik, che si vedeva depositario di tutta la potenza reale, se ne servì utilmente per se stesso, e si portò di manie-

RHADI. Egira 323. Era Crist. 935.

Egira 324. Era Crist. 936.

Egira 325. Era Crist. 937.

Trattato con li Katmati.

RHADI. Egira 325. Era Crist. 937.

niera co' nemici dello Stato, che senza essere obbligato a prendere le armi contro di loro, egli stabilì una buona intelligenza fra essi e i sudditi del Califo. I nemici più formidabili, che allora vi fossero, erano i Karmati, che sotto la condotta del bravo Abu-Thaher loro Generale, desolavano crudelmente gli Stati del Califo, ed in particolare l'Arabia, nella quale si erano renduti tanto formidabili, che era stato forza d'interrompere il famoso pellegrinaggio della Meca. Raik intavolò un negoziato con Abu-Thaher, e gli riuscì finalmente di moderare i costui furori, e a farlo acconsentire ad accordare tutta la sicurezza alle caravane, che anderebbero alla Meca. Il Generale Karmata secondò le instanze di Raik, mediante una somma di cinquanta mila denari d'oro, che il Califo promise di pagarli ciascun anno. Con tutto ciò vedrassi ben tosto che i Karmati, poco fedeli alla loro parola, rin-

co-

cominciarono le ostilità col furore di prima. Forse avendo fatto il loro trattato con Raik, non si credettero obbligati a mantenerne le condizioni, allorchè questo Emir fu deposto dalla sua carica, per un effetto delle macchine, che Moclah mise in opera per ruinarlo.

RHADI. Egira 325. Era Crist. 937.

Questo Visir, che da lungo tempo meditava la perdita di Raik, immaginò un modo, che egli credette che dovesse riuscire; e scrisse a nome del Califo ad uno de' principali Offiziali Turchi, nominato Jakem, e si dolse della tirannia, che esercitava Raik, dappoichè era entrato nella carica di Emir-al-Omara; e chiedeva d'esser liberato da un uomo, la cui soverchia autorità aveva renduto insolente. A questo effetto egli pregava Jakem di venire prontamente a Bagdat, a fine di prendere il comando generale delle truppe, e gli raccomandava di venire con buona compagnia, per far testa all'Emir, caso che questi volesse

Egira 326. Era Crist. 938.

Gl' intrichi di Moclah contro Raik sono scoperti.

RHADI. Egira 326. Era Crist. 938.

se fare violenza, per impedirlo di eseguire ciò che da lui richiedevasi. Per disgrazia di Moclah questa lettera fu intercetta; e venne alle mani di Raik, che subito andossene al Califo, e pregollo a dirgli quali potevano essere gli argomenti di dispiacere, che l' obbligavano a privarlo della sua carica. Il Califo maravigliando di questa dimanda, gli rispose ch' egli manteneva gl' istessi sentimenti, ch' egli aveva sempre avuti per lui, e che non vedeva sopra che potevano esser fondate le sue querele. Allora Raik presentò al Califo la lettera, che aveva intercetta, e questo Principe sorpreso dell' ardimento, col quale era stato abusato il suo nome, fece chiamare il Visir, e lo rimproverò di mantenere corrispondenze con Jakem il Turco. Moclah, che non dubitava di niente, volle negare subitamente ch' egli avesse alcun commerzio con questo Offiziale; ma avendo il Califo mostrata a lui la sua let-

tera, non vi fu più modo a difendersi, e il Visir rimase senza risposta. Questa infedeltà allora allora fu punita; e gli fu tagliata la mano, che li rimaneva; e come questo castigo, lunge dall'umiliarlo, non servì che a farlo declamare contro il Califo, e contro l'Emir, così fu condannato sopra più al taglio della lingua. Fu in seguito discacciato dalla Corte, e visse poscia miserabilmente fino verso l'anno 338. dell'Egira, che fu quello della sua morte (a). RHADI. Egira 325. Era Crist. 938.

Con-

(a) La Storia del Visir Moclah è rapportata un poco differentemente da qualche Autore Arabo. Abulfaragio, ed El-Macin non dicono che questo Visir abbia avute ambe le mani tagliate, nè ch' egli perdesse la mano diritta sotto il Califato di Caher, come noi raccontato abbiamo nella vita di questo Califo. Secondo questi Autori la mano diritta fu tagliata a Moclah sotto il Califato di Rhadi, con l'occasione d'una lettera, ch' egli scrisse a questo Principe, nella quale lo consigliava di fare arrestare Raik, e di mettere in suo luogo Jakem. Il Califo comunicò questa lettera all'Emir, che avendo per la sua carica tutta l'autorità

KHADI. Egira 326. Era Crist. 938.

Con tutto ciò, sia che per antecedenti maneggi questo Visir avesse trovato modo d' instruire Jakem della debolezza del governo, sia che questo Turco ambizioso ne fosse informato per altre strade, egli risolvette di approfittarsene, per mettersi alla testa

rità in Bagdat, fu ben tosto vendicato de' consigli, che si davano a suo svantaggio. Questo affare fu rimesso alla decisione de' Magistrati, i quali conclusero che sarebbe tagliata al Visir la man dritta, e la lingua, come per un attentato commesso contro il ben pubblico. *L' Istoria rapporta*, dice El-Macin, *che quando gli fu tagliata la mano, parlò così : ,, questa mano, con la ,, quale io ho trascritto tre volte l' Alcorano, viene ad esser tagliata, come ,, lo sarebbe quella d' un ladro*. Lo stesso Autore dice, che questo sventurato Visir, dopo aver perduta la sua mano dritta, e la lingua, fu confinato in un luogo abbasso del palagio imperiale, dove era un pozzo, e che non avendo persona che lo servisse, cavava acqua egli stesso, tirando la corda con la mano sinistra, e fermandola co' denti, per riprenderla poscia, finchè il secchio li fosse comodo. E' attribuita a questo Visir l' invenzione de' caratteri Arabi moderni, de' quali v' ha uso anche in oggi in luogo degli antichi, che si chia-

testa degli affari, e farsi grande su le ruine di Raik. Avvicinossi adunque a Bagdat con soldatesche, e si dispose a fare l' assedio di questa piazza. Raik uscì prontamente con numerosa compagnia, e intraprese di far faccia al nemico; ma nel primo attacco egli fu battuto, e messo in tal rotta, che neppure potè rientrare in Bagdat, per serrarne le porte in faccia a' vincitori. Quindi Jakem entrò trionfante in questa Città, dove ritrovò ogni cosa in disordine, per lo spavento che v'era di uccisioni, e di saccheggio; ma questo Generale seppe contenere le

RHADI. Egira 327. Era Crist. 939.

Jakem obbliga il Califo a nominarlo Emir.

chiamavano *Cuffici*, e che erano assai grossolani. Questa scoperta fece dargli il sopranome di *Vadhè-Kbath*, che vuol dire *autore ed inventore della Scrittura*. Questo Visir, che tre fiate aveva copiato l' Alcorano, aveva ancor fatto tre volte il pellegrinaggio alla Meca; e dopo la sua morte fu sepolto tre volte; la prima nella sua prigione; la seconda nel' palazzo imperiale, e la terza nella sua propria casa, nella quale fu trasferito per le preghiere de' suoi figliuoli, che dimandarono al Califo il corpo del loro padre.

RHADI. Egira 327. Era Crist. 939.

le sue truppe; e come egli non aspirava ad altro che ad avere il maneggio degli affari, senza voler niente intraprendere contro la persona del Sovrano, egli andò a rendere i suoi ommaggi al Califo, e gli dimandò per grazia grande d'essere scielto alla carica d'Emir-al-Omara. Rhadi, tenendosi troppo fortunato di poterlo soddisfare a questo prezzo, acconsentì alle sue dimande, e ben tosto l'ammise a tutta la sua confidenza. Jakem, il quale non aveva avuta ambizione per questo posto, se non per comandare come Capo assoluto, senza prendersi imbarrazzo che il suo potere si stendesse sovra molte provincie, non s'oppose al partito, che prese il Califo, di accordare i dritti, e le prerogative di Sovrano a molti di coloro, che occupavano grandi governi; per la qual cosa si distrusse poco a poco la potenza temporale del Califo. Questi nuovi Sovrani non risguardarono più il Califo, che come il primo Iman,

Iman, o Pontefice della religione. Gli accordavano però di lasciare il suo nome nelle monete, e di dare le investiture; ma quest' ultima prerogativa non era più considerata, che come una semplice cerimonia, alla quale il più de' Principi si dispensarono di sottommettersi nell' avvenire; e ciò che parerà ancora più maraviglioso, si è che gl' istessi Emir-al-Omara, che non erano che depositarii dell' autorità Califale, si renderono talmente padroni della corona, che la tolsero, e la diedero a loro piacere, senza che chi che sia osasse opporsi ad un abuso sì vizioso.

RHADI. Egira 327. Era Crist. 939.

Jakem il primo fu quello, che fece valere i diritti della sua carica, e nelle sue pretensioni si avanzò più di quello, che non si sarebbe mai aspettato. L' innalzamento di questo Turco a un posto sì eminente sorprese egualmente ciascuno, sia a cagione dell' inavvedutezza del Califo di esporsi ad essere ben tosto il giuoco

RHADI. Egira 327. Era Crist. 939. d'una nazione, che aveva svegliati tanti disordini nello Stato sotto qualche Califo precedente; sia per conto di Jakem medesimo, che non avrebbe dovuto sperare giammai di riempiere una carica di tanta conseguenza. In fatti questo Turco era d'una condizione, che non gli permetteva di pretendere tanto; poichè allevato nella servitù, aveva egli scorso gran tempo in qualità di schiavo nel servigio di Mardaviso Re di Dilam. Questo Principe avendoli posto affetto, lo fece libero, e lo innalzò appresso a' primi gradi militari; e Jakem si distinse nelle differenti congiunture, nelle quali ebbe occasione di ritrovarsi; ma servendo sotto un Principe ambizioso, che cercava di fare conquiste, e non conoscendo altra legge che la sua spada, egli si determinò di tentare fortuna, e incominciò dal conspirare contro il suo padrone, e il suo benefattore. Lo uccise adunque in Ispahan, nel tempo che questo

Origine di Jakem.

Prin-

Principe prendeva i bagni, e progettò ancora di servirsi delle truppe, ch'egli aveva guadagnate, per istabilirsi in qualche porzione de'suoi Stati. Ma avendo inteso, per le corrispondenze, che aveva a Bagdat e principalmente con Moclah, che gli sarebbe facile lo stabilirsi più solidamente presso il Califo, se poteva scacciare dalla Corte l'Emir Raik, egli si servì delle medesime truppe a fine di eseguire questo gran progetto, che gli riuscì in ogni sua parte. Più accorto che colui, al quale aveva tolto la carica di Emir, egli prese assai giuste misure per conservarvisi; quindi allorchè Raik venne a presentarsi davanti a Bagdat per procurare di ristabilirvisi, Jakem lo tenne in freno, e lo impedì che non prendesse vantaggio alcuno. Le ostilità non durarono lungo tempo, essendo che Raik vedendo troppo bene che non riuscirebbe a ricuperare ciò, che aveva perduto, si appigliò a'trattati, e dimandò che almeno si

RHADI. Egira 327. Era Crist. 939.

Raik ottiene l'Irak Arabico in sovranità.

accor-

RHADI. Egira 327. Era Crist. 939.

accordasse a lui, come a tant' altri si era fatto, la proprietà di qualche piazza, della quale egli aveva il governo. Seguirono su questo particolare molte conferenze; e il Califo, e Raik si inviarono reciprocamente degli Ambasciatori; ed in fine fu concluso che li sarebbe ceduto Basrah, Cuffah, e l'Irak Arabico; e a queste condizioni depose ciascuno l'armi, e Raik non pensò più a ricuperare l'antica sua dignità di Emir.

Egira 328. Era Crist. 940.

Seguì poco appresso un altro smembramento d'una molto maggiore conseguenza. Dopo l'estinzione de' Tolonidi i Califi erano in qualche maniera tornati ad essere Sovrani della Siria, e dell'Egitto; ma il timore, che ebbero, che i Governatori, che avrebbero essi nominati per queste provincie, non tentassero anch' essi di stabilirvisi come Sovrani, fece loro prendere il partito di cambiare sovente quelli, a' quali avessero confidati questi governi. Questa politica perniziosa fu la

Mohammed si fa riconoscere Sovrano nell' Egitto, e nella Siria.

la cagione di molti disordini; poichè il più de' Governatori, prevedendo che in breve sarebbono levati di posto, non pensavano che ad arricchirsi sollecitamente, e vessavano i popoli in tutte le forme per soddisfare la loro avarizia; ed altri, che volevano mantenersi in posto a dispetto degli ordini del Califo, si adoperavano d'insinuarsi negli animi de' popoli, e principalmente a guadagnare le truppe, a fine di sostenersi, se si fosse venuto alle violenze per trarli da' loro governi. Tale fu lo stato dell' Egitto, e della Siria, dopo il Califato di Moktafi fino a quello di Caher. Avendo questo Califo conferito il governo dell'Egitto ad Abubecre Mohammed, figliuolo di Tagase, ed avendonelo poi deposto dopo qualche tempo, questo Governatore s'impadronì di questa provincia a forza scoperta, e vi si stabilì Sovrano. Rhadi successore di Caher volle impedire che non facesse la cosa medesima nella Siria; ma i suoi

sfor-

RHADI. Egira 328. Era Crist. 940.

sforzi furono inutili, essendo che il bravo Mohammed sormontò tutti gli ostacoli, e si fece padrone assoluto della Siria. Egli prese allora il nome d'*Akschid*, titolo che portavano i Re di Fargana nel Turchestan, da' quali egli pretendeva di scendere; e dicesi sicuramente che Rhadi, essendosi composto con lui, gli confermò questo titolo con una patente espressa. Egli è conosciuto sotto questo nome nella Storia Araba, e i suoi discendenti furono sopranominati *Akschidiesi*.

Questo Principe aveva numerose truppe al suo soldo, composte di soldati agguerriti, e pronti ad ogni rischio sotto gli ordini del loro Capo. E' fama ch'egli avesse sempre quattrocento mila uomini in piedi, de' quali otto mila, che erano chiamati *Mameluki*, montavano la guardia avanti il suo palagio. Poco però assicurandosi in una soldatesca sì numerosa, egli prendeva ancora differenti misure, per iscansare le imboscate, che potevano

essere

essergli tese da'suoi nemici. L'Istoria racconta ch'egli non dormiva mai due giorni di seguito nel luogo medesimo, di sorte che o fosse nelle Città, o fosse nelle campagne, non si sapeva precisamente qual fosse la camera, o la tenda, nella quale passava la notte. Videsi dunque Akschid pacifico possessore dell'Egitto, e della Siria sotto il regno di Rhadi, che vuol dire che questo Califo, che era legittimo Sovrano di queste provincie, parve acconsentire che questo ribelle vi si stabilisse; ma ciò non accadde per parte d'altri Governatori, i quali ingelositi della potenza d'Akschid, tentarono d'indebolirlo, levandoli una porzione de'dominj, ch'egli aveva invasi. Ebbe fra gli altri grandi risse con Raik, nelle quali tutti e due furono alternamente favoriti dalla fortuna; ma questi due rivali, facendo riflessione che coll'aver sempre le armi alla mano, per forza dovevano reciprocamente indebolirsi, e che so-

RHADI. Egira 328. Era Crist. 940.

Guerra fra Akschid, e Raik.

Rhadi. Egira 328. Era Crist. 940. ſopravvenendo un terzo profitterebbe peravventura del male, che ſi foſſero fatto l' uno all' altro, riſolvettero d'accomodarſi. Raik cedette a Akſchid qualche piazza, di cui ſi era renduto padrone, e queſti in riconoſcenza promiſe di pagargli tutti gli anni una ſomma di cenquaranta mila ſcudi. Rhadi vide tutti queſti movimenti, ſenza penſare a trarne profitto per lui medeſimo. L' Emir-al-Omara, contento di godere di tutta l' autorità a Bagdat, e fors' anche guadagnato dall' argento de' Governatori ribelli, laſciò tranquillamente ſpogliare il Califo delle ſue più ricche provincie, ſenza degnare di far il minimo sforzo per opporviſi.

El-Macin.

Egira 329. Era Criſt. 941. Morte del Califo.

Il Califo morì poco appreſſo. Egli era già qualche tempo che queſto Principe era attaccato da una idropiſia, che veniva riguardata come un ſeguito della paſſione ſmoderata, ch' egli aveva per le donne. La ſua morte ſeguì l' anno dell' Egira 329. e di

Gesù

Gesù Cristo 941. ed avanzava di poco gli anni trentuno, de' quali ne avea regnato sei, e qualche mese. Egli secondo El-Macin, era liberale, affabile, generoso, zelantissimo della sua religione, e protettore delle Lettere, e de' Letterati. Gli Storici fanno un grande elogio della sua probità, e dell' altre sue virtù morali; ma il suo poco vigore nel governo fanno vedere abbastanza, ch' egli non ebbe mai le prerogative essenziali, che caratterizzano un Sovrano. E' ancora rinomato pel suo molto talento nell' eloquenza, e nella poesia; e compose molte opere, tutte egualmente piene di massime ammirabili. Fra le altre cose è famoso un pezzo di poesia, nel quale egli spiegasi in questi termini: *Non mi sia fatta menzione dell' onore, che io possa acquistare sopra gli altri Sovrani; Il premio de' Principi è posto nelle loro virtù, e nelle loro belle azioni. Io cammino come per mostrare la strada agli altri uomini,*

RHADI. Egira 329. Era Crist. 941.

RHADI. Egira 329. Era Crist. 941.

ni, ed innalzare le fabbriche, delle quali i miei predecessori hanno gettati i fondamenti. Io aspetto la fine della mia carriera nelle vie della virtù, ed io lascierò senza dispiacere il mio posto al mio successore. L' unico mio desiderio è stato di sorpassar gli altri nelle vie del bene. Egli avrebbe ancor fatto meglio a imitare i gran modelli, che taluno de' suoi predecessori gli avevano dati con la loro intelligenza negli affari di Stato, e con la saviezza del loro governo.

Morte di Eutichio.

Sotto il regno di questo Principe morì Said-ben-Batrik, Patriarca di Alessandria, conosciuto fra' Cristiani orientali sotto il nome di Eutichio. Egli aveva da prima fatto studio nelle cose mediche; e fu poscia innalzato al Patriarcato di Alessandria il primo anno del regno di Caher. Questo Prelato, che era Cattolico, ebbe molte liti co' suoi Diocesani, che erano per la maggior parte Giacobiti. Akschid, che governava allora l' Egitto

come

come Sovrano, esigette sì gravi contribuzioni dalla parte de' Cristiani in generale, che gli sforzò d'accordarsi col loro Patriarca, ed anche di unirsi nella medesima Chiesa.

RHADI. Egira 329. Era Crist. 941.





MOTAKI- (a) LILLAH.

XL. CALIFO.

Egira 329. Era Crist. 941.

AL tempo della morte di Rhadi, Jakem non era a Bagdat, poichè ritrovavasi da alcuni giorni a Cuffah per differenti affari; e informato che fu di questo avvenimento, scrisse subito una lettera circolare, nella quale comandava agli Alidi, agli Abbassidi, e ad altre persone distinte nella nazione, di raunarsi quanto prima presso Abu-Kassem-Soliman, Visir del defunto Califo, per convenire sovra la scielta d'un Sovrano. I suffragj furono una-

(a) Il sopranome di *Lillah*, siccome pure quello di *Billah*, e quelli di *Lemrillah*, e *Beemrillah*, che si trovano nel seguito, significano *in Dio*, *a Dio*, *per lo comandamento di Dio*, o come noi diciamo in Europa, *per la grazia di Dio*.

unanimi, e tutti i voti si dichiararono per Ibrahim, figliuolo di Moctader; al quale fu dato giuramento di fedeltà, e gli fu imposto il nome di Motaki-Lillah. Questo Principe confermò Jakem nella carica di Emir-al-Omara, e gli diede l'investitura di questa dignità, inviandoli la veste, e lo stendardo. Questa attenzione a riguardo di Jakem, fu dalla parte del Califo un laccio, che gli tendeva, affinchè non sospettasse del destino infelice, di cui era minacciato; poichè questo Emir fu assassinato poco dappoi, e si pretende che ciò seguisse per ordine del Califo. L'alto grado di potenza, alla quale era pervenuto, lo rendeva insopportabile; egli regolava ogni cosa a suo piacere; e si era renduto talmente padrone degli affari, che i Ministri dello Stato non esercitavano più alcuna funzione. Egli tutto decideva per se stesso, e le spedizioni, le quali dovevano almeno passar per le mani del Visir, erano

MOTAKI. Egira 329. Era Crist. 941.

Motaki è eletto Califo.

Jakem è assassinato.

Motaki. Egira 329. Era Crist. 941.

no sigillate dal suo Secretario. Ma ciò, che allora contribuì il più a farlo odiare dal Califo, era stata la condotta ch' egli avea tenuta all' occasione della morte di Rhadi. Egli aveva spedite le sue genti a Bagdat, e aveva fatto levare d' autorità tutti i mobili, che erano nel palagio Imperiale, e tutti i cavalli, che ritrovavansi nella scuderia del Califo. Questo, a quello che appariva, era un nuovo diritto, ch' ei voleva aggiungere a quelli, che già godeva mercè la sua carica; onde l' audacia di questo Emir piccò tanto Motaki, ch' ei risolvette di disfarsene, e in fatti Jakem fu assassinato poco appresso il suo arrivo a Bagdat.

El-Macin racconta diversamente la morte di Jakem, dicendo che questo Emir, essendo un giorno uscito di Bagdat, per andare alla caccia, vide di lontano una banda di Curdi, che pareva che si ritirassero nella loro provincia del Curdistan. Tosto gli nacque desiderio di alquan-

quanto divertirsi col metter loro paura, e si gittò sovra loro con le sue genti, come avesse disegno di svaligiarli. Questi passaggeri, che erano in picciol numero, presero tosto la fuga, credendo d'avere scontrata una partita di masnadieri; e Jakem in cambio di contentarsi d'avergli impauriti, si mise ad inseguirgli, e gl'incalzò vivissimamente; ma l'un d'essi sentendolo già troppo vicino, subitamente voltò faccia, e passò la sua picca attraverso del primo, che se gli presentò, e lo stese morto sul terreno. Era appunto Jakem, che questo Curdo uccise, senza conoscerlo; e la morte dell'Emir mise in isconcerto le sue genti, le quali lo alzarono da terra, e lo portarono a Bagdat, e i Curdi continuarono tranquillamente il loro cammino.

MOTAKI. Egira 329. Era Crist. 941.

Comunque siasi, a Motaki non dispiacque di vedersi libero da un uomo, che si era renduto insopportabile per la sua alterezza, e risguardò la sua morte

MOTAKI. Egira 329. Era Crist. 941.

come un avvenimento fortunato, del quale faceva d' uopo valersi per rimettere il Califato in vigore, e ristabilirlo in tutti i suoi diritti. Ma era troppo tardi a pensarvi; poichè la carica d' Emir-al-Omara era diventata sì importante, che non v' era più modo di pretendere di sopprimerla; essendo che era ambita da molti Principi; e dall' altra parte la milizia Turca, la cui autorità era stata annientata sotto i Califi precedenti, avendola intieramente ricuperata sotto un Emir di loro Nazione, voleva assolutamente che questa carica rimanesse nel loro corpo, e che fosse conferita ad uno de' loro Comandanti. Queste pretensioni differenti misero sossopra tutto

Origine de' Baridiesi.

Bagdat; e videsi giungervi subito un Principe di Basrah, che chiedeva instantemente questa carica, o almeno dimandava d' esser nominato Generalissimo della milizia Turca, se non gli era conferita la dignità di Emir. Questo Principe chiamavasi Abdallah

lah, ed era stato sopranominato *Baridi*, che significa *Generale delle poste*, imperciocchè aveva egli altra volta goduta questa carica a Bagdat. Egli era diventato sì potente sotto il Califato di Rhadi, che si era renduto padrone di Basrah, dopo averla tolta a Raik; e si era ancora impossessato di Vasseth, e di tutta la provincia di Ahuez. Egli fu Capo d'una famiglia, che cagionò molte turbolenze nello Stato; e i Principi della sua casa ereditarono il suo sopranome, e furono chiamati li *Baridiesi*. Abdallah non ebbe tempo di lungamente maneggiarsi; poichè saputo che ebbero i Turchi il perchè del suo viaggio alla corte, presero le armi, e sforzarono questo Principe, e tutto il suo seguito ad uscire di Bagdat. Andarono successivamente al palagio, e dimandarono con grandi grida che la carica d'Emir fosse conferita ad uno de' loro Capi; e perchè il Califo mostrò poca disposizione a soddisfarli, si sparsero per

MOTAKI. Egira 330. Era Crist. 941.

Motaki. Egira 330. Era Crist. 941.

la Città, e ne saccheggiarono una parte.

Il Califo implora l'assistenza degli Hamadaniti.

Motaki non volendo loro cedere, e d'altra parte non vedendosi assai forte per reprimere questi ammutinati, prese il partito d'uscire di Bagdat in tempo di notte, e ritirossi a Mossul, per implorare il soccorso de' Principi della Casa d'Hamadan contro le insolenze de' Turchi. Due Principi Hamadaniti godevano allora dell'autorità sovrana, l'uno nella Mesopotamia, l'altro in una parte della Siria. Il primiero chiamavasi Abu-Mohammed-Hassan, e il secondo Abul-Hassan-Alì-ben-Abdallah. Eglino si trovarono insieme a Mossul, quando vi si rifugiò il Califo, e provarono grandissimo piacere di approfittarsi dell'occasione, che loro si era presentata di fargli servigio; e gliene diedero prove al medesimo suo arrivo; poichè essendo venuto Abdallah-Baridi con truppe a fine di attaccare il Califo in Mossul, i Principi Hamadaniti fecero una vigorosa sortita, nella

nella quale l'armata di Baridi fu assolutamente messa in rotta, ed egli stesso si vide obbligato a prender la fuga con una perdita considerabile delle sue genti, delle quali duemila furono fatte prigioniere. Una parte poi delle truppe vittoriose, datasi ad inseguire il nemico sotto gli ordini d'uno de' Principi Hamadaniti, fece una strage crudele de' Baridiesi. Abdallah credette di essere in sicuro ritirandosi in Vasseth; ma l'Hamadanita ve lo investì, e l'obbligò ben tosto a ritirarsi ancor più lontano. In questo tempo, l'altra parte dell' armata vittoriosa, avendo alla testa uno de' suoi Principi, condusse il Califo nella Città di Bagdat, dove egli entrò come in trionfo; e la scorta numerosa, ch' egli aveva con lui, mise in soggezione gli ammutinati, di modo che non vi fu alcuno che avesse ardimento di fare la minima mossa. Motaki, per ricompensare i Principi Hamadaniti del servigio, che renduto

MOTAKI. Egira 330. Era Crist. 941.

MOTAKI. Egira 330. Era Crist. 941.

gli avevano, cangiò i loro nomi, e loro ne impose tali, che esprimevano la sua riconoscenza, e le obbligazioni, che loro aveva lo Stato. Egli volle che il primogenito si chiamasse in avvenire *Nasser-Aldulat*, che vuol dire, *Protettore*, *e difensore* dello Stato; e il Cadetto *Saiff-Aldulat*, che significa, *la spada dello Stato*. Sotto questi nomi sono conosciuti questi due Principi nella Storia; e si ritirarono ne' loro paesi ambidue, dopo avere ristabilito il Califo nella sua Capitale.

Egira 331. Era Crist. 942.

Tozun è nominato Emir.

Questo Principe, prevedendo che non sarebbe passato gran tempo che si sarebbero svegliate turbolenze per cagione della carica d' Emir-al-Omara, risolvette in fine di conferirla; ed a fine di conciliarsi l' amore de' Turchi, vi nominò uno de' loro Capi, nominato Tozun, che era prossimo parente di Jakem, ultimo Emir. Questa scielta prevenne tutte le mormorazioni, che erano pronte a nascere, e fin d' allora i Baridiesi perderono tutte

le

le speranze di pervenire a questa dignità. Tozun, che era naturalmente alto, e fiero, non si tenne obbligato al Califo del presente, che gli faceva; e conobbe che questo Principe nel' avea gratificato, più che per inclinazione, pel timore che i Baridiesi non tornassero da capo nelle sue prentensioni. Pieno di questa idea, egli affettò molto disprezzo per lo Califo, e si diportò nell' esercizio della sua carica con un' insolenza sì palese, che Motaki non potendo più soffrirlo, formò il disegno di spogliarlo della sua dignità. L'Emir venne a risapere questo progetto, e lontano dal cercare di guadagnar l'animo del Califo, ebbe ardire d'insultarlo in faccia nel suo proprio palagio, e ripetè sì sovente questi insulti, che Motaki, temendo il seguito delle sue insolenze, ebbe in fine ricorso a Nasser-Aldulat, e lo pregò che gli mandasse una buona scorta per condurlo a Mossul, essendo già determinato di partire da Bag-

MOTAKI. Egira 331. Era Crist. 942.

Altura con la quale egli tratta il Califo.

Il Califo si ritira a Mossul.

MOTAKI. Egira 331. Era Crist. 942.

Bagdat. Questa commissione fu fedelmente eseguita; ed essendo stato obbligato Tozun di portarsi a Vasseth per alcuni affari, il Califo profittò della sua lontananza per partire da Bagdat con le sue mogli, e i suoi figliuoli, e andò a rifugiarsi a Mossul. Motaki, dopo esser stato qualche tempo in questa Città, ne partì subitamente per andare, come egli diceva, a trovare Akschid nella Siria. Non si sa se ciò fu a cagione di qualche dispiacere, ch'egli avesse ricevuto da' Principi Hamadaniti; ma forse egli non osò comunicar loro, nè eseguire presso di essi il debile progetto, che formato aveva, il quale era di scrivere a Tozun, per dimandargli la sua amicizia, e proporgli un accomodamento. Il Califo adunque si mise in cammino per andare nella Siria; ma si fermò nella Città di Rakah in Mesopotamia, e di colà fece sapere a Tozun le sue disposizioni. L'Emir compiacendosi di vedere il Califo ne-

Egira 332. Era Crist. 943.

Vergognoso passo ch' ei fa con Tozun.

goziar con lui come con un suo eguale, parve disposto ad abbracciare tutti i mezzi d'accomodamento; pure durò il trattato qualche tempo, nel quale i Principi Hamadaniti, ed anche Akschid, essendo stati informati de' passi del Califo, andarono a Rakah, per supplicarlo tenersi in guardia a fronte di Tozun, e di non fidarsi delle promesse d'un Uomo, che secondo tutte le apparenze, non cercava che d'ingannarlo.

MOTAKI. Egira 331. Era Crist. 942.

Il debole Motaki, benchè facessero in lui forza le loro rimostranze, proseguì con tutto ciò a trattare con Tozun, di sorte che avendogli questo Emir mandato uno scritto segnato di sua mano, e sottoscritto da' principali Dottori della Legge, per lo quale si obbligava col Califo di osservare religiosamente tutto ciò, che aveva promesso agl'inviati di questo Principe, Motaki prese congedo da Akschid, e da' Principi Hamadaniti, e partì per Bagdat con la sua famiglia, sen-

za

MOTAKI. Egira 333. Era Cris. 944.

Tozun finge di riconciliarsi con lui.

za aver seco una convenevole scorta. Tozun avvisato della marcia di questo Principe, andò ad incontrarlo, e trovollo una giornata lontano da Bagdat; e subito che lo vide, mise piede a terra per rendergli ommaggio; e tenendo le staffe del cavallo di Motaki, lo condusse così per lungo spazio di strada, facendoli tutte le sommissioni possibili. Nel medesimo tempo spedì un corriere a Abdallah-Abul-Cassem, figliuolo di Moktafi, e nipote di Motaded, per significarli tutto ciò, che accadeva, ed avvertirlo a tenersi pronto per l'esecuzione del gran colpo, che ora descriveremo. Nel rimanente del cammino egli continuò a rendere i più grandi onori al Califo; e lo fece ancora entrare in Bagdat, come in trionfo; e lo condusse fin nell'interno del suo palagio; ed entratovi appena il Principe, Tozun fece comparire Abul-Cassem; e prendendo allora un tuono d'autorità, disse al Califo, che bisognava che rinunziasse

Egli l'obbliga ad abdicare il Califato.

ziasse allora allora il Califato, e che questa dignità era trasferita nel giovane Principe, che si vedeva davanti. Motaki stordito d'un rovescio sì spaventoso, conobbe allora, ma troppo tardi, il torto, che avuto aveva di riportarsi alle belle parole del perfido Tozun. Invano volle egli rimproverargli di mancare alla fede de' trattati, e a' giuramenti, che a lui aveva fatti, poichè bisognò sottomettersi; e lo sventurato Motaki ebbe il dispiacere di veder proclamare Califo in sua presenza Abul-Cassem, al quale Tozun fece prendere il nome di Mosktakfi Billah. Così dopo quattro anni in circa di regno, passati fra continue travversie, lo sventurato Motaki fu spogliato in un punto de' suoi Stati. Tozun non contento d'aver fatto cadere dal trono un Principe, a cui era egli obbligato della sua fortuna, spinse la crudeltà fino a far cavar gli occhi al suo benefattore. Visse poi questo Principe privato della corona,

MOTAKI. Egira 333. Era Crist. 944.

MOTAKI. Egira 333. Era Crist. 944.

na, e della vista venticinque anni, al termine de' quali una grave infermità pose fine a' suoi giorni, ed alle sue disgrazie. Gli Storici fanno elogio della bontà, e della dolcezza del suo carattere; ma nel rimanente convengono che non aveva nessun talento per la condotta d' uno Stato. Il Sig. Abate Renodò rapporta nella sua Storia de' Patriarchi d' Alessandria, che questo Principe morì nell' Egitto, dove Akschid gli aveva offerto un asilo poco dopo la sua disgrazia.



MO-



MOSTAKFI BILLAH.

XLI. Califo.

MOstakfi prese solennemente il possesso del trono dopo la deposizione di Motaki; ed egli non ebbe maggiore autorità del suo antecessore, ed il suo regno fu ancora più breve. Chiamato alla corona pe' maneggi di Tozun, questo Emir lo tenne in una dependenza poco lontana dalla schiavitù; ed il Sovrano vide la sua dignità ridotta alla sola prerogativa di fare la pubblica preghiera, di dare le investiture, e di avere il suo nome sopra le monete. Nel rimanente non ebbe alcuna informazione degli affari; e Tozun regolò tutto a suo senno; e sostenuto dalla milizia Turca, e dalla debolezza medesima del Califo, Egira 333. Era Crist. 944.

Mostarfi Egira 333. Era Crist. 944.

lifo, si rendè talmente temuto, che seppe far rispettare i suoi voleri fin dopo la sua morte. Essendo Tozun caduto infermo, rimise tutti gli affari nelle mani d'un Offiziale Turco nominato Schirzad, perchè gli amministrasse sotto i suoi ordini; ed essendosi aumentato considerabilmente il suo male, egli dispose della sua carica come d'un bene ereditario, e la trasmise a questo medesimo Schirzad di sua propria autorità. Morto ch'ei fu, il nuovo Emir entrò in possesso di questa carica, e il timido Califo non ardì negargliene l'investitura. Schirzad, che non era nè meno violento, nè meno ingiusto del suo predecessore, non tardò guari a rendersi insopportabile per la tirannia del suo governo. Egli la portò a un segno, che gli abitatori di Bagdat, dopo aver lungamente sofferto senza querelarsi troppo alla scoperta, perdettero assolutamente la pazienza, e risolsero di disfarsi d'un uomo, che non rispettava

Egira 334. Era Crist. 945.

nè

nè la corona, nè l' essere d' uomo.

MOSTAKFI
Egira 334.
Era Crist. 944.

Gli abitanti di Bagdat implorano il soccorso de' Buidi contro Schirzad.

Dopo aver tenute molte conferenze sopra i mezzi, che si sarebbono scielti per riuscire in una impresa sì delicata, si trovò che il più sicuro si era di mettersi sotto la protezione de' Principi della casa di Buiah, che per la loro bravura, e per la fortuna delle loro armi, erano in poco tempo giunti al più alto grado di potenza. Tre fratelli chiamati comunemente *Buidi*, a cagione di *Buiah* loro padre, erano allora i Capi principali di questa casa. Il maggiore d' età nominavasi, come abbiamo gia detto, Alì, il secondo Hassan, e il terzo Ahmed, o secondo altri Ossein; ed a quest' ultimo fecero Capo gli abitanti di Bagdat. Eglino a lui spedirono deputati, col risultato delle loro deliberazioni, e lo pregarono di prendere la loro difesa, e di venire il più presto che potesse a trargli dallo stato miserabile, in cui gli aveva ridotti

dotti

MOSTAKFI
Egira 334.
Era Crist.
944.

dotti la tirannia di Schirzad. Ahmed ritrovavasi allora nella provincia d' Ahuaz, fra l' Irak Babiloniese, e la Persia; e quivi ricevette i deputati di Bagdat. Lietissimo di trovare un' occasione di segnalare il suo valore in congiuntura, che gli avrebbe necessariamente procurati i più considerabili vantaggj, promise a' deputati un pronto soccorso; e in fatti diede subito ordini, mercè i quali ebbe tosto in pronto una numerosa armata. Con essa marciò sollecitamente verso Bagdat; e come conosceva d' avere forze abbastanza, e che d' altra parte egli era certo che gli abitanti non aspettavano altro che il suo arrivo per dichiararsi contro l'Emir, e contro i Turchi, egli non fece alcun mistero della sua marcia. Al contrario ebbe cura di fare sparger fama, ch' egli non prendeva le armi se non per liberare Bagdat da una milizia straniera, che esercitava la più crudele tirannia sovra gli abitatori di questa Città.

Essen-

Essendosi sparsa velocemente questa nuova per entro Bagdat, Schirzad, che non si sentiva assai forte per far faccia alle truppe del Principe Buido, prese il partito d'abbandonare la piazza con la sua milizia; e fece risolvere il Califo ancora a salvarsi con lui, dandogli ad intendere che si cercava di esso medesimo, e che non poteva sfuggire la sua perdita, che cercando prontamente un luogo di ritirata. Ahmed giunse in faccia a Bagdat poco dopo l'uscita del Califo, e dell'Emir; e questo avvenimento appianò tutte le difficoltà. Non fu mestieri di sguainare le spade per aprirsi il passaggio; poichè gli abitatori aprirono le loro porte al Principe Buido, e lo ricevettero nella loro Città come loro liberatore. Il buon' ordine, che regnò in Bagdat dopo l'arrivo di Ahmed, e l'attenzione, con la quale egli ebbe premura di far rendere la giustizia a nome del Sovrano, fece ben conoscere al Principe fuggiti-

MOSTAKFI Egira 334. Era Crist. 945.

Schirzad si ritira, e mena con lui il Califo.

Mostakfi sen fugge, e ritorna a Bagdat.

MOSTAKFI Egira 334. Era Crist. 945.

gitivo ch' egli era ſtato ingannato, allorchè gli fu meſſo in ſoſpetto un uomo, che lunge dall' eſſer ſuo nemico, ſiccome lo ſupponevano, davagli al contrario prove sì manifeſte del ſuo affetto, e della ſua ſommiſſione. Riſolvette fin d' allora di ſottrarſi al dominio del ſuo Emir; e prendendo un' occaſione favorevole, ſi ritirò dalla compagnia di Schirzad, e ritornò a Bagdat, dove Ahmed gli rendette i ſuoi omaggj, e ſi regolò in tutte le coſe col riſpetto, e con la ſommiſſione, che debbe un ſuddito al ſuo Sovrano. Moſtakfi dalla ſua parte lo colmò di carezze, e nulla tralaſciò per dimoſtrarli tutta la forza della ſua riconoſcenza; ed a fine che ne duraſſe la memoria, egli cangiò il nome di queſto Principe, e volle che da indi in poi ſi chiamaſſe *Moezeddulat*, che vuol dire, *colui che fortifica lo Stato, e lo rende florido*. Egli ſteſe ancora il ſuo favore ſopra gli altri due Principi Buidi, dalla

parte

parte de' quali egli aveva ricevute sensibili prove del loro attaccamento; e nomò il primogenito *Amadeddulat*, che significa *sostegno dello Stato*; e l' altro *Rokneddulat*, che vuol dire *Colonna dell' Impero*. Questi Principi hanno renduto il lor nome famosissimo nell' Impero Musulmano; e in questa maniera li nomineremo nel seguito di questa Istoria. MOSTAKFI Egira 334. Era Crist. 945.

Il Califo credendo di non poter mostrare troppa gratitudine al servigio, che Moezeddulat gli aveva renduto, lo riempiè di grazie, e di favori, de' quali ebbe in breve argomento di pentirsi. Egli lo creò subito Emir-al-Omara; carica, che prudentemente avrebbe egli dovuto procurare di sopprimere, poichè doveva il solo nome essergli odioso. Ma questo Principe poco capace di riflettere sovra i proprii interessi, aggiunse di più a questa dignità gli onori, e le prerogative della sovranità; e vestì Moezeddulat d'un manto rea- *Egli conferisce la carica d' Emir a Moezeddulat.*

MOSTAKFI Egira 334. Era Crist. 945.

le, e gli pose sovra il capo un diadema. Fece ancora pubblicare un ordine, che portava che questo Emir sarebbe nominato immediatamente dopo lui nelle pubbliche preghiere solenni, e che una specie di moneta sarebbe battuta col suo conio, Sì onorevoli distinzioni, atte a impegnare il Principe Buido alla più viva riconoscenza, non servirono al contrario che ad accrescere la sua ambizione. Poco soddisfatto di aver parte nell' autorità sovrana, egli la si tolse tutta intiera, e rendè ben tosto il suo governo così insopportabile a' Califi, come lo era stato quello degli Emiri suoi predecessori. Il Califo si avvide in breve dell' errore, che fatto aveva, il quale non pativa più rimedio. Invano tentò egli di riprendere l' autorità, ch' egli aveva divisa senza avvedimento; poichè le misure, ch' ei volle prendere, non servirono che a inasprire l' Emir contro di lui, e a rompere del tutto la buona intelligenza, che da

prin-

principio parve che regnasse fra loro due. In fine siccome è impossibile che due Principi dimorino insieme in uno Stato con un potere eguale, ed assoluto, così non trattavasi più allora che di vedere chi de'due, cioè il Califo, o l'Emir, sarebbe riuscito in abbattere il suo rivale. La cognizione, che avevasi del carattere dell'uno, e dell'altro, fissò tutti gli sguardi sovra Moezeddulat; e non si dubitò punto che questo Principe, il quale aveva tanto spirito, quanto coraggio, ed ambizione, non riportasse tutto il vantaggio sovra un Sovrano timido, e irresoluto, che non si era fatto conoscere fino allora, che pe' falsi passi, ne' quali si era impegnato.

MOSTAKFI Egira 334. Era Crist. 945.

Poichè Moezeddulat si avvide del cangiamento del Califo a suo riguardo, mise tutta la sua applicazione a formarsi un partito considerabile, per mezzo del quale potesse sostenersi contro le intraprese del medesimo; nè parendoli sufficienti queste misure,

Moezeddulat leva di trono il Califo.

C 2 e te-

MOSTAKFI
Egira 334.
Era Crist.
945.

e temendo sempre che questo Principe, benchè poco capace per se stesso di fare un'azione vigorosa, non seguisse con tutto ciò le impressioni, che potevano esserli suggerite da alcuno de' suoi secreti nemici, risolvette di trarlo dal trono, e di mettere in suo luogo un Principe, dal quale non avesse che temere. Fissato il giorno per l'esecuzione di questo gran disegno, Moezeddulat, che aveva il comando sovrano delle truppe, ebbe cura di non porre alla guardia del palazzo, altro che Uffiziali di sua dipendenza, e il più de' quali erano partecipi del secreto. Andò successivamente a trovare questo Principe, con alcuni de' suoi Offiziali; ed entrando nell'appartamento del Califo si prostrò secondo l'uso, e prese poscia una sedia presso il Principe. Essendosi intanto avvicinati al trono due de' suoi Offiziali, Mostakfi stese loro le mani, pensandosi che il loro disegno fosse di baciarle; ma questi pigliandolo ciascuno per un braccio, lo git-

gittarono dal suo trono; e dopo avergli tolto il suo diadema, lo guidarono nella casa di Moezeddulat, dove gli furono bendati gli occhi. Allora gli fu fatta fare rinunzia del Califato; e Mothi, figliuolo di Moctader fu eletto, e proclamato in sua vece. Il più degli Storici raccontano che a Mostakfi furono cavati gli occhi; ed alcuni dicono che Moezeddulat medesimo diede questo ordine crudele, a fine di mettere questo Principe fuor di stato di vendicarsi; altri vogliono che Mothi ciò comandasse. Ecco siccome l' infelice Mostakfi fu privo della corona, dopo un regno d' un anno, e di qualche mese. Egli rimase ancora qualche tempo nella casa di Moezeddulat, donde fu trasferito nel palagio Imperiale, e quivi gli fu assegnato un appartamento; e vi morì l' anno dell' Egira 338. contando allora d' età quarant' anni, ed alcuni mesi.

MOSTAKFI
Egira 334.
Era Crist. 945.



MOTHI-BILLAH.

XLII. CALIFO.

Egira 334. Era Crist. 945.

BENCHE' questo Principe abbia occupato il trono per una lunga serie di anni, la Storia niente ci somministra, che possa ajutarci a farlo conoscere, e la cagione di questo silenzio è fondata, non v'ha dubbio, sopra l' avvilimento, nel quale era caduto il Califato dopo la creazione della dignità d' Emir-al-Omara. Tutti quelli, che erano stati investiti di questa carica, si erano adoperati successivamente di stabilire la loro potenza su le ruine di quella del Sovrano; e Moezeddulat, più ancora ambizioso che quelli, che l' avevano preceduto, non permise al Califo, ch' egli aveva testè coronato, nè pur di prendere alcuna parte negli affari dello Stato. Il solo pri-

Moezeddulat s' impadronisce di tutta l' autorità.

privilegio, che Mothi ebbe, si fu di fare la preghiera; nel rimanente non era informato di nulla. Moezeddulat gli tolse il suo Consiglio; e non v' erano più Visir alla corte; e questo Principe fu ridotto a non avere che un semplice Kateb, o sia Secretario, che non li serviva per altro che per tener conto delle sue entrate, e delle sue spese; e questo Emir lo mise ancora in necessità di avere un' estrema attenzione sovra l' uso del suo denaro, poichè non gliene dava se non quanto appunto richiedevasi per le spese della sua casa. Dicesi che ciò che principalmente moveva questo Emir a trattare il Califo con tanta durezza, sì era l' inclinazione, ch' aveva per gli Alidi. Egli era persuaso che la corona Musulmana loro apparteneva; e che gli Abbassidi al pari degli Ommiadi, che gli avevano preceduti, erano tanti usurpatori. In conseguenza di questa viva persuasione, formò egli il disegno di

MOTHI. Egira 334. Era Crist. 945.

MOTHI. Egira 334. Era Crist. 945.

metter sul trono Abul-Hassan-ben-Jahia-Alzeidi, uno de' Capi principali della casa degli Alidi, per lo quale i Musulmani avevano grandissima venerazione, a cagione del suo sapere, e della sua pietà. Ma avendo l'Emir comunicato questo progetto a Mohammed-al-Zameri suo Secretario, e suo Confidente, questi ne lo distolse, rappresentandogli lo spaventoso rivolgimento, che una tal mutazione avrebbe cagionato non solamente nello Stato, ma ancora ne' suoi proprj interessi. Rinunziò adunque Moezeddulat al suo disegno; ma non pertanto non ebbe maggior attenzione per Mothi; di sorte che non osando spogliarlo della sua corona per trasmetterla ad un altro, egli s'impadronì almeno di tutta l'autorità, e non lasciò a questo Principe che il vano nome di Sovrano.

Tentativo degli Hamadaniti per ristabilire il Califfo nella sua autorità.

I Principi Hamadanisi, che si erano già mostrati protettori de' Califi contro gl' intraprendimenti degli Emir-al-Omara, fecero

cero sembiante di voler vendicare Mothi della tirannide di Moezeddulat. Prese dunque l' un d' essi chiamato Nasser-Aldulat le armi, e venne a presentarsi avanti Bagdat con un' armata considerabile, e Moezeddulat si mise su la difesa, ma per quanti sforzi, ch'ei facesse, il nemico entrò in Bagdat, e riuscì a stabilirsi nella parte orientale di questa Città. L'Emir in conseguenza fu obbligato di ritirarsi nella parte occidentale, nella quale si fortificò di maniera, che non avendo più niente a temere di Nasser, si applicò unicamente a levare truppe sufficienti per andare ad attaccarlo, e per procurare di scacciarlo dal posto importante, del quale si era impadronito. Poco appresso seguirono assai violenti conflitti fra questi due partiti; e il Principe Hamadanita sostenne con molta bravura gli attacchi del Buido; ma finalmente fu mestieri che cedesse. Nasser fu rinserrato sì strettamente nel suo

MOTHI.
Egira 334.
Era Crist. 945.

MOTHI. Egira 334. Era Crist. 945.

quartiere, che fu troppo felice a ritrovare un mezzo per salvarsi; onde abbandonò il terreno a Moezeddulat, che rientrò allora nel possesso di ciò, che si era preteso di levargli. Non v'è apparenza che l'Hamadanita facesse questa incursione per instanza di Mothi, nè che questo Califo facesse il minimo sforzo che tendesse a liberarlo da un Emir, che gli era di tanto imbarrazzo. Questo Principe indolente non ebbe nè il coraggio, ned anche la volontà di prevalersi di un' occasione, la quale avrebbe potuto fargli ricuperare la sua autorità; e questa stessa condotta fu da lui tenuta per tutto il tempo del suo regno, di sorte che gli Autori non rapportano alcun fatto che propriamente sia suo; per lo che poco faremo di lui menzione in questa Storia, e solo descriveremo gli avvenimenti, che le diverse fazioni hanno fatto seguire nell' Impero Arabo sotto il suo Califato. Succederà a un di pres-

presso il medesimo della maggior parte de' Califi suoi successori, che tutti ridotti come in ischiavitù sotto il dominio degli Emir, non ebbero alcuna parte nel governo; e il loro regno non serve, per così dire, che d'Epoca agli avvenimenti accaduti a loro tempo.

MOTHI. Egira 334. Era Crist. 945.

Mentre che Nasser-Aldulat era andato ad attaccare l'Emir in Bagdat, Saiff-Aldulat, altro Principe Hamadanita, aveva anch' egli tentato di fare conquiste da un'altra parte. Il famoso Akschid, Sultano d'Egitto, e di Siria, era morto a Damasco; e non avendo se non figliuoli in minorità, o poco atti a sostenere il peso del governo, aveva lasciato il reggimento de' suoi Stati ad uno de' suoi Generali, nominato Cafor, che fu prima semplice schiavo d'Akschid, poi era pervenuto a' primieri gradi militari per la sua bravura, e per la sua grande abilità nel mestiere della guerra. Or essendo questo Generale in Egitto al tempo che Akschid

Morte d' Akschid.

MOTHI. Egira 334. Era Crist. 945.

Saiff-Adulat s' impadronisce di Damasco.

morì in Damasco, Saiff-Aldulat credette di dover approfittare di questa occasione, per fare una invasione in questa Capitale della Siria, e cercare d' impossessarsene, come aveva fatto d' Aleppo l' anno antecedente; e in effetto gli riuscì il suo progetto, ed egli staccò Damasco dalla ricca successione che Akschid lasciava a' suoi figliuoli.

Morte di Caiem, Principe de' Fatimiti.

La morte d' Akschid fu seguita da quella di Caiem-Bemrillah, secondo Principe de' Fatimiti in Affrica, ove questa dinastia preso aveva il titolo di Califo. Egli era figliuolo di Abu-Mohammed-Obeidallah, che era stato il primo fondatore di questa dinastia, la cui principale residenza era Cairoan, Capitale degli Stati de' Fatimiti nell' Affrica. Caiem morì a Mahadie, Città, che Obeidallah suo padre avea fatta fabbricare appresso Cairoan, e che così aveva chiamata dal sopranome ch' ei prese usurpando la dignità Califale. Egli si era nominato *Mahadi*, che vuol

dire

dire *Iman*, o *direttore de' fedeli*. Caiem lasciò morendo i suoi Stati a suo figliuolo Abutathar-Ismael, che regnò in Affrica sotto il nome di Manzor-Billah. La successione de' Fatimiti si sostenne, ed anche s'accrebbe sempre più nell' avvenire; ma ciò non seguì di quella degli Askidiesi. Per allora però Casor, dichiarato, come dicemmo, Reggente degli Stati d' Akschid, e tutore de' suoi figliuoli, fece tutto ciò che la sua abilità, e il suo coraggio gl' ispirarono per conservare a' suoi pupilli il ricco dominio, che loro aveva lasciato suo padre. Egli partì dall' Egitto alla testa d' una potente armata, ed entrò nella Siria, dove andò ad attaccare Saiff-Aldulat, che appena aveva avuto il tempo di fortificarsi in Damasco, del quale si era impadronito. Il Principe Hamadanita fece una vigorosa resistenza; ma il bravo Casor fece gli attacchi con tanto furore che Saiff-Aldulat fu sforzato ad uscire di Damasco per

MOTHI. Egira 334. Era Crist. 945.

Egira 335. Era Crist. 946. Saiff-Aldulat è scacciato da Damasco.

Mothi. Egira 336. Era Crist. 947.

Egli disfà i Karmati.

per salvarsi, ritirandosi nel suo principato d'Aleppo. Egli pensava di riaversi da questo colpo, quando sopravenne una novella, che l' obbligò a voltare le sue armi contro altri nemici. Fu egli ragguagliato che Abu-Allah suo cugino, ch' egli aveva fatto Governatore d'Emessa, era stato battuto, e fatto prigioniero da un corpo di Karmati, che scorrevano la campagna sotto gli ordini di un Generale detto Mutrafek, il quale faceva darsi titolo di Principe. Saiff-Aldulat si mise tosto alla testa delle sue truppe, e andò incontro a' Karmati, ch' trovò su la strada di Aleppo a Damasco. Seguì in questo contorno una sanguinosa battaglia, nella quale i Karmati furono messi in totale disordine; ed essendo rimaso prigioniero il loro Generale, fu subitamente ucciso; e Saiff-Aldulat ritornò in trionfo ad Aleppo con suo cugino, che aveva liberato. Fece ingresso nella Città, facendo portare avanti a lui

la

la testa del Generale Karmata, che era stata posta in cima d'una lancia.

MOTHI. Egira 337. Era Crist. 948.

Nuove brighe sopravvenute al Principe Hamadanita, fecero assolutamente abbandonargli il disegno di riprendere le armi contro Casor, ed egli è pur verisimile che fra loro seguisse pace; poichè questi, dopo aver dati varj ordini nella Siria, ritornò in Egitto, e nella sua assenza il Governatore, ch' egli aveva nominato a Damasco, diede soccorsi a Saiff-Aldulat, in una congiuntura, nella quale questo Principe correva pericolo d' un' intiera rovina. I Greci avevano fatta un' irruzione su le terre Musulmane, avendo alla loro testa il nipote medesimo dell' Imperadore di Costantinopoli. Un prossimo parente de' Principi Hamadaniti, nominato Abusraze fu fatto prigione presso a Mambeg da uno staccamento di truppe Imperiali, e il Generale lo fece tosto partire per Costantinopoli. Qualche tempo appresso un' armata

I Greci li fanno guerra con vantaggio.

MOTHI. Egira 337. Era Crist. 948.

mata formidabile de' Greci s'avanzò fino verso Aleppo, per farne l'assedio. Saiff-Aldulat informato di queste novelle a tempo per poter prendere le sue misure, fece prontamente una leva considerabile di truppe, ch' ei divise in due armate. Egli si mise al comando di una, e diede l'altra a reggere a Negez, già suo schiavo, ed allora uno de' primi Signori dello Stato. L'uno, e l'altro prese differente cammino per assalire i Greci; ma questi informati della divisione, che il Principe Hamadanita aveva fatta delle sue forze, si riunirono per attaccare il corpo, alla testa del quale era Saiff-Aldulat; e vi si lanciarono addosso con tanto furore, che lo penetrarono, e lo misero in rotta, ed obbligarono il Principe à prendere la fuga. Questa disfatta fu susseguita dalla presa d' Aleppo; poichè i Greci animati dal vantaggio, che avevano riportato, si diedero a' lavori con un ardore sorprendente; e dopo ave-

avere battuta la piazza per un tempo considerabile, tentarono un assalto, che loro riuscì. La Città soffrì subito il saccheggio; e quando i vincitori ebbero saziata la loro cupidigia, intrapresero l' attacco della Cittadella, la quale in poco tempo fu presa. Questa perdita costò infinitamente a Saiff-Aldulat, essendo che quivi egli aveva tutti i suoi tesori; e ciò che possedeva di più prezioso; e i vincitori di tutto padroni si renderono; e dopo avere saccheggiato lungo tempo, abbandonarono la piazza, e si ritirarono col loro bottino. Il Governatore di Damasco allora comparve alla testa di alcune truppe, ch' egli aveva messe insieme; e questo soccorso, che veniva un poco tardi, ravvivò ciò non ostante il coraggio di Saiff-Aldulat, che raccogliendo gli avanzi della sua disfatta, si unì al Governatore di Damasco, per marciare ad inseguire i Greci. Eglino gli raggiunsero presso Tarsio in Cilicia; ma queste in-

Mothi. Egira 337. Era Crist. 948.

MOTRI. Egira 337. Era Crist. 948.

incontro fu disgraziato pe' Musulmani; i quali furono battuti un' altra volta da' Greci, che loro uccisero cinque mila uomini, e fecero di poi l'assedio di Tarso. Presero la piazza in breve tempo, la saccheggiarono, e trasportarono un bottino considerabile.

Egira 338. Era Crist. 949.

Mentre che una parte delle Terre Musulmane erano così agitate, v' ebbero da altra parte molti avvenimenti, che meritano d'essere raccontati. Il primogenito de' Principi Buidi, chiamato Amadeddulat morì l'anno dell' Egira 338. dopo aver regnato felicemente nella provincia della Persia, ch' egli aveva conquistata. Questo Principe non avendo figliuolo, nominò per suo successore suo nipote, figliuolo di Rokneddulat suo fratello, e fece prendergli il nome d' Adhadeddulat; e in conseguenza la morte di questo Principe ridusse la dinastia de' Buidi a' due rami principali, cioè quello di Moezeddulat, e quello di Rokned-

Morte d'Amadeddulat.

ned-

Neddulat. La disposizione d' Ama-deddulat in favore di suo nipote, fù ratificata per lettere patenti del Califo, che gli accordò l' investitura delle Signorie, le quali da suo Zio erano state possedute.

MOTHI. Egira 337. Era Crist. 948.

L' anno seguente i Karmati riportarono finalmente alla Meca la famosa pietra nera, che era l' oggetto della venerazione de' Musulmani nel pellegrinaggio, che facevano al Tempio della Caabah. Non si sa a che dovesse attribuirsi questa risoluzione, presa graziosamente da loro dopo ventidue anni, e dopo avere ricusate somme immense offerte in questo frattempo, perchè rendessero cotesta pietra. Eglino apportavano per ragione, che l' avevano tolta per un ordine superiore, e che un simile ordine loro aveva ingiunto di riportarla. Il Signor d' Herbelot osserva che fu detto, che quest'ordine era venuto dalla parte d' Alì, e che avendo i Karmati attaccata questa pietra alla prima

Egira 339. Era Crist. 950.

I Karmati riportano la pietra nera alla Caabah.

MOTHI. Egira 339. Era Crist. 950.

ma colonna, poi alla seconda, e in seguito alle altre, essa cangiò sempre luogo, finchè non fu messa nella settima, che Alì loro aveva indicata. Dopo quel tempo questa settima colonna è stata appellata *Rahmat*, cioè a dire, *Misericordia di Dio*. Alcuni Storici, aggiunge il medesimo Autore, rapportano, che quando i Karmati portarono questa Pietra dalla Meca ne' loro paesi, furono impiegati quaranta cameli de' più grandi, e de' più forti per portarla, i quali, ciò non ostante, si stancarono tutti l' uno dopo l' altro sotto il suo peso; ma quando si trattò di riportarla alla Meca, un solo camelo assai magro la portò facilmente, e s' ingrassò ancora nel cammino. Lo stesso Autore dice di più, che i Califi fecero incastrare un pezzetto di questa Pietra nella soglia del lor palagio; ciò che obbligava tutti quelli che vi entravano, a baciarla, e con questo mezzo si guadagnavano essi una gran ve-

ne-

nerazione; ma non nomina il Califo, a cui venne in mente questo provvedimento. Nel rimanente, se egli fu Mothi, si può dire che questa fu la sola cosa rimarcabile, ch' egli abbia fatta nella sua vita; e che egli ebbe, non v' ha dubbio, ragione di procurarsi da' popoli qualche apparenza di rispetto, poichè per se stesso niente egli faceva, che fosse capace di meritare la stima de' suoi Sudditi. MOTHI. Egira 339. Era Crist. 950.

Tutti riguardavano solo l' Emir-al-Omara; ed egli solamente disponeva delle cariche, e delle grazie; per lo che nell' Impero non conoscevasi altro che lui, ed a lui erano diretti i voti, e gli ossequii de' popoli. Moezeddulat, Principe Buido, che era allora investito di questa carica, l' esercitava d' una maniera conducente affatto a guadagnarli l' amore de' Musulmani; imperciò che, tranne la condotta, ch' ei teneva a riguardo del Califo, al quale non lasciava alcuna autorità, egli aveva molta *Egira* 340. *e seg.* *Era Crist.* 951. *e seg.*

atten-

MOTHI. Egira 340. e seg. Era Crist. 951. e seg.

attenzione per procurare la felicità de' popoli, conservando l'abbondanza in Bagdat, e facendo rendere esattamente la giustizia. Egli vi aveva usata più distinta applicazione dopo il violento attacco, ch' egli aveva dovuto soffrire da Nasser-Aldulat, Principe Hamadanita; ed egli voleva difendersi da un secondo insulto, impegnando i popoli a prendere la sua difesa, ed anche a secondare il disegno da lui formato di vendicarsi un giorno di questo Principe. In fatti avendo Moezeddulat lasciati scorrere alcuni anni, ne' quali attese a bene stabilire la sua autorità, e a conciliarsi sempre più la benevolenza de' popoli; partì subitamente da Bagdat, alla testa d' una numerosa armata, ed entrò nella Mesopotamia, dove andò ad attaccare Nasser-Aldulat in Mossul sua Capitale. Il Principe Hamadanita, che era lontano dall' aspettarsi cotesta irruzione, fu sforzato a prendere la fuga, e ad abbandonare i suoi

Egira 347. Era Crist. 954.

Moezeddulat dichiara la guerra a Nasser-Aldulat.

Sta-

Stati; de' quali Moezeddulat per questa cagione s'impossessò molto più facilmente ch' egli non aveva sperato; e fattosi padrone di Mossul, stese le sue conquiste d'ogni intorno, e soggiornò in questo paese presso a un anno, comandandovi come Sovrano, nel mentre che nel medesimo tempo faceva obbedirsi in Bagdat, dove nella sua lontananza erano i suoi ordini eseguiti con tanta esattezza, come fosse egli stato in persona alla testa degli affari. Avendo poi Nasser-Aldulat tentato inutilmente varii mezzi per rilevarsi dal danno, che aveva ricevuto, prese un partito, che li riuscì più felicemente, che s' egli avesse agito a forza scoperta. Egli fece parlare di pace al Principe Buido; e fra' loro deputati seguirono molte conferenze, dependentemente dalle quali segnarono un accomodamento, e in questa forma il Principe Hamadanita ricuperò i suoi Stati, e il Buido fece ritorno a Bagdat.

MOTHI. Egira 347. Era Crist. 954.

Egira 348. Era Crist. 954.

Egli a lui accorda la pace.

An-

MOTHI. Egira 348. Era Crist. 954.

Anche Saiff-Aldulat, fratello di Nasser Aldulat, fu obbligato di ricorrere a' maneggi per sostenersi ne' proprj Stati. Non è già ch'ei non avesse rinforzi per sostenersi contro i Greci, che fino allora l'aveano rigorosamente incalzato; ma nel tempo ch'egli aveva raccolte truppe per marciare contro di loro, egli ricevette dolorose novelle, che l'obbligarono a pensare di difendersi nell'interno medesimo de' suoi Stati contro un nuovo nemico, che meditava la sua perdita. Era questi il medesimo Negez, già suo schiavo favorito, al quale aveva egli conferito un ricco governo, e che aveva nominato Generale d'una parte delle sue truppe. Questo traditore aveva già presa intelligenza con Moezeddulat, al quale si era impegnato di consegnar subito una delle più forti piazze del dominio del suo Signore. Non si sa se questa proposizione fosse accettata, o no; e forse Moezeddulat, avendo fatta la

Egira 353. Era Crist. 964.

Negez si rivolta contro Saiff-Adulat.

pace

pace con uno de'. Principi Hamadaniti, non volle trattar l'altro come nemico; onde Negez vedendo questa indifferenza, si mutò di parere, e intraprese di fare conquiste per se medesimo. Dichiarossi adunque scopertamente contro Saiff-Aldulat, e corrompendo le truppe, delle quali questo Pincipe gli aveva confidato il comando, risolvette di servirsene per rivoltarsi contro lui, e farsi Sovrano nel governo, ch' egli aveva ottenuto.

MOTHI. Egira 353. Era Crist. 964.

Questo schiavo fatto libero prese per ciò le armi, e si mise a fare conquiste; onde Saiff-Aldulat sdegnato per questa perfidia pensò subito a vendicarsene; ma a fine di farlo più sicuramente, intraprese negozio co' Greci; e fatto ch' egli ebbe il suo accomodamento, marciò contro Negez, lo battè, e lo uccise ancora di propria mano. La morte di questo traditore sciolse il Principe da ogni inquietudine; ed egli non tardò a vedere rientrare sotto la sua

Egira 354. Era Crist. 965.

Saiff-Aldulat fa pace co' Greci, e dissipa la congiura.

MOTHI. Egira 356. Era Crist. 967.

obbedienza tutte le piazze, che avevano secondata la ribellione del suo Liberto. Morì Saiff-Aldulat due anni dappoi, e lasciò i suoi Stati ad Al-Emir-Scherif suo figliuolo, al quale il Califo diede il sopranome di *Saad-Aldulat*, che significa la *felicità dello Stato*; e questo in riconoscenza de' servigj del padre, il quale si era mostrato sempre parzialissimo de' Califi, contro le audaci imprese degli Emir-al-Omara. Saiff-Aldulat fu uno de' più gran Principi del suo tempo; e fece vedere una bravura; ed una intrepidezza poco comune nelle guerre, ch' egli ebbe contro i Greci. Fu per tutto ciò obbligato a soccombere qualche volta sotto i loro sforzi; ma ebbe a vicenda grandi vantaggj, ed accrebbe il suo dominio con molte provincie, che guadagnò sopra loro. Egli risguardava le risse, che ebbe co' Cristiani come guerre sante; e per ciò fece raccorre diligentemente la polvere, che si attaccava a' suoi

Sua morte.

ſuoi abiti in queſte differenti ſpedizioni, ed allor che n' ebbe raunata una quantità ſufficiente, ne fece fare una maſſa in forma di matone, ed ordinò, che foſſe meſſo ſotto il ſuo capo, quando ſarebbe nel ſepolcro.

MOTHI. Egira 356. Era Criſt. 967.

La morte di Saiff-Aldulat fece un' impreſſione sì forte ſovra lo ſpirito di Naſſer-Aldulat ſuo fratello, che queſto Principe, il quale era già in età, cadde infermo; e talmente ſe gl' indebolì il capo, che fu creduto eſpediente allontanarlo del commerzio del mondo. Abutagleb ſuo figliuolo lo mandò nel caſtello d' Ardaman, e ſi miſe poſcia in poſſeſſo di Moſſul, e di tutto ciò che era di ſua appartenenza.

Abutagleb s'impoſſeſſa del governo.

Queſto medeſimo anno morì ancora il famoſo Moezeddulat, Principe Buido, e fratello d' Amadeddulat, e di Rokneddulat; Principe, che portò la dignità d' Emir al più alto grado, che foſſe ancora ſtata veduta ſotto qualſivoglia Califo. Egli laſciò tutti i ſuoi beni, e la ſua

Morte di Moezeddulat.

MOTHI. Egira 356. Era Crist. 967.

autorità a suo figliuolo Azzeddulat, conosciuto altramente sotto il nome Persiano di *Bakthiar*, che significa *felice*; Moezeddulat lasciò dopo di sè una grande riputazione, ch' egli si era acquistata col suo merito personale, e per l' altezza del suo spirito. Egli fu ancora più stimato dagli Alidi, che qualunque altro, a cagione della maledizione, che ebbe cura di far incidere sopra le moschee contro gli Ommiadi, i quali avevano segnalata la loro crudeltà inverso la famiglia d' Alì. Egli era lungo tempo, che questa scommunica era in vigore, ma pronunciavasi con la viva voce; e Moezeddulat il primo fece intagliarla su la porta della Moschea di Bagdat. Eccola quale è rapportata nella Biblioteca Orientale. *Dio ha maledetto Moavias, figliuolo d' Abu-Sofian, e colui, che ha tolto la terra di Fidek agli eredi di Fatima, e colui che ha vietato che si seppellisca Hassan figliuolo d' Alì presso Mahomet suo Avo, e colui*

Maledizione contro gli Ommiadi.

lui che ha impedito che Abbas non fosse messo nel numero di quelli, che Omar aveva nominati, e destinati per essere i legittimi pretendenti al Califato; e che a Dio piaccia di colmare tutti gli abitatori di questa Città di pace, di anni, e di grazie. Si osserva che qualche tempo appresso alla incisione di questa scommunica, vi ebbe persone abbastanza ardite per cancellarla, e per mettere in suo luogo: *Dio maledica coloro, che fanno violenza alle persone, che scendono dal sangue del Profeta.* Questo era un rimprovero sanguinoso, che veniva fatto a Moezeddulat, di fulminare una scommunica contro coloro, che avevano tolto il Califato agli Alidi, quando egli medesimo teneva il Califo suo Sovrano sotto servitù, e non gli lasciava alcuna autorità. Mothi, che si era avvezzo a non entrare in alcuno affare, diede al figliuolo di questo Principe l' investitura de' dominj di suo padre, e lo riconobbe per Emir-

MOTHI. Egira 356. Era Crist. 967.

Azzeddulat succede a Moezeddulat.

Mothi. Egira 356. Era Crist. 967.

al-Omara, dandoli il manto, e le altre insegne orrevoli, congiunte a questa dignità. Azzeddulat non fu così felice come suo padre; poichè l' altezza del suo posto svegliò l' ambizione de' suoi cugini, che riuscirono finalmente a levarnelo di possesso, come in breve si vedrà.

Egira 358. Era Crist. 969.

La morte di Cafor, che successe l'anno dell'Egira 358. fu cagione d' una delle più considerabili rivoluzioni nell' Impero Musulmano. Cafor, dopo aver governato l'Egitto con molta saviezza, come tutore di Mohammed, e d' Alì figliuoli d' Akschid, era finalmente giunto a comandarvi da Sovrano, senza però pregiudicare all'autorità de' suoi pupilli. Essendo questi Principi usciti di minorità, ed avendo avuto o poco gusto, o poca capacità per lo governo, lasciarono a lui tutto il potere nell' Egitto; di sorte che egli solo era conosciuto, ed era anche riguardato come fosse della famiglia d' Akschid; e di quì nac-

nacque che gli fu imposto il soprannome di *Al-Akschidi*, sotto il quale egli è conosciuto nella Storia. I due Principi Akschidiesi erano venuti a morire, e Cafor prese allora tutta l' autorità, e la conservò fino alla sua morte, senza pensare a renderla a un Nipote d' Akschid, che vi aveva un diritto acquistato dalla sua nascita; ma egli era un fanciullo, del quale nulla si poteva temere; e d' altra parte Cafor era sicuro della benevolenza de' Popoli, e sarebbe stato difficile di formare contro di lui qualche attentato, che avesse avuto successo. Regnò dunque Cafor pacificamente, e quantunque fosse nato in una condizione lontanissima dal trono, mostrò ciò non ostante prerogative veramente reali, che li meritarono i più grandi elogj degli Autori del suo tempo, e principalmente de' Poeti, che celebrarono a gara il suo valore, la sua magnificenza, ed in particolare l'amor suo verso le lettere. Tale era

MOTHY. Egira 358. Era. Crist. 969.

MOTHI. Egira 358. Era Crist. 969.

il grado di grandezza, al quale trovavasi innalzato un uomo nato nella schiavitù, e che secondo El-Macin, non era stato valutato altro che dieci scudi, allorchè Akschid lo comperò. Alla sua morte Alì, nipote d'Akschid, rientrò ne' suoi diritti, e fu riconosciuto per Sultano d'Egitto; ma questo Principe che non aveva che dodici anni al più, non salì il trono che per cederlo poco di poi ad una formidabile potenza, che venne a fare la conquista dell'Egitto.

Dopo la morte di Cafor i Fatimiti s'impossessano dell'Egitto.

Parve la minorità d' Alì l' Akschidiese a' Fatimiti un' occasione favorevole per fare nell' Egitto lo stesso stabilimento, che avevano fondato nell' Affrica; onde Moez-Ledinillah, che era Califo di questa provincia, inviò un'armata numerosa nell' Egitto sotto gli ordini d' un Generale nominato Giauhar; ed era questi un Greco, che essendo caduto schiavo de' Fatimiti, era stato fatto libero da Manzor Avo di Moez-Ledinillah. Avendo dunque

que ricevuto ordine questo Generale di marciare nell' Egitto, entrò in questa provincia alla testa delle sue truppe; e trovandosi allora il paese senza difesa, ne fu facile la conquista; e Giauhar, dopo d' essersi impadronito successivamente di tutte le piazze considerabili, ch' egli ritrovò sul suo cammino, s' impossessò finalmente della Capitale, che si chiamava allora Fustath. Dacchè Giauhar si vide padrone di questa vasta provincia, egli fece riconoscere per tutto Moez-Ledinillah per Sovrano; e comandò che nella pubblica preghiera fosse fatta menzione di questo Principe in qualità di Califo, e proibì che ne fosse nominato alcun altro. Così Mothi fu l' ultimo degli Abbassidi, il cui nome fu pronunciato nelle Moschee d' Egitto; imperciocchè quantunque da molto tempo i Sultani vi fossero Sovrani; essi però riconoscevano il primato del Califo di Bagdat; era nominato nelle loro preghiere; e si ave-

MOTHI. Egira 358. Era Crist. 969.

MOTHI. Egira 358. Era Crist. 969.

si aveva ricorso a lui per le investiture. Tutto ciò fu soppresso dal Generale Fatimita, ed egli comandò, che si dovesse dare giuramento di fedeltà a Moez-Ledinillah, come a solo legittimo Califo. In seguito per eternare la memoria d'una rivoluzione sì marivigliosa, egli gettò i fon-

Fondazione della Città di Caherah.

damenti d'una Città, ch'ei fece chiamare *Chaerah*, perciocchè fu essa fabbricata sotto l'ascendente di Marte, pianeta al quale gli Astronomi Arabi donano l'epitteto di *Caher*, che significa *vincitore*, *conquistatore*; ed è quella medesima che noi chiamiamo inoggi *il Cairo*. Questa Città fu innalzata presso di Fustath, che era anticamente la Capitale dell'Egitto. In questa maniera fu abolita la dinastia degli Akschidiesi, per accrescere quella de' Fatimiti; e benchè i discendenti di Obeidallah, primo Principe di questa famiglia, avessero preso, come fatto aveva il loro Capo, il titolo di Califo nell'Affrica, il sopranome di *Fatimita*

mita non fu loro dato che dopo la conquista dell' Egitto, e Moez-Ledinillah è il primo, che sia conosciuto nelle Storie sotto il nome di *Califo Fatimita*. MOTHI. Egira 358. Era Crist. 969.

Questo Principe lasciò passare quasi cinque anni prima che andasse a prendere il possesso della sua conquista; e in questo tempo fece un viaggio nell' Isola di Sardigna, nella quale dimorò un anno; poi se ne partì per andare a Tripoli, dove ricevette la novella che Giauhar suo Generale si era impadronito d'Alessandria; e quivi poco appresso si trasferì, e vi stabilì la sede del suo Impero. Quando si vide pacifico possessore dell' Egitto, confermò i regolamenti, che Giauhar aveva fatti, entrando in questa provincia; e il nome del Califo di Bagdat fu assolutamente soppresso, e non fu fatta più menzione che del Fatimita. Egli di più ordinò che in tutte le pubbliche preghiere fossero aggiunte da indi in poi queste parole: *Viva Alì*, *Egira 368. Era Crist. 973.*

MOTHI. Egira 363. Era Crist. 973.

le cui azioni sono state tutte lodevoli. Così questo Principe prendeva tutte le misure possibili per far credere che il titolo di Fatimita, ch' egli davasi, non era un nome, ch' egli avesse usurpato, e che veramente discendeva egli da Alì per Fatima sua moglie, figliuola del Profeta; ma non tutti furono egualmente persuasi di cotesta discendenza, e le sue pretensioni spesso li furono contrastate. Raccontasi che un Principe Alide, nominato Tabatheba, avendogli un giorno dimandato di qual ramo degli Alidi egli era, Moez, che verisimilmente trovavasi imbarrazzato a rispondere chiaramente su questa quistione, si appigliò a un modo di eluderla con un ripiego militare, a cui nessuno ardì replicare. Sfoderò dunque la sua spada, e disse all' Alide: *Ecco la mia genealogia*; e nel medesimo tempo gittò denari ad alcuni de' suoi soldati, che erano in truppa, e aggiunse queste poche parole: *Ecco*

Ecco la mia razza. Questo Principe fu riconosciuto per Califo non solamente nell' Egitto, e nella Siria, ma ancora nell' Arabia, ed anche nella Città di Medina, ove era riconosciuto il Califo di Bagdat; di sorte che vi si udivano nominare comunemente due Califi nelle preghiere pubbliche. Non vi fu che la Città della Meca, che ricusò di sottomettersi a' Fatimiti, e persistè lungo tempo a non nominare che il Califo di Bagdat.

MOTHI. Egira 363. Era Crist. 973.

In quest' anno medesimo 363. Mothi, trovandosi oppresso da infermità, risolvette finalmente di scaricarsi del Califato a favore di Thai suo figliuolo. Fece adunque solennemente la sua abdicazione, e rinunziò senza pena una corona, ch' egli portava inutilmente presso che da ventinove anni. Fra i dotti, che si distinsero sotto il regno di questo Principe, uno de' più famosi fu un Medico nominato Thabet, che era peraltro eccellente nelle sublimi scienze, quali

Mothi rinunzia il Califato.

MOTHI. Egira 363. Era Crist. 973. li sono la Filosofia, le Matematiche, l'Astronomia. Egli ha scritto una Storia de' suoi tempi, dopo l'anno 250. in circa dell' Egira fino all' anno 360. Abulfaragio ne parla come d'un' opera eccellente, nella quale trovasi quantità di fatti rimarcabili, che sono stati tralasciati dal più degli Storici.



THAI-



THAI-BILLAH.

XLIII. CALIFO.

THAI Billah fu riconosciuto Califo immediatamente dopo l' abdicazione di Mothi suo padre; ed ebbe, come egli poca parte negli affari del governo, e fu solamente testimonio di ciò, che piacque all' Emir di ordinare nel territorio di sua dipendenza. Il principio del suo regno fu violentemente agitato pe' movimenti sediziosi, che svegliò la milizia Turca in Bagdat, con l'occasione di qualche dispiacere, ch' ella aveva ricevuto dall' Emir-al-Omara. Questa carica era allora riempiuta da Azzeddulat, Principe Buido, figliuolo di Moezeddulat ultimo Emir; ed egli fece tutto ciò, che credette più spediente per quietare gli ammutinati; ma non vedendosi abbastanza forte per resistere a tan-

Egira 363. Era Crist. 973.

Rivoluzione de' Turchi contro l' Emir.

THAI. Egira 363. Era Crist. 973.

tanta gente, uscì sollecitamente di Bagdat, e andò a rifugiarsi a Vasseth, donde spedì un espresso in Persia, per dimandare soccorsi a Adaldeldulat suo cugino. Ma i Turchi, che non volevano dargli tempo di raccor truppe, si misero ad inseguirlo; e perchè questo loro fare paresse provveniente da una suprema autorità, sforzarono il Califo a mettersi alla loro testa, e marciarono in questa forma verso Vasseth. Azzeddulat tentò prontamente di fermarli, presentandosi a loro con soldatesche; non che fosse il suo disegno di battersi regolatamente con essi; ma faceva conto di incomodarli nella loro marcia, e di guadagnar tempo, perchè arrivasse il soccorso, ch' egli aspettava, a fine d' essere in istato di meglio difendersi nella piazza, nella quale si era rifugiato, in caso che venisse ad esservi attaccato. I tentativi però di Azzeddulat furono inutili, poichè in tutte le scaramuccie, che ebbe con esso loro, i Tur-

i Turchi riportarono sempre vantaggio; per lo che non parendo a lui d'essere abbastanza sicuro, se andava a racchiudersi in Vasseth, passò nell' Irak Persico, dove ebbe la nuova del vicino arrivo di suo cugino, che era alla testa d'un'armata numerosa. THAI. Egira 363. Era Crist. 973.

Quando i due Principi si furono insieme uniti, toccò a' Turchi a dare indietro; ma vollero pure tentare di far fronte, con che tosto si avvidero che erano troppo deboli. Abbandonarono adunque prontamente la campagna, e si ritirarono in Bagdat, inseguiti da' Principi Buidi, che si avvicinarono alla piazza col disegno di assediarla. I Turchi allora, facendo riflessione sopra ciò, che avrebbero dovuto aspettarsi da questi Principi, se per avventura fosse stata presa la Città, ne uscirono ben presto, e vi lasciarono il Califo. Questo Principe fece da principio qualche resistenza; ma vedendo che i suoi sforzi non sarebbero stati secondati dall'effetto, fece apri- *Egira* 364. *Era Crist.* 974.

re

THAI. Egira 364. Era Crist. 974.

re le porte, e si preparò ad ogni avvenimento. I Principi Budi, non che li mostrassero alcuno risentimento, li prestarono al contrario tutte le sorta di onori; e il Califo per la sua parte fece loro il più grazioso accoglimento. Non durò egli fatica a persuadere loro, che non aveva avuta parte alcuna negli ultimi movimenti, e che il timore d'essere maltrattato da questi ammutinati era stata l'unica ragione, che l'aveva obbligato a secondare apparentemente i loro trasporti. Ogni cosa in un subito fu composta; e Adadeldulat rimase ancora qualche tempo a Bagdat; e allorchè vide suo cugino intieramente ristabilito nella sua dignità, partissene per ritornare in Persia.

Questa fortunata intelligenza, che fino allora erasi conservata fra' Principi Buidi, ed alla quale erano in parte debitori della loro fortuna, non durò poi lungo tempo; e furono veduti in breve comparire l'uno contro l'

al-

altro con l' armi alla mano, e perseguitarsi con un furore, che non potè rallentare che con la ruina d'uno di lor due. Non si sa qual fosse la cagione della loro rottura; ma si sa bene che uscirono ambedue in campagna con numerose truppe, e si fecero una guerra crudele, nella quale Azzeddulat andò quasi sempre al di sotto. Stette però forte contro l'Oste un anno intiero; ma finalmente fu obbligato a cedere, e ad uscire ancora di Bagdat, per salvarsi nella Siria. In questa ritirata trovò egli amici, che se gli offrirono di servirlo, e di provvederlo di forze bastevoli per ripigliare la guerra contro suo cugino; ed egli accettò le loro proposizioni, e si mise la seconda volta in marcia per cercare il suo nemico. Questa intrapresa riuscì egualmente infelice della prima; ed egli fu battuto in molti incontri; e finalmente seguì un' azione decisiva, nella quale furono messe in rotta le sue truppe, ed egli stesso

THAT. Egira 366. Era Crist. 976.

Guerra fra Azzeddulat, e Adaddulat.

THAI. Egira 366. Era Crist. 976.

ſteſſo cadde nelle mani del vincitore ; alla cui clemenza fece ricorſo, e ne ottenne la libertà, e la vita, ma ſotto la condizione ch' egli non ſarebbe rientrato in Bagdat. Azzeddulat, che non aveva accettato queſto patto sì contrario a' ſuoi intereſſi che a ſuo diſpetto, non giudicò opportuno di mantenerlo ; per lo che, quando ſi vide in libertà, raccolſe gli avanzi delle ſue truppe ; e unendo altre forze, che gli furono da' ſuoi amici ſomminiſtrate, ne formò un' armata, alla cui teſta venne ancora una fiata a tentare la ſorte delle armi contro ſuo cugino. Queſt' ultima battaglia fu data preſſo Tacrit, fortezza ſituata lungo il Tigri a poca diſtanza di Moſſul ; e Azzedulat ebbe ancora la diſgrazia di ſoccombere in queſta azione. Il ſuo nemico lo battè, lo fece prigione, e lo mandò ſotto buona ſcorta in un caſtello della Perſia, che era di ſua ragione, e poco appreſſo diede ſuoi ordini, per li-

Azzeddulat perde una battaglia, ed è meſſo a morte.

liberarsi da questo Principe, che cercava ancora nella cattività a fare nuovi maneggi per salvarsi, e rincominciare la guerra. Lo sventurato Azzeddulat perì adunque in questa forma miseramente, dopo aver comandato qual Sovrano in Bagdat lo spazio di undici anni in circa, dopo la morte di Moezeddulat suo padre. Era questo Principe d' una forza sì straordinaria, che agevolmente buttava a terra un toro, e la sua caccia ordinaria era quella de' leoni, contro i quali era sovente costretto di battersi corpo a corpo. Lasciò dopo di sè sei figliuoli, che rimasero lungo tempo prigionieri fra le mani d'Adadeldulat, e di Samsam-Aldulat suo figliuolo.

THAI. Egira 366. Era Crist. 976.

La vittoria della battaglia di Tacrit rendè Adadeldulat padrone del Califo, e di Bagdat; ma questo cangiamento non fece in Thai alcuna impressione. Essendo egualmente dipendente così sotto un Emir come sotto un altro, era indifferente per la sciel-

Adadeldulat diventa Emir.

THAI. Egira 368. Era Crist. 978.

scielta; ma per altro la Città di Bagdat fece un considerabile acquisto. Adadeldulat era un Principe magnifico, amatore delle arti, pieno di gentilezza, e che promoveva con calore tutti i progetti, che potevano promovere il ben pubblico. Cominciò dunque dal far ristorare in Bagdat tutte le fabbriche, le quali dalle passate guerre erano state ruinate; e appresso fece innalzare nuove Moschee, e differenti Ospitali pe' poveri, per gli ammalati, e per gli orfani. Nel medesimo tempo soppresse molte imposizioni, ed in particolare quella, che pagavano al Califo i Pellegrini, che volevano fare il viaggio della Meca. Anche le genti di lettere ebbero gran parte ne' suoi favori; poichè era di suo gran piacere l' averne sempre alcuno presso di sè; ed egli prendevasi cura di ricompensare ciascun d' essi secondo il suo stato. Quelli che non avevano gran beni di fortuna, ricevevano da

lui

lui pensioni considerabili, mercè le quali potevano seguire tranquillamente i loro studj, e fare certi progressi, che invano si tenterebbero da chi fosse oppresso dal bisogno. Dopo avere travagliato all' abbellimento di Bagdat, pose Adadeldulat le sue cure alla conservazione de' sepolcri d' Alì, e di Ossein, che erano posti sovra una collina; e come l' acqua del Tigri ne percoteva il piede, così poteva temersi, che col tratto dell' tempo la dannegiasse. Spese adunque per rimediarvi somme immense, ch' egli impiegò a far costruire una forte diga, per arrestare le acque del fiume. Rendette di più un importante servigio agli abitatori di Schiraz, pe' lavori immensi che fece fare su il fiume di Bendemir, le cui acque si perdevano per la campagna, e l' inondavano per tutto. Questa espansione cagionava un altro danno, che il fiume non fosse navigabile, per lo che perdevano gli abitanti la facilità del commercio.

THAI. Egira 368. Era Crist. 978.

Egira 370. Era Crist. 980.

Ada-

THAI. Egira 370. Era Crist. 980.

Adadeldulat fece cavare il letto di questo fiume; e facendovi rientrar l'acque, che stagnavano ne' campi, lo rendette navigabile; e per mezzo di argini, ch' ei fece innalzare, impedì l' espansione dell' acque fuori del loro letto.

Egira 371. Era Crist. 981.

Il Califo gli accorda nuove distinzioni.

Stabilimenti così vantaggiosi pel pubblico bene guadagnarono a questo Principe l'amore di tutti i popoli; ed il Califo ancora li portò un particolare affetto, e per dargliene prova l' onorò con distinzioni gloriose, delle quali non aveva goduto alcuno Emir avanti a lui. Gli permise adunque di fare la pubblica preghiera; onore fino all' ora talmente riservato al Califo, che non veniva nè meno conceduto a' Principi, che erano nominati per Coleghi del Califato. Thai ordinò di più che gli fosse dato il titolo di Re, o di Sire in parlando, e che fosse battuto il tamburro avanti la sua porta cinque volte il giorno, cioè ne' differenti tempi della chiamata alla pubblica preghiera; e finalmente

te per dargli ancora una prova più grande della stima, che faceva di sua persona, gli chiedette sua figliuola in isposa. Questa proposizione piacque infinitamente a Adadeldulat, su la speranze che da questo matrimonio nascesse un Principe, che aggiungendo ad una corona le grandi ricchezze, ch' egli a sua figliuola darebbe, lo metteria in istato di sostenerla con dignità, e che d' altra parte il sangue de' Buidi acquisterebbe un nuovo lustro sotto un Principe, che da esso deriverebbe dal lato della madre. Questo maritaggio fu celebrato con la più grande magnificenza, e Adaldedulat fece fare superbe feste, che furono tanto più care al popolo quanto che egli le accompagnò con regali, che largamente profuse. Poco appresso donò un nuovo spettacolo nella magnificenza, con la quale volle fare l' apertura del superbo Ospitale di Bagdat, fatto fabbricare da lui, e riccamente dotato. Vi fu trasferito solenne-

THAI. Egira 371. Era Crist. 981.

Egli sposa la figliuola di questo Emir.

Egira 371. Era Crist. 981.

mente, e a ſuono d' inſtrumenti tutto ciò che era neceſſario per l'interno di queſta caſa, ſia in mobili, ſia in proviſioni di ſpecie differenti; e queſta cerimonia formò una feſta grazioſa, in fine della quale fu dichiarato che queſto Oſpitale ſi chiamerebbe *la caſa d' Adadel*, che era una parte del nome del fondatore.

Egira 372. *Era Criſt.* 982.

Morte di Adadeldulat.

Queſto Principe sì degno di vivere per la felicità de' popoli, fu sfortunatamente rapito in un' età anche poco avanzata. Egli aveva già ſofferti due attacchi d'epilepſia, da' quali ſi era ſottratto; ma ne li ſopravvenne un terzo a Bagdat, che l'ucciſe. Morì l'anno dell'Egira 372. dopo aver goduto intorno a cinque anni la carica d' Emir-al-Omara.

Queſto regno (che così può chiamarſi) fu ben memorabile, e ben degno del pubblico deſiderio, per tutto ciò che queſto Principe aveva intrapreſo, ed eſeguito pel ben pubblico; e tutti gli Storici gli hanno dati

a ga-

a gara i tributi degli elogj, ch' egli meritò sì giustamente. Egli è descritto come un uomo d' una intelligenza superiore nel governo politico; d'una immaginazione viva, e fertile ne' provvedimenti; d'una prudenza maravigliosa nelle sue imprese, e sempre occupato fra' pensieri di cose grandi, senza trascurare le piccole. I suoi felici avvenimenti furono il frutto della sua saviezza; egli amava la virtù, ed aveva cari i virtuosi. Se gli era d' uopo ricompensare altrui, il merito, il discernimento, l' esatta giustizia regolavano le sue liberalità. Egli alle occasioni sapeva servirsi d' una savia economia; ma non fu giammai capace d' avarizia. Il suo spirito giusto, diritto, illuminato, concepiva chiaramente il termine, e il fine di tutte le sue azioni, e faceva che scegliesse i mezzi più sicuri per giungervi. Tale è l' elogio, che ci danno gli Storici di questo Principe rispettabile, che fu il secondo Sultano

THAI. Egira 372. Era Crist. 982.

THAI. Egira 372. Era Crist. 982.

della razza de' Buidi. Egli allor che morì, non aveva che quarantasette anni; ed era figliuolo maggiore di Rokneddulat, il quale era il secondo figliuolo di Buiah. Amadeddulat suo Zio l' aveva fatto suo erede, di sorte che aggiungendo questa successione, che comprendeva il reame di Persia, con la porzione d'eredità, ch'egli ebbe da suo padre, egli diventò il Principe più potente della sua casa, ed anche di tutta l'Asia. Dicesi a proposito delle sue ricchezze, che questo Principe, avendo riacquistato il conoscimento avanti di morire, fu udito più volte a dire: *A che mi servono tutti i miei gran beni, poichè oggi mi mancano?* Lasciò dopo sè quattro figliuoli (*a*), e il primogenito, che

Divisione della sua eredità fra' suoi figliuoli.

(*a*) Adadeldulat, a rapporto di qualche Storico, lasciò sei figliuoli. Questi Principi erano ancora conosciuti sotto il nome di *Dilemiti*, ramo de' Buidi, che regnava nella provincia di Dilem. Nella Storia è loro dato indiffe-

che portava il nome di Samsam- Aldulat li succedè nella qualità d'Emir a Bagdat. I due seguenti chiamati, l'uno Abul-Hassan-Hamed, e l'altro Abu-Thaher-Firuz-Schah, si divisero la Persia. Questi tre Principi avevano il sopranome di Baha-Aldulat. L'ultimo, chiamato Scharfaldulat-Abul-Falvares ebbe la Caramania. Questi Principi, che dovevano fare la felicità, e il sostegno della loro famiglia, non s'affaticarono in appresso che nella ruina gli uni degli altri, dichiarandosi una guerra crudele, e mettendo in opera ogni sorta di mezzi, per distruggersi vicendevolmente.

THAI. Egira 372. Era Crist. 982.

Il Califo provò un sensibil dolore, allorchè li fu data contezza della morte del suo Emir; poichè era lungo tempo che non era stato veduto presso il trono un Principe sì grande, sì magnifico, e sì pratico negli affari del

Egira 373. Era Crist. 983.

E 3

ferentemente il nome di *Buidi*, e di *Dilemiti*.

THAI. Egira 373. Era Crist. 983.

del governo. Thai lo pianse come suo padre, e suo amico, e conobbe troppo, quanto sarebbe stato difficile il trovare in un altro tanto merito, tanta capacità, e tanta intelligenza, quanta aveva mostrata questo Principe nel tempo della sua ammistrazione. Portossi appresso il Califo da Samsan-Aldulat, per complimentarlo sovra la perdita, ch' egli aveva fatta; e volle dispensargli questo onore come a suo cognato; ma d' altra parte, essendo allora i Califi ridotti sotto il giogo degli Emir-al-Omara, tornava conto di non trascurar niente, per guadagnarsi l' affetto di colui, che aveva ereditata questa carica. Samsam-Aldulat seguì nel governo le sagge massime di suo padre; e in conseguenza per alcuni anni ogni cosa fu in pace nella Città di Bagdat, e nelle altre piazze, che obbedivano al Califo, di maniera che stimavasi una felicità il ritrovare nell' Emir regnante le virtù del Principe,

Samsam-Aldulat è complimentato dal Califo sopra la morte di suo padre.

che

che aveva fatta la fortuna dello Stato. Ma l' ambizione de' fratelli dell' Emir svegliò ben tosto turbolenze, che cagionarono le più violenti agitazioni; e Samsam-Aldulat dovette prevederle, stante la condotta, che tenne Scharfardulat, uno de' suoi fratelli dall' instante della morte di Adaddeldulat loro padre. Egli occupò tostamente la Città di Schiraz, e prese possesso del Reame di Persia; e non essendo abbastanza questo grande Stato per soddisfare la sua ambizione, egli prese le dovute misure per impossessarsi della ricca eredità, che apparteneva a' suoi fratelli. L' anno adunque dell' Egira 377. cominciò egli la guerra (*a*) contro Samsam-Aldulat, e s' impadronì della Provincia di Ahuaz, dell' Irak Arabico, e della Città di

Egira 377.
Era Crist. 987.
Scharfaldulat fa la guerra all' Emir suo fratello.

(*a*) Vi sono Autori, che pretendono che Scharfaldulat non fosse altramente il più giovane de' figliuoli d' Adadeldulat, anzi che fosse il maggiore; e che per questa ragione egli volle spogliare i suoi fratelli, a' quali era toccata miglior parte della sua.

THAI. Egira 378. Era Crist. 988.

di Basrah, che l' Emir aveva ricevuta in sua parte. L' anno seguente egli mosse verso Bagdat con truppe numerose, e si dispose a far l' assedio di questa piazza. Samsam-Aldulat, credendo che suo fratello, dopo essersi fatto Signore di ciò, che a lui apparteneva nell' Irak, lo lascierebbe almeno tranquillo a Bagdat, non aspettavasi di vederlo così vicino a sè; di sorte che non trovandosi in istato di resisterli con buon successo, risolvette di trattare un accomodamento, ed andò a ritrovarlo in persona per piegarlo. Questo passo non li riuscì, poichè Scharfaldulat, abusando della buona fede di suo fratello, lo fece arrestare, e lo mandò prigioniero in un castello della Persia. Entrò poscia in Bagdat in trionfo, e prese di propria autorità il possesso della carica d'Emir-al-Omara; nè il Califo fece difficoltà di darli solennemente le divise di questa dignità. Era questo un uso stabilito da lungo tem-

Egli lo fa prigioniere, e prende la piazza.

po,

po, che il più forte impadronendosi delle dignità, delle piazze, e de' Governi, ricevesse da' Califi l'investitura di coteste cose, e che loro paresse da averne buon mercato, per paura che un rifiuto non costasse loro la corona, e la vita.

Egira 378. Era Crist. 988.

Scharfaldulat non godè lungo tempo della sua usurpazione, essendo che morì l' anno seguente; e il suo posto d' Emir fu subito riempiuto da Baha-Aldulat, uno de' suoi fratelli, che prese possesso de' suoi beni, e della sua dignità. Samsam-Aldulat, avendo intesa la morte di suo fratello, trovò modo di uscire della sua prigione; ed avendo raccolte truppe, venne a far la guerra a Baha-Aldulat, facendo conto di scacciarlo da Bagdat, e di rientrare in possesso de' beni, che gli erano stati rapiti. Questi due fratelli adunque vennero alle mani, ed ebbero insieme molti combattimenti, ne' quali nessun partito ebbe vantaggio sopra l' altro; e non parendo che la stra-

Egira 379. Era Crist. 989. Scharfaldulat more, ed ha per successore Baha-Aldulat.

Egira 380. Era Crist. 990. da dell'armi potesse dar fine in breve alle loro querele, vennero essi a' trattati, e in fine fu conchiuso che la Persia propriamente detta fosse ceduta a Samsam-Aldulat. Suo fratello ebbe il Kusistan con l'Irak Arabico, del quale Bagdat era la Capitale; per lo che Baha-Aldulat si mantenne in possesso della dignità d'Emir-al-Omara, alla quale Samsam-Aldulat fu costretto a rinunziare.

Thai molto aveva perduto in questo cangiamento d'Emir; essendo che Baha-Aldulat, superbo per la sua dignità, non aveva riguardo alcuno per lui; e benchè il Califo avesse studiato di dargli i contrassegni medesimi di amicizia, che dati aveva a quelli de' suoi fratelli, che avevano occupato lo stesso posto, il nuovo Emir non ne ebbe alcun senso di riconoscenza, anzi intraprese di levargli di capo la corona. Egira 381. Era Crist. 991. Egli eseguì questa congiura di concerto con alcuni Dilemiti, gente di sua nazione; e ve-

venuto il giorno destinato a compiere sì grande affare, egli entrò nell'appartamento del Califo con un'aria rispettosa, e si prostese ancora contro terra per salutarlo; ed a un segno, ch'ei fece, le genti di suo seguito s' avvicinarono al Califo. Questo Principe credendo che dimandassero di baciarli le mani, le stese subito; ma i Dilemiti lo presero per le braccia, lo trassero dal suo trono; e avendolo fatto cadere sovra un tapeto, ve l'invilupparono dentro, e lo trasportarono fuori del palagio. Baha-Aldulat pubblicò appresso che Thai di sua voglia aveva rinunziato al Califato in presenza de' Delemiti, i quali fecero testimonianza della verità del suo dire; e subito l'Emir spedì un espresso ad Ahmed figliuolo d'Ishak, e nipote del Califo Moctader, per significarli che era chiesto per Califo a Bagdat. Giunto che fu questo Principe, Baha-Aldulat lo proclamò Califo, e lo mise sul trono; e appresso daremo l'isto-

THAI. Egira 381. Era Crist. 991.

Thai è deposto dal Trono.

THAI. Egira 381. Era Crist. 991.

istoria della promozione di questo Principe più circostanziata. Erano diciotto anni, che Thai occupava il trono, allor che fu deposto dall' Emir; e visse ancora lungo tempo dappoi, menando una vita privata, e vedendo ancora sovente il Califo suo successore, che aveva piacere di conversare con lui. Malgrado i movimenti, che agitarono sotto il suo regno l' Impero de' Musulmani, ed in particolare la Città di Bagdat, furono veduti comparire in un numero considerabile i Letterati, ma distintamente nelle Matematiche, nell' Astronomia, e nella Medicina. Il tumulto dell'armi, ed il furore de' partiti punto non nuoceva a' loro studj. Poco sensibili a' desiderj ambiziosi, che cagionavano tanti disordini, eglino vedevano le liti de' Grandi, senza entrarvi a parte, e si stimavano felici nel lor ritiro, per non essere esposti a' cangiamenti spaventosi, da' quali sono sempre minacciate le grandi fortune.

Sor-

Sotto il regno di questo Principe, e precisamente l'anno 365. dell'Egira morì il celebre Moez-Ledinillah, quarto Principe della dinastia de' Fatimiti, e primiero Califo di questa medesima dinastia in Egitto. Egli lasciò per suo successore suo figliuolo nominato Azis-Billah, il cui nome fu proclamato fino nel Tempio medesimo della Meca.

THAI. Egira 381. Era Crist. 991.

Morte del primo Califo Fatimita in Egitto.



CA-



CADER-BILLAH.

XLIV. CALIFO.

Egira 381. Era Crist. 991.

AL tempo della rivoluzione, che privò Thai della corona per metterla sul capo di Cader, era questo Principe nel paese de' Nabathesi, dove menava una vita privata presso Mahadhebeddulah Principe Buido. Allorchè il corriere di Bagdat venne a portare a Cader la nuova della sua promozione, trattenevasi egli con Hebatallah, Visir del Principe Buido, col quale egli dimorava; ed egli a lui raccontava un sogno, che la notte precedente fatto aveva. Cader si era sognato che essendo dentro uno de' marassi di que' contorni, l'acqua era cresciuta sì in un subito, che egli si era ritrovato in un sommo imbarazzo. Fa d' uopo sapere che il pae-

Cader fa un sogno, nel quale Alì a lui annunzia ch' egli sarà Califo.

paese de' Nabathesi, che è pieno di marassi per se stesso, è ancora de' più bagnati, e sovente inondati dall' acque del Tigri, e dell' Eufrate, che si spargono dopo Vasseth fino a Basrah. Cader trovandosi imbarazzato in sogno per cagione di questo inondamento, vedeva intanto un ponte, col mezzo del quale poteva difendersi dall' allagamento; ma bisognava accostarsi a questo ponte, e non sapeva egli come farsi per abbordarvi. Nel tempo che era in queste agitazioni, egli vide un uomo d' una grandezza straordinaria, che accostandosi a lui, lo ajutò a cavarsi dall' acque, e lo mise in sicurezza sovra il ponte; e sfuggito che fu dal pericolo, si mise a guardare con attenzione il suo liberatore; e non potè trattenersi ringraziandolo di non mostrare la paura che gl' ingeriva la sua smisurata grandezza. *Non temete di nulla*, l' uomo gli disse, *io sono Alì: e vengo ad annunziarvi che regnerete*

CADER. Egira 381. Era Crist. 991.

ben

CADER. Egira 381. Era Crist. 991.

ben tosto, e che il vostro regno sarà di lunga durata. Ricordatevi di prender cura della mia posterità.

Cader finiva questo racconto, allor che il corriere di Baha-Aldulat venne ad esporgli, che Thai non era più Califo, e che egli era destinato ad occupare il suo posto. Questa nuova levò un gran rumore in tutto il contorno; e Mahadheddulah lietissimo della fortuna sovraggiunta al suo Ospite, venne a complimentarlo, e fece ancora preparare un equipaggio magnifico per condurlo a Bagdat; ed affinchè la sua marcia avesse una specie di dignità convenevole al cangiamento della sua fortuna, egli raunò tutte le sue truppe, e mettendosi alla loro testa accompagnò il nuovo Califo fino alle frontiere de' suoi Stati. Quivi giunti trovarono Baha-Aldulat co' Grandi della Corte, che venivano a ricevere il loro Sovrano, e quivi pure l' Emir diede giuramento di fedeltà a Cader;

Cader prende possesso del Califato.

il

il quale fece appresso la sua entrata solenne in Bagdat, dove prese possesso del trono, e ricevette gli omaggi de' Grandi, e del popolo. Il nuovo Califo non parve disposto a lasciare la sua autorità in mano d' un altro, come avevano fatto i suoi predecessori; ma come l' impresa era delicata, e il solo sospetto aveva costato la vita, o la corona a quelli, che avevano voluto fino allora mettere un freno all' autorità degli Emir, Cader prese apparentemente assai bene le sue misure, per venire a capo de' suoi disegni, senza che però Baha-Aldulat avesse gran motivo di querelarsi. Cercò ancora di guadagnarsi la sua amicizia, unendosi più strettamente con lui, pel maritaggio che contrasse con la figliuola di questo Emir. Le nozze furono celebrate con tutto lo splendore possibile, e Baha-Aldulat diede alla sua figliuola una dote proporzionata alla sua gran fortuna, ed all' alta aleanza, con la quale si vedeva onorato.

CADER. Egira 381. Era Crist. 991.

Egira 382. Era Crist. 992.

For-

CADER. Egira 382. Era Crist. 992.

Forse per questa considerazione egli non ardì ribellarsi contro il Califo, allorchè questo Principe mostrò di voler ripigliare un poco di quella antica autorità, che i Sovrani di Bagdat non conoscevano più da molto tempo; e forse ancora Baha-Aldulat non volle inimicarsi questo Principe contro di sè in un tempo, nel quale vedevasi astretto ad allontanarsi sovente dalla corte, per sostenere differenti guerre contro qualchè Principe della sua famiglia, che gli aveva tolta una gran parte di ciò, ch' egli possedeva nell' Irak Arabico. Quando ebbe ricuperato questo paese, li sovraggiunsero nuovi imbarrazzi per cagione della morte di Samsam-Aldulat suo fratello, che Abu-Nasser Prencipe Buido suo prossimo parente aveva fatto morire, dopo d' essersi impadronito de' suoi Stati. Baha-Aldulat, volendo vendicare la morte di suo fratello, spedì truppe contro Abu-Nasser, che trovavasi in campagna co' suoi

Baha-Aldulat s'impadronisce degli Stati de' suoi fratelli.

Egira 387. Era Crist. 997.

Egira 388. Era Crist. 997.

suoi fratelli alla testa d'un'armata numerosa; e il Generale dell' Emir, sapendo ch' ell' era comandata da Principi ancor giovani, e senza esperienza, non dubitò punto che non dovesse presto riuscirgli di rimanere vittorioso. Seguì dunque una battaglia, nella quale i Principi Buidi furono tutti fatti prigionieri, tranne Nasser, che fu assai fortunato per salvarsi. I prigionieri furono sacrificati alla vendetta di Baha-Aldulat; e a riguardo di Nasser, fu impossibile l' arrestarlo; ma venne a perdere i suoi Stati. L' Emir andossene in Persia per prenderne il possesso in persona, ed entrò in trionfo nella Capitale, detta Schiraz, ove si fermò qualche tempo; ed essendo quivi stato informato del luogo, ove erasi ritirato in rifugio Abu-Nasser, vi spedì uno de' suoi Generali col disegno di fargli pagare la pena de' suoi fratelli; ma il Principe fuggitivo sì esattamente fu informato de' movimenti di coloro,

CADER. Egira 388. Era Crist. 998.

Nasser è assassinato.

CADER. Egira 388. Era Crist. 998.

ro, che lo cercavano, che gli riuscì tuttora di sfuggirli. In fine fu obbligato ad andare a nascondersi nelle montagne, dove perì poi infelicemente per mano d'uno de' proprj suoi domestici, che l' assassinò per vendicarsi di qualche dispiacere, che n' aveva ricevuto. La sua testa fu portata al Generale di Baha-Aldulat, che informò subito il suo padrone di questo grande avvenimento, che lo rendè pacifico possessore della provincia della Persia, che aggiunta a ciò, che già possedeva in altre parti, lo costituì un potentissimo Sovrano.

Egira 403. Era Crist. 1013.

Morte di Baha-Aldulat.

Questo Principe godè tranquillamente le sue prodigiose ricchezze quattro anni in circa, nel fine de' quali ebbe un attacco d'epilepsia, del quale morì l'anno dell' Egira 403. e dell' Era Cristiana 1013. Egli lasciò tre Principi, il primo de' quali, nominato Solthan-Aldulat, prese possesso della corona della Persia, e di tutti gli Stati di suo pa-

padre; e gli altri due ottennero ricchi Governi, ma sotto la dipendenza del maggiore. L' uno chiamato Gelald-Aldulat andò a comandare in Basrah; e in tutto l' Irak Arabico; l' altro, che appellavasi Maschraf-Aldulat, ebbe in sua parte il Governo della provincia di Kerman; e si è già detto che Baha-Aldulat ebbe ancora una figliuola, la quale riccamente fu provveduta, sposando il Califo regnante. Nel corso de' movimenti, che le guerre de' Principi Buidi cagionarono nell' Impero Musulmano, Cader regnava pacificamente in Bagdat; che vuol dire, vi dimorava, vi faceva la pubblica preghiera, e dava le investiture di Sovranità a' Principi, a' quali piaceva tuttavia di riconoscerlo come Califo. Nel rimanente, malgrado il desiderio, ch' egli aveva di ristabilire nella sua persona la sovrana autorità, egli non n' ebbe gran tratto più de' suoi predecessori; pure fu meno schiavo degli Emir-al-Omara.

CADER. Egira 403. Era Crist. 1013.

Annichilamento dell' autorità de' Califi nel temporale.

Par-

Cader. Egira 403. Era Crist. 1013.

Parve ancora che non temesse questa dignità; poichè dopo la morte di Baha-Aldulat, egli sciesse per sè medesimo un figliuolo di questo Principe, perchè occupasse il suo posto, e visse sotto questo con la medesima indipendenza, con la quale era vissuto sotto l'antecedente Emir. D'altra parte le congiunture furono a lui assai favorevoli; imperciocchè essendo stati sempre divisi fra loro i Principi Buidi, quelli che furono decorati della dignità d'Emir, furono abbastanza occupati nel difendersi contro gli attacchi della loro propria famiglia, senza cercare a farsi nuovi nemici. Si pareva adunque che ogni cosa favorisse il progetto, che Cader aveva avuto il coraggio di formare; ma a lui mancava un territorio, dove potesse esercitare questa potenza sovrana, della quale mostrava di cercare il ristabilimento con tanto ardore. Tutta la parte d'Oriente, che aveva formato il dominio de' Califi, era

si, era allora divisa in tante Sovranità, quanti erano i Governatori particolari; e non rimaneva più a' legittimi Sovrani che la sola Città di Bagdat, nella quale dopo lungo tempo il Califato era riguardato come la dignità la più onorevole, ma senza alcun' altra prerogativa che per rapporto allo spirituale. CADER. Egira 403. Era Crist. 1013.

Questo privilegio, benchè poco considerabile, non fu nè meno un attributo speciale del Califo di Bagdat. I Fatimiti, che avevano nell' Egitto invasa la potenza temporale, vi avevano ancora stabilita la loro autorità per rapporto allo spirituale; e l'avevano estesa nelle differenti provincie della Siria, della Mesopotamia, e dell' Arabia, ed anche fin sovra il territorio di Bagdat. Cader sensibile allo scandalo, che un tale scisma cagionava fra i Musulmani, credette potervi rimediare in qualche maniera, col far pubblicare un manifesto contro i pretesi Califi d'Egitto. Egli fece vedere *Manifesto di Cader contro i Fatimiti.*

CADER. Egira 403. Era Crist. 1013.

in questo scritto che a torto egli-no si qualificavano col titolo di *Fatimiti*; che questo nome non conveniva loro in alcuna maniera; e che lontano dall' essere della razza d' Alì, come essi assicuravano, la loro origine provveniva da Ben-Dissa, famoso impostore della Setta de' Karegiti, la cui dottrina aspirava a rivoltarsi contro tutte le legittime potenze.. Aggiunse a questo manifesto la dichiarazione de' Capi principali della famiglia d' Alì, che vivevano allora, e che dicevano per certo di non avere alcuna contezza, che quelli, che si dicevano *Fatimiti*, loro appartenessero in nessun conto. Questo manifesto ebbe l' effetto, che hanno ordinariamente queste sì fatte scritture, allor che sono pubblicate da Principi, che non hanno la forza in mano per farle valere. Nessuno si diè la pena di risponderli, nè di contraddire alle ragioni, che vi erano contenute. I Fatimiti continuarono a dilatare la loro autorità,

tà, e pretesero ancora che la loro famiglia fosse la sola, alla quale appartener dovesse la dignità Califale, e che gli Abbassidi, che erano succeduti agli Ommiadi non erano che intrusi, e usurpatori. Raccontasi su questo particolare, che Azis-Billah secondo Califo Fatimita in Egitto, scrisse a un Califo della dinastia degli Ommiadi, che era stabilito in Ispagna, e lo rimproverò ch' egli prendesse il titolo di Califo, sapendo bene che i primi della sua Razza avevano usurpata questa dignità sovra gli Alidi, a' quali soli ella apparteneva. L' Ommiade gli rispose d' una maniera, che egli fece ben vedere, che non eravi alcuna persuasione in Ispagna della sua pretesa discendenza da Alì, e che al contrario si aveva un' idea poco vantaggiosa dell' origine de' Fatimiti. *Voi vi burlate di me*, gli diss' egli, *perchè voi mi conoscete; se ancora io vi conoscessi, io vi potrei rispondere.*

CADER. Egira 416. Era Crist. 1025.

Cader vedendosi avanzato in età

CADER. Egira 416. Era Crist. 1025.

volle assicurare la corona a suo figliuolo, e prevenire con questo mezzo i movimenti sediziosi, che avrebbero potuto svegliarsi, s'ei fosse morto senza prendere questa precauzione. Dichiarò adunque Caiem-Bemrillah suo figliuolo per suo successore, e lo fece riconoscere con questo carattere da' Grandi dello Stato, e dal popolo. Egli visse ancora vicino a cinque anni, e morì in fine nel 421. in eta di 81. anni, dopo un regno di più di quarant' anni. Egli fu moltissimo compianto da' popoli; e lo meritava in effetto, imperciocchè era lungo tempo, che non erano stati veduti Califi così amanti del loro dovere, e così esatti nel rendere la giustizia. Non è da maravigliarsi che un regno sì lungo, qual fu quello di questo Principe, abbia somministrate sì poche cose per la sua storia; poichè il Califato era ridotto in uno stato sì infelice, che si ha più materia di discorrere sopra le differenti potenze,

Cader nomina il suo successore.

Egira 421. Era Crist. 1030. Sua morte.

che

che dividevano l' Impero, che sovra il Principe, che occupava il Trono. CADER.

Successione de' Califi Fatimiti nell'Egitto.

La dinastia più considerabile fra quelle, che allora regnavano, era quella de' Fatimiti, i cui Principi si sostennero per una lunga serie di anni. Essendo Moez-Ledinillah morto nel 365. come si è detto più sopra, successe a lui Azis-Billah, e lasciò la corona nel 386. ad Hakem suo figliuolo. Questi regnò fino all' anno 411. ed ebbe per successore Dhaher suo figliuolo, che occupò il trono fino nel 427. Questi Principi, che pretendevano essere i soli legittimi possessori del trono, come discendenti da Alì, si studiarono in tutte le occasioni di non avere niente di comune co' Califi di Bagdat. Cominciarono dal prendere abiti d' un colore differente; onde portando gli Abbassidi il nero, i Fatimiti presero il bianco; e quelli che da loro dipendevano, distinguevansi con questo colore, in tutte le pro-

CADER. vincie di loro dipendenza, sia nell'Egitto, sia nell'Affrica, ed anche nell'Arabia. I Fatimiti ebbero de' gran Principi fra loro; ma n' ebbero ancora che svergognarono il loro nome, ed anche l' essere di uomo. Moez sostenne la sua dignità con onore, e fu imitato da Azis suo figliuolo, che fu adorato da' popoli per ventun' anni, ch' egli occupò il regno. Albufaragio racconta un fatto, che può servire d' elogio alla bontà, e alla clemenza di questo Principe. Avendo un Poeta composto una satira mordacissima contro il suo Visir, e contro il Secretario de' suoi ordini, il Visir venne a dolersene con lui, e fece instanza, che fosse punito l' Autore di questi Versi. Avendoli letti il Califo, vide che egli stesso vi era maltrattato; e ristette un poco pensando; poi voltandosi al Visir, gli disse: *Voi vedete che io sono a parte dell' ingiuria con voi; desidero che voi prendiate parte con me nel merito del*

del perdono, che io gli do. Succedè a lui Hakem suo figliuolo, e non ebbe alcuna delle virtù di suo padre; anzi al contrario fu un mostro di follia, e d'irreligione. Egli ebbe capriccio di esser creduto una divinità; e fece fare un catalogo di sedici mila persone, che lo riconoscevano come Dio. Passata che gli fu di capo questa follìa, gliene nacque un'altra. Volle egli vedere in fatti l'orrore dell'incendio, e de' saccheggiamenti; e a questo effetto fece mettere il fuoco a una parte della Città del Cairo, e abbandonò l'altra all'ingordigia delle sue truppe, che la spogliarono intieramente. Questo Principe insensato si prendeva divertimento di dare ordini, e contrordini quasi nello stesso tempo, e con questo mezzo metteva ogni cosa in confusione. Egli perseguitò i Giudei, e i Cristiani, e gli riuscì a far mutar religione ad alcuni di loro; poi faceva cessare la persecuzione, e per- CADER.

CADIR. metteva a quelli, che avevano ceduto a' tormenti, di ritornarsene alla loro antica credenza. Fece ancora demolire la Chiesa del Calvario in Gerusalemme; e appresso la fece fabbricare di bel nuovo. Egli in fine intraprese a distruggere il Maometismo, e a creare una nuova religione; e come venne sapendo che sua sorella, di concerto col Generale delle sue truppe cercava di opporsi al suo progetto, egli aveva disegnato di farli morire; ma fu prevenuto da que' medesimi, di cui voleva disfarsi, e fu assassinato l'anno 411. dell'Egira sovra la montagna di Mocatam, dove andava sovente a passeggiare senza alcun seguito. Egli ebbe in successore Dhaher suo figliuolo.

La dinastia de' Gaznevidi succede nel Khorassan a quella de' Samanidi.

La famosa dinastia de' Samanidi, che si era stabilita sovra le ruine de' Soffaridi, e che regnava da più di cento anni nel Khorassan, e nelle provincie vicine, diede luogo anch'essa a quella de' Gaznevidi, che cominciò a fare strepito sotto il regno di

di Cader, verso l'anno dell' Egira 388. ed ecco qual fu la sua origine. Alfteghin, Turco di nazione, che era prima stato schiavo d' Ismael Samani, secondo Principe della dinastia de' Samanidi, essendo stato fatto libero dal suo patrone, si diede alla professione dell'armi, e pervenne in fine per gradi alla carica di Governatore della grande provincia del Khorassan. Egli fu nominato a questo posto eminente da Abdalmalek primo di nome, quinto Sultano della casa de' Samanidi. Alla morte di questo Principe, essendo stato consultato Alfteghin sovra chi gli sarebbe dato per successore, escluse dal trono Manzor figliuolo del morto Sultano, e diede il suo voto al fratello d' Abdalmalek. Ma intanto ch' ei veniva consultato, gli abitanti di Bokhara, Capitale dello Stato de' Samanidi, acclamarono Manzor, e lo misero sul trono. Alphteghin mal soddisfatto di questa elezione, pareva disposto a farla an- CADER.

CADER. nullare, allorchè i partigiani del giovane Principe l' obbligarono a ritirarsi dalla Città, e lo fecero ancora dichiarare poco appresso ribelle dello Stato. In conseguenza di ciò fu egli perseguitato, ma come egli aveva un certo numero di bravi, che si erano attaccati alla sua fortuna, e che d' altra parte egli intendeva meglio l' arte militare che tutti quelli, che erano spediti contro di lui, egli sostenne con un pugno di gente gli sforzi d' un' armata assai numerosa, e riportò molti considerabili vantaggj; ed in fine essendosi assolutamente renduto padrone della campagna, s' impadronì della Città di Gazna, dove fu riconosciuto per Sovrano; e vi regnò sedici anni; e morendo lasciò la sua corona a suo genero chiamato Sebekteghin.

Questi incominciò la sua fortuna come suo Suocero, essendo che era, come lui, Turco di nazione, ed era stato lungo tempo suo schiavo. Avendolo il suo me-

merito tratto di servitù, Alsteghin lo fece entrare nella milizia; e scoprendo di giorno in giorno in questo Liberto nuovi talenti, ed eminenti qualità, lo avanzò nelle prime cariche militari; e poco appresso gli diede sua figliuola in isposa, e lo fece erede di tutti i suoi beni. Sebekteghin entrò al possesso di questa grande fortuna l'anno dell' Egira 365. ed ebbe d'altra parte la destrezza di riconciliarsi co' Samanidi, che all' esempio de' Califi di Bagdat acconsentirono, che questo Governatore conservasse la Città di Gazna in sovranità, e fu riconosciuto con questo carattere da tutti i Grandi di cotesta provincia. Poco dappoi egli si guadagnò talmente la confidenza del Sultano Samanide, che gli diede egli il comando generale delle sue truppe, e per dire in breve egli diventò in poco tempo padrone assoluto di tutto lo Stato. Egli servì i Samanidi con uno zelo ardentissimo; ed avendo i Tur- CADER.

CADER. chi fatte molte irruzioni su le terre di questi Principi, Sebekteghin, senza pensare che egli stesso era Turco, marciò contro essi, li battè in più incontri, e gli sforzò a ritornarsene ne' loro paesi. Dopo molte altre spedizioni così vantaggiose per li Samanidi, come gloriose per un Principe, che veniva riguardato come liberatore dello Stato, Sebekteghin ritirossi nella Città di Balkh nel Khorassan, per soggiornarvi qualche tempo, a fine di riposarsi dalle sue fatiche; ma vi cadde ammalato, e vi morì l'anno dell'Egira 387. Egli lasciò un figliuolo, che riempiè tutta l'Asia della fama delle sue imprese. Sebekteghin aveva avuto un presentimento della gloria della sua posterità, mercè d'un sogno, che fece nel tempo che riposava sul suo strato di giorno. Egli vide sortire un arbore dal suo focolare (e bisogna sapere che secondo l'uso di quel paese il focolare era nel mezzo della camera) e quest'arbore ste-

se

se rapidamente i suoi rami per tutta la camera, e passando attraverso le finestre coperse finalmente tutta la casa. Essendosi Sebekteghin risvegliato, pensava alla stravaganza di questo sogno, quando gli fu data la nuova, che gli era nato un figliuolo maschio; e questa novella tanto lo rallegrò, che si fece ad esclamare con trasporto, *Mahmud alibtida, massud alintbia*, che vuol dire, *glorioso cominciamento, che sarà coronato da un fine felice*. Queste parole furono cagione, che fu imposto il nome di Mahmud al figliuolo testè nato, e si determinò di mettere il nome di Massud al primo figliuolo, che avrebbe Mahmud. CADER.

Questo Principe era in età di 27. anni allorchè morì Sebekteghin; e non tardò punto a mostrarsi degno erede della corona, e delle virtù di suo padre. Dopo essersi bene stabilito nella sua sovranità di Gazna, egli passò nel Khorassan, per acquietare alcuni torbidi, nati per la fazio-

CADER. zione di due Offiziali Turchi, che disponevano di ogni cosa a loro piacere in quello Stato. Questi Offiziali, veggendolo venire con un'armata numerosa, gli andarono incontro per dimandargli la pace, e condussero con loro Abdalmelek, che era allora il nono Prencipe Samanide, Sultano di questa provincia. Mahmud accordò loro ciò che dimandavano; ma essendo poco appresso venuto in discordia con essi, dichiarò loro la guerra, e gl'incalzò sì vigorosamente, che gli obbligò a salvarsi fuggendo dal Khorassan. Come questo Principe non aveva alcun cattivo animo contro Abdalmelek, così lo lasciò vivere pacificamente ne' suoi Stati; ma Ilkano Re del Turchestan si avanzò con le sue forze presso Bokhara, sotto pretesto di assicurare il Khorassan dalle imprese di Mahmud; ed Abdalmelek non si sentendo abbastanza forte per reggere contro un armata numerosa, e d'altra parte

Il Re di Turchestan s'impadronisce del Khorassan.

te ſtimando pericoloſo il chiamare in ſuo ſoccorſo Mahmud, preſe la fuga, e andò a naſconderſi in un luogo ritirato della provincia. Ilkano in queſta forma ſi rendè facilmente padrone della Capitale; ed eſſendogli riuſcito di ſcoprire dove ſi era ritirato Abdalmelek, fece arreſtarlo, e lo mandò prigione in un caſtello, poſto negli ultimi confini del Turcheſtan, di ſorte che nulla ſi ſeppe più di queſto Principe. Ilkano però non fu poſſeſſore per lungo tempo del Khoraſſan; poichè Mahmud, eſſendoſi avanzato con le ſue truppe, lo battè, e l'obbligò a cedergli il terreno, e a ritirarſi ne' ſuoi Stati. Il vincitore preſe allora poſſeſſo della provincia del Khoraſſan, la quale aggiunta a ciò, che queſto Principe già poſſedeva, lo miſe in una ricca Sovranità. Egli poco dappoi fece rifabbricare la Città di Gazna, che era come il fondamento della Sovranità della ſua caſa; e da queſta Città i ſuoi diſcen-

CADER.

Egli n' è diſcacciato da un Principe Gaznevide, che vi ſi ſtabiliſce.

CADER. denti hanno preso il nome di Gaznevidi.

In questa forma rimase estinta l'anno dell'Egira 389. la dinastia de' Samanidi. Vi ebbe con tutto ciò un Principe di questa casa, chiamato Ibrahim, che volle fare qualche sforzo per rilevarla; ma come non aveva egli forze abbastanza, agevolmente fu disfatto dalle truppe di Mahmud. Dopo molti leggieri combattimenti, ne'quali Ibrahim ebbe sempre svantaggio, seguì un' azione decisiva, in cui egli perì, e con lui si dissiparono tutte le speranze di sua famiglia. Poco dopo la conquista del Khorassan, Mahmud fu complimentato per parte di Cader, che gli trasmise per forma d' investitura una veste ricchissima, e gli diede il sopranome di *Jemin Addulat*, che significa *la man dritta dello Stato*; e quello di *Amin-al.Millat*, che vuol dire *guardiano, e protettore de' fedeli*. Questo Principe continuando a fare conquiste, portò l'armi sue nell'

nell' Indie, e s' impadronì d' una gran parte di questo paese. Ritornò appresso nel Khorassan, e quasi subito poi s' impossessò del Giorgian. Aggiunse a queste conquiste quella dell' Irak Persico, donde scacciò Mageddulat, che fu in questo paese l' ultimo della casa de' Buidi. Qualche tempo appresso fece prendere questo Principe, e gli diè morte secretamente; poscia sorprese le Città d' Ispahan, di Gazbin, ed altre piazze, e si fece riconoscere per Sovrano di questa vasta contrada, che dopo tant' anni obbediva a' Buidi. Soggiornato ch' egli ebbe qualche tempo in questo paese, per avvezzare i popoli al suo dominio, ne diede il governo a Massud suo figliuolo, che fermò la sua residenza in Cazbin. Mahmud ritornò in seguito nel Khorassan, e andò poco dappoi nella Città di Gazna, dove morì l' anno dell' Egira 421. ed allora aveva sessantun' anno, de' quali regnato aveva 34. in circa. Egli fu il primo Principe

CADER.

cipe

CADER. cipe della razza de' Gaznevidi, che fu riconosciuto Sultano; imperciocchè Sebekteghin suo padre, benchè godesse d' una autorità assoluta, non può ciò non ostante esser considerato che come Governatore, possedendo ancora i Principi Samanidi a suo tempo la suprema autorità nel Khorassan.

Origine de' Selgiucidi. Nel mentre che l'Impero Musulmano era così in preda a queste differenti dinastie, che cercavano di vicendevolmente distruggersi, ne nacque una più formidabile di tutte quelle, che fino allora erano comparse nell' Asia; ed è questa la famosa dinastia de' Selgiucidi sì rinomata nella Storia Orientale. Questa famiglia desumeva il suo nome da Selgiuk, che era figliuolo di Dekak, uno de' principali Offiziali di Bigu, Principe Turco, che regnava nel paese di Khozar lungo il mar Caspio. Dekak venne a morire che suo figliuolo era ancora di tenerissima età, onde Bigu s' incaricò della sua

educazione, e lo fece allevare in sua corte. Allorchè Selgiuk pervenne ad una certa età, il Principe lo colmò di beni, e di grazie, e l'ammise nella sua più grande famigliarità; ma il giovane Salgiuk ne abusò, e finalmente tante volte li mancò di rispetto, che lo mosse a grave sdegno contro di lui. Crebbe oltre misura questo sdegno quando Bigu fu informato, che il giovane Selgiuk aveva ardito di penetrare negli appartamenti più secreti del suo palagio, per vedere le donne, che vi erano racchiuse; e questo passo sì ardito mise il Principe in tal furore, che risolvette di punirlo con un esemplare castigo. Selgiuk essendo stato informato della collera del Principe, e prevedendo il destino, di cui veniva minacciato, prese subito il suo partito, e si salvò prontamente con un certo numero d'amici, che vollero seguire la sua fortuna. Egli andò nella Transossana, e si stabilì ne'contorni della Città di CADER.

CADER. di Samarcand; e quivi egli, ed i ſuoi abbracciarono la Religione Muſulmana, poichè prudentemente diviſò di dover prendere queſta precauzione, conoſcendo bene, che la differenza di religione ſarebbe ſempre un oſtacolo di più per le impreſe, che egli potrebbe azzardare ſopra le terre Muſulmane. Egli ebbe ancora attenzione a farſi un partito; e come aveva portato con sè molto argento, così ebbe toſto ſotto i ſuoi ſtipendj un numero conſiderabile di venturieri, che non cercavano che di tentare la fortuna. I ſuoi primi fatti furono contro il Governatore di Samarcand. Non è già ch'egli aveſſe formato diſegno alcuno di attaccare queſta piazza; ma fu il Governatore medeſimo, che venne ad attaccarlo, per coſtringerlo ad allontanarſi. Selgiuk ſeppe sì bene difenderſi, e ribattè con tanto valore, e con tanta deſtrezza gli attacchi del Governatore, che queſti in fine fu obbligato a laſciarlo in pace.

La

La vigorosa difesa di questo Turco gli guadagnò una stima straordinaria in tutto il paese, e in ogni parte non si parlava chè del suo valore, e della sua risolutezza. Il suo partito si accrebbe considerabilmente per nuove reclute, che vollero seguire la sorte d'un sì bravo Comandante. Selgiuk per corrispondere a ciò, che aspettavasi da lui, si presentò arditamente avanti una forte piazza, della quale fece l'attacco con tanta vivacità, che quelli che la difendevano, conoscendo che o presto, o tardi sarebbono obbligati a rendersi, non vollero aspettare alle ultime estremità, per timore di esporre la Città ad una intiera ruina. Aprirono dunque le loro porte al vincitore, che vi si stabilì come Sovrano, e a questa prima conquista aggiunse molte piazze della Transossana. Selgiuk morì nel corso di queste spedizioni, e lasciò molti figliuoli, i quali diventarono tutti potenti assai; e difesero con bravura CADER.

CADER. vura la ricca eredità, che loro aveva lasciata il padre; e si mantennero contro le differenti Potenze, che intrapresero di soggiogarli. Questi Principi, parendo loro troppo angusto il paese, che abitavano, risolvettero di passare il fiume Gihon, per traversare il Khorassan; ma l'alta riputazione, che si erano acquistata i Gaznevidi, che regnavano in questa provincia, gl'impedì d'eseguire il loro progetto con l'armi alla mano; onde amarono meglio di servirsi della strada de' trattati, e fecero dimandare, che loro fosse accordata la libertà del passaggio. Variano gli Autori intorno il Principe Gaznevide, che allora occupava il Khorassan; e alcuni dicono ch'egli era Mahmud, figliuolo di Sebekteghin; altri pretendono che fosse Massud figliuolo di Mahmud. Sia come si voglia, il Principe Gaznevide presumendo della sua potenza, accordò la permissione, che gli dimandavano i figliuoli di Selgiuk.

L' Au-

L'Autore del Leb-Tarikh aggiunge di più, che permise loro di stabilirsi ne' contorni delle Città di Nessa, e di Bavurde; e tutto ciò seguì contro il parere di Giazeb, Governatore della Città di Thus nel Khorassan, che avendo inteso parlare della proposizione de' Selgiucidi, fu di parere costantemente, che dovesse esser negato loro il passaggio, per temenza che in luogo di passare semplicemente, non prendessero eglino il partito di stabilirsi nella provincia, e di farsene ben tosto padroni. Questo parere non fu ascoltato, e il Principe Gaznevide seguì ciò che avea da prima risoluto. Alcuni Autori pretendono, che il disegno del Sultano era di spogliare i Selgiucidi nel passaggio, e di loro involare le ricchezze immense, che avevano ammassate per lo saccheggio di più Città della Transossana. CADER.

Se il Gaznevide ebbe questo disegno, almeno non si vede che l'eseguisse; imperciocchè i Sel-

CAPIT. Selgiucidi passarono l'Oxus, entrarono nel Khorassan, e andarono a stabilirsi nel cantone, che loro era stato destinato. Vuolsi osservare che questa famiglia era già molto cresciuta, e che il maggiore de' figliuoli di Selgiuk aveva di sua parte due figliuoli maschi, i quali erano in istato di portare le armi. Il primogenito chiamavasi *Thogrul-Beg*, e il cadetto *Giafer-Beg*; e questi due Principi si sono renduti celebri nelle Storie orientali. Vedrassi Thogrul-Beg dissipare le differenti dinastie, che volevano innalzarsi nell'Asia, e rendersi in fine padrone assoluto di Bagdat, e del Califato. Essendo riuscito a questi due fratelli di stabilirsi nel Khorassan, videro ben tosto accrescersi la loro gente pel passaggio continuo de' Turchi, la cui maggior parte prendeva partito nelle loro truppe. E finalmente il numero talmente ne crebbe, che i popoli di questa provincia cominciarono a temere per la loro sicurezza; di

for-

ſorte che riſguardando queſti oſpiti novelli come nemici ſommamente pericoloſi, ebbero ricorſo a'loro Sovrani, e li pregarono di levarli d'imbarrazzo. Il Sultano Gaznevide, ſenſibile alle dimoſtranze de'ſuoi ſudditi, fece qualche paſſo per allontanare i Selgiucidi da'ſuoi Stati; ma non tolſe a farlo con vigore baſtante, onde i ſuoi primi comandi non furono aſcoltati. Egli parlò in ſeguito un poco più alto, e ſpedì ancora qualche truppa, per accompagnare quello, che portava i ſuoi ordini; e queſta ſeconda moſſa non fece più effetto della prima, e ſi trovarono perſone che non erano facili a ricever congedo. Queſto Principe volle ricorrere alla violenza; ma fu oppoſta forza alla forza; e il Gaznevide, che aveva allora in mente un grande progetto, non volle tirare innanzi per sè ſteſſo queſto affare. Ne incaricò per tanto uno de'ſuoi Generali, e andò a portar la guerra nell'Indie, come

CADER.

da

CADER. da molto tempo ne aveva disegno. Nella sua lontananza il suo Generale volle eseguire i suoi ordini, e scacciare i Selgiucidi dal paese, come gli era stato ingiunto; ma fu egli battuto; e non avendo ardimento di arrischiare una nuova azione contro di essi, scrisse al Principe Gaznevide che venisse il più presto che fosse possibile, per vedere quali misure fosse opportuno di prendere, a fine di scacciare i Selgiucidi dal suo territorio. Questo Principe, essendo riuscito nella sua spedizione dell' Indie, ritornò nel Khorassan, e credette di poter riportare sovra i Selgiucidi il medesimo vantaggio, che aveva avuto in un paese lontano; ma questa nuova intrapresa non fu niente più fortunata che quelle che si erano tentate fino allora contro di essi. Thogrul-Beg alla testa delle sue truppe fece una difesa sì vigorosa, che riportò in seguito sovra i Gaznevidi una compiuta vittoria. Questo nuovo successo accreb-

accrebbe sì fattamente la ripu- CADER.
tazione di Thogrul-Beg, che il più delle piazze del Khoraſſan ſi dichiararono in ſuo favore; e in fine gli riuſcì a farſi riconoſcere Sovrano; e fu coronato come tale nella Città di Niſchabur, che era allora la Capitale del Khoraſſan. Tale era la fortuna de'Selgiucidi, allorchè Caiem Bemrillah giunſe alla corona.





CAIEM-BEMRILLAH.

XLV. CALIFO.

Egira 422. Era Crist. 1031.

Carattere di Caiem.

CAIEM-BEMRILLAH succedette a Cader suo padre l'anno dell'Egira 422. Era egli un Principe stimabile pel suo merito, e pe' suoi talenti, e che avrebbe potuto far figura sovra il trono in tempi più felici, ovvero s'egli avesse avuto più coraggio, e più fermezza; ma egli assolutamente fu dominato dagli Emir-al-Omara, come erano stati i suoi predecessori; per lo che non ebbe alcuna autorità in Bagdat, e non potè nemmeno conservarsi quel poco, che suo padre aveva saputo ricuperare durando il suo Califato. Con tutto ciò le circostanze parevano assai favorevoli; imperciocchè i Principi Buidi, che si erano usur-

usurpata tutta la potenza, furono sempre divisi fra loro, di sorte che il Califo avrebbe potuto approfittarsi di questa divisione, per ruinarli gli uni cogli altri; ma egli fu spettatore tranquillo de' loro contrasti; e allorchè questi Principi, abusando della loro autorità, si furono renduti assolutamente insopportabili a' Califi, egli non pensò altro modo per iscuotere il giogo, che quello di chiamare a suo soccorso una famiglia potente, che scacciando i Buidi, occupò il loro posto, ed esercitò sovra il Principe la medesima tirannia, alla quale aveva egli procurato di sottrarsi. Così, a parlare propriamente, Caiem non fece altro che mutare padrone. Quello de' Buidi, che comandava in Bagdat, allorchè Caiem fu proclamato Califo, chiamavasi Gelaleddulat, figliuolo di Baha-Aldulat, che era Emir-al-Omara sotto il Califato precedente di Cader. Ne' primi anni del regno di Caiem nulla accadde di parti-

CAIEM. Egira 435. Era Crist. 1043.

CAIEM. Egira 435. Era Crist. 1043.

ticolare; e l'Emir non fece alcun movimento se non per conto degli affari della sua famiglia; e nel rimanente si diportò assai discretamente nella Città di Bagdat, per non risvegliare alcuna mormorazione; e il Califo, avvezzo alla dipendenza, non fece sforzo alcuno per uscire della schiavitù.

Gelaleddulat morì nel 435. senza figliuoli, e lasciò la sua dignità d'Emir a suo nipote Abu-Calangiar, figliuolo del Sultano Addulat (*a*) suo fratello. Questi

(*a*) Sultano Addulat significa Sultano dello Stato. Il Signor d'Erbelot osserva, che questa parola *Sultano*, che è comune alla lingua Caldea, e Araba, significa *Signore*, *Re*, e *Padrone*. Dicesi, che avendo l'Ambasciatore d'un Califo dato questo titolo a Mahmud, figliuolo di Sebekteghin, questo Principe addottò questo nome, e si fece chiamare Soltano Mahmud.

Anche da questo nome, secondo il medesimo Autore, è venuto per corruzione quello di *Soldan*, e di *Sudan*, che gli Storici danno a' Principi, che hanno regnato nell'Egitto; e quello di *Sultan*, che si dà anche in oggi a'Principi, che regnano a Costantinopoli.

Sono,

sti camminando su le traccie di suo Zio, se l'intese assai bene col Califo; ed essendo caduto ammalato cinque anni appresso della infermità, di cui morì, egli disegnò per suo successore Malek-al-Rahim suo figliuolo, che ricevette indi a non molto dal Califo l'investitura di questa dignità. Il nuovo Emir passò i primi anni del suo regno a difendersi contro le imprese d'Abu-Man-

CAIEM. Egira 435. Era Crist. 1043.

Egira 440. *Era Crist.* 1048. *Malek scaccia dalla Persia Mansor suo fratello.*

Sono, aggiunge il Sig. d'Erbelot, i Principi della dinastia de' Gaznevidi, successori di Mahmud, che hanno portato i primi il nome di *Sultan*. I Principi delle dinastie precedenti, come i Thaheriesi, i Soffaridi, i Samanidi ec. non prendevano che il titolo d'Emir; e i Principi che sono succeduti a' Gaznevidi, come i Selgiucidi, i Khovaresmiesi ec. hanno tutti preso il carattere di *Sultan*.

I Buidi ne' primi tempi della loro dinastia, non si davano anch' essi che il titolo d'*Emir*; ma nel seguito presero essi il nome di *Solthan*; che con tutto ciò da prima non portarono semplicemente, ed assolutamente, ma unendolo al loro nome. In questa forma il figliuolo di Baha-Aldulat fece chiamarsi *Solthan-Addulat*. D'Herbelot, *Biblioth.* Orient. p. 825.

CAIEM. Egira 440. Era Crist. 1048.

Manſor ſuo fratello, che li fece lungo tempo la guerra per tentare d'impadronirſi d'una parte de'ſuoi Stati; e gli riuſcì di renderſi padrone della Perſia, e cominciò a ſtabilirſi a Schiraz, Capitale degli Stati di Malek, allorchè queſti arrivando alla teſta d'una numeroſa armata, diſcacciò Manſor da queſta Città, e lo sforzò poſcia ad abbandonare la Perſia. Nel mentre che Malek era ſtato occupato a far la guerra per la difeſa de' ſuoi Stati, erano inſorti a Bagdat movimenti, che cagionarono le più grandi rivoluzioni, e fra le altre la ruina della dinaſtia de' Buidi. Provenne queſto cangiamento da alcune differenze, che ebbe il Viſir del Califo con uno de' principali Offiziali di Malek, che era rimaſo a Bagdat, intanto che il ſuo Generale faceva la guerra nella Perſia. Queſto Offiziale, che chiamavaſi Baſſa-Siri, era originario di Dilem, ſiccome i Buidi, e ſi era meſſo a ſeguire la fortuna di queſti Principi;

Differenze fra il Viſir del Califo, e Baſſa-Siri.

cipi, a' quali aveva renduti i più importanti servigj. Malek, partendo per la Persia, verisimilmente lo aveva lasciato a Bagdat per sostenervi gl' interessi della sua casa, e per guardare, che nulla si facesse a pregiudizio delle prerogative della sua carica.

CAIEM. Egira 440. Era Crist. 1048.

Sia che la commissione, della quale Bassa-Siri era incaricato, lo rendesse insolente, sia che il Visir del Califo volesse profittare della lontananza dell' Emir per prendere qualche autorità, o far valere quella del Principe, fra loro vi furono dissapori acerbissimi, e prendendo partito il Califo in essi pel suo Visir, Bassa-Siri videsi obbligato a ritirarsi dalla corte. Abbandonò ancora poco appresso Bagdat; ma ciò fu col pensiero di ritornarvi ben tosto per vendicarsi dell' affronto, che vi aveva ricevuto. Andò egli in Egitto, e fece entrare i Fatimiti ne' suoi interessi. Il Principe di questa famiglia, che allora regnava in questa provincia, nomavasi Mo-

Egira 447. Era Crist. 1055.

Bassa Siri fa entrare i Fatimiti ne' suoi interessi.

CAIEM. Egira 447. Era Crist. 1048.

ſtanſer-Billah, figliuolo di Dhaher-Billah, ed era ſucceduto alla ſua corona l' anno 427. Queſto Califo ſoddisfattiſſimo di trovare un malcontento, che altro non dimandava che metter torbidi nell' Impero del Califo Abbaſſide, rivale della ſua caſa, diede ſoldateſche a Baſsa-Siri, e lo miſe in iſtato di adempiere la vendetta, ch' ei meditava. Partì dunque Baſsa-Siri ſubito, ed eſſendoſi condotto ſovra le terre di Bagdat, cominciò dal ſaccheggiare, e dal mettere in deſolazione tutto il contorno. Caiem ſpaventato da queſto diſordine, e non conoſcendoſi abbaſtanza forte per rimediarvi, chiamò a ſuo ſoccorſo il famoſo Selgiucide Thogrul-Beg, che di giorno in giorno diventava più famoſo per la rapidità delle ſue impreſe. Egli ſi era impadronito del Khoraſſan ſopra Maſſud il Gaznevide, nipote di Sebekteghin; e dopo la morte di queſto Principe egli aveva aggiunto alle ſue conquiſte la Città, e la

Caiem implora il ſoccorſo di Thogrul-Beg.

CAIEM.
Egira 447.
Era Crist.
1055.

la provincia di Balkh, con tutto il paese del Khuaresm. Queste due ultime conquiste furono susseguite da quelle del Giorgian; e dappoi egli intraprese quella dell' Irak Persico, ch' egli scielse per sua dimora, e donò il Khorassan a Giafer-Beg suo fratello.

Appunto nell' Irak Thogrul-Beg ricevette la lettera, per la quale il Califo lo pregava di venire quanto prima a soccorrerlo contro i Buidi, e quelli di lor fazione, che mettevano tutto in disordine ne' suoi Stati. Il Selgiucide non fece altra risposta che di partir subito alla testa d' un' armata numerosa di Turchi, con la quale si presentò avanti Bagdat; e tosto gliene furono aperte le porte, ed egli andò a rendere al Califo gli onori a lui dovuti, e a prendere i suoi ordini, per ridurre coloro, che cagionavano turbolenze nel governo. La sua sola presenza bastò per rimetter la calma in Bagdat, nè vi fu d' uopo di por mano

CAIEM. Egira 447. Era Crist. 1055.

alla spada, poichè alla fama della sua marcia Bassa-Siri si era allontanato dalla piazza colle truppe Fatimite, e si era messo in luogo di sicurezza. Malek-al-Rahim, Emir-al-Omara, era giunto poco innanzi in Bagdat; ma non ardì fare alcun movimento in presenza delle forze di Thogrul-Beg; di sorte che il Selgiucide rimase qualche tempo accampato avanti la Capitale, senza avere a far altro che rinfrescare le sue truppe, e tenerle pronte ad ogni avvenimento. Ma non potette egli tenerle in tanta disciplina, che non dassero ben presto occasione a un tumulto, che ebbe ad essere la ruina di Bagdat. Andando la maggior parte de' Turchi della sua armata sovente in truppa in questa Città, commisero qualche disordine, al quale il Generale non ebbe attenzione di rimediare; e rendendoli più arditi il non soffrire castigo, diventarono sì insolenti, che il popolo si rivoltò, e la sedizione

andò

andò tanto avanti, che vi ebbe un buon numero di Turchi rimasi morti a colpi di pietre. Thogrul-Beg tanto più ne rimase sdegnato, quanto che accagionò di questo disordine l'Emir-al-Omara; di sorte che immaginando, che questo Baido si fosse riconciliato col Califo, e che il cattivo governo fatto delle sue genti fosse un seguito di questa riconciliazione, egli non ebbe più alcun riguardo, e spedì una parte delle sue truppe a saccheggiare la Città. Diede però subito ordine che si ritirassero; su la sicurezza, che li fu data che il Califo, e l'Emir particolarmente non avevano alcuna parte all'insulto, che era stato fatto alle sue genti. Poco appresso Thogrul-Beg, che non aveva altra mira che d' accrescere sempre più il suo potere, risolvette di approfittare di questo avvenimento per rendersi padrone di Malek, ed innalzarsi sovra le sue ruine. Fece dunque dire al Califo, che s'egli era vero che

CAIEM.
Egira 447.
Era Crist.
1055.

CAIEM. Egira 447. Era Crist. 1055.

il Principe Buido non aveva parte alcuna nel tumulto eccitato contro i Turchi, egli addimandava che questo Emir venisse a trovarlo per parlargli.

Malek si portò subito al campo di Thogrul-Beg, e da questa visita nacque la perdita della dinastia de' Buidi. Il Selgiucide vedendolo arrivare, fece subito arrestarlo, e lo mandò prigioniero in un castello dell' Irak, dove questo Principe finì i suoi giorni. Egli aveva ancora un fratello, nominato Mansor, che fu preso l' anno seguente; e in lui finì del tutto la dinastia de' Buidi; imperciocchè un altro fratello, detto Abu-Alì-Chosru, vedendo i suoi fratelli prigionieri, si diede a seguire la fortuna de' Selgiucidi, che gli donarono un territorio de' loro Stati, con le sue dipendenze, godendo nondimeno di questa distinzione, che sempre ch' egli usciva, aveva uno stendardo, e timballi, che lo precedevano. La presa di Malek liberò il Califo da' Principi Buidi,

Thogrul-Beg è fatto Emir in luogo di Malek.

di, che da lungo tempo gli erano d'incomodo; ma perciò non fece guadagno alcuno, sendo che Thogrul-Beg s' impadronì delle cariche, e delle dignità, che il Principe Buido aveva possedute alla corte di Bagdat, e il Califo in riconoscenza de' servigj, che gli aveva renduti, gli accordò subito l' investitura delle medesime. Con tutto ciò, benchè nulla si avesse più a temere de' movimenti de' Buidi, vi aveva ancora persone create da loro, che erano in istato di dare inquietudine. Bassa-Siri, lo stesso, che aveva incominciate le ostilità avanti Bagdat, uscì del suo ritiro; e vedendosi ancora alla testa d'un numeroso partito, si sparse per la campagna, e andò a impadronirsi di Mossul. Thogrul-Beg alla prima notizia, che n' ebbe, partì con truppe a fine d'andare a questa Città; e Bassa-Siri, che non ardì d'aspettarlo, ne partì prontamente, ed ebbe anche la sorte di sottrarsi all' inseguimento di

CAIEM. Egira 447. Era Crist. 1055.

Egira 448. Era Crist. 1055. Movimenti di Bassa-Siri per riacquistare la sua autorità.

CAIEM. Egira 448. Era Crist. 1055.

di questo Principe. Thogrul-Beg non lo ritrovando, non si diede pena di cercarlo; e passò nel paese d'Hamadan, dove soggiornò assai lungo tempo, non perdendo però di mira la difesa di Bagdat, alla quale faceva conto di provvedere a' primi passi, che avesse fatti Bassa-Siri, per attaccarla. Questi dalla sua parte, lontano dall'abdicare un disegno, la cui esecuzione non era difficile, se non in quanto il Califo era protetto da un Principe sì attivo come Thogrul-Beg, faceva tutto il suo conto negli avvenimenti, e nulla volle intraprendere finchè non fosse certo di riuscirvi.

Egira 454. Era Crist. 1062.

Guerra fra Ibrahim, e Thogrul-Beg.

L'occasione si offerse naturalmente per un' intrapresa, che Ibrahim, Zio paterno del Selgiucide, fece nel 454. sovra il territorio, che occupava allora Thogrul-Beg. Ibrahim partì dall'Irak Persico, dove risiedeva Governatore, e andò ad attaccare Thogrul-Beg nel tempo, che questo Principe viveva in sicurezza

in

in Hamadan, senza temer nulla da chi che sia, e molto meno da un sì prossimo parente. Thogrul-Beg non aveva seco che pochissime truppe, e in conseguenza sarebbe stato facilissimo di prenderlo nel suo ritiro; ma uno de' suoi nipoti, chiamato Alp-Arslan venne sì prontamente in suo soccorso, che lo mise ben tosto fuori di pericolo. Alp-Arslan era figliuolo di Giafer-Beg, fratello di Thogrul-Beg, che essendo morto qualche due anni prima, aveva lasciato a suo figliuolo il ricco possesso del Khorassan, che riconosceva egli stesso dalla liberalità di Thogrul-Beg. La gratitudine adunque, egualmente che la parentela furono possenti motivi, che determinarono Alp-Arslan a volare in soccorso di suo Zio, e del suo benefattore. Egli attaccò Ibrahim nel tempo che questi preparavasi a drizzare le sue batterie contro Hamadan, e successe allora un'azione sanguinosa, nella quale Ibrahim fu battuto, e fat-

CAIEM.
Egira 454.
Era Crist.
1062.

CAIEM. Egira 454. Era Crist. 1062.

e fatto prigioniero; e pagò poscia con la sua testa il delitto della sua ribellione.

Bassa-Siri ritorna a Bagdat, e depone il Califo.

Ma intanto che Thogrul-Beg era stato nel Khorassan, era succeduta una spaventosa rivoluzione in Bagdat; poichè ritornatovi Bassa-Siri con Soldatesche, si era impadronito della Città; ed avendo di sua privata autorità deposto il Califo, lo aveva mandato prigioniero in un castello di que' contorni, ed aveva fatto proclamare Mostanser-Billah, come solo, ed unico Califo, così a Bagdat, come nell' Egitto. Così non fu più udito il nome di Caiem nelle Moschee, e non fu più fatta menzione che di Mostanser; e questa rivoluzione ebbe corso intorno lo spazio d'un anno. Per la ribellione d' Ibrahim essendo obbligato Thogrul-Beg a fermarsi nell' Hamadan, gli riuscì impossibile di soccorrere Caiem; e dall' altra parte Bassa-Siri, facendo arrestare il Califo, lo aveva talmente rinchiuso nella sua prigione, che que-

questo Principe non aveva potuto far sapere novelle di sè. Finalmente nel tempo che Thogrul-Beg, unicamente informato dalla fama pubblica, preparavasi a marciare a Bagdat, egli ricevette una lettera, che Caiem aveva trovato modo di fargli giungere. Ella non conteneva che queste poche parole: *Cercate un Musulmano, che mi liberi, poichè io sono fra le mani de' Karmati.* Così egli chiamava Bassa-Siri, e i partigiani de' Buidi, paragonandogli a' nemici dichiarati de' Musulmani. Thogrul-Beg avendo saputo da questo corriere il luogo, dove il Califo era riserrato, promise d' esser subito a liberarlo; e per meglio far conoscere a questo Principe con qual calore egli faceva conto di vendicarlo da' suoi nemici, gli scrisse queste poche parole, che formano un verso dell' Alcorano: *Io vado a incontrarli; io gli scaccierò; e non rimarrà loro che la vergogna.* Partì egli in effetto appresso che con la spedizione della

CAIEM. Egira 454. Era Crist. 1062.

Thogrul-Beg ristabilisce Caiem a Bagdat.

Caiem. Egira 454. Era Crist. 1062.

la sua lettera, e andò a trarre Caiem di prigione; e lo condusse appresso a Bagdat, dove lo fece entrare in trionfo. Il Califo cavalcava sopra nna mula riccamente bardata; e Thogrul-Beg marciando a piedi a lato del Principe, teneva ora la staffa, ora la briglia della mula. Egli marciò in questa forma fino al palazzo imperiale, dove il Califo gli rendè tutti que' ringraziamenti, che meritava un servigio di tanta importanza, e gli diè il sopranome di *Roknedin*, che significa *la colonna*, ovvero *il sostegno della Religione*. Seguì tutto ciò senza alcuna opposizione per parte di Bassa-Siri, e de' suoi partigiani, i quali tutti preso avevano la fuga, dacchè intesero la marcia di Thogrul-Beg, e si erano ritirati verso l' Irak Arabico. Il Selgiucide, poichè ebbe composte tutte le cose in Bagdat, si diede ad inseguirli fino presso a Cuffah, ove avendo alcuni della sua gente incontrato Bassa-Siri con poca compa-

Bassa-Siri è ucciso.

pagnia, si gittarono sopra di lui, e gli tagliarono la testa, che fu portata a Thogrul-Beg. CAIEM. Egira 454. Era Crist. 1062.

Questa morte pose fine a tutti i litigj. I parziali di Bassa-Siri si dissiparono, e Thogrul-Beg ritornò a Bagdat vicino al Califo, che per compiere la sua riconoscenza, gli diede sua figliuola per moglie. L' Autore del Nighiaristan dice al contrario, che fu Thogrul-Beg, che la dimandò, e che il Califo ricusò da principio di dargliela, poichè il Selgiucide era Turco d' origine, e gli Abbassidi avevano sempre riguardato il sangue de' Turchi come indegno d' esser mescolato con quello della loro casa. Con tutto ciò mutossi di sentimento mercè uno stratagemma, che Thogrul-Beg mise in opera per consiglio del suo Visir. Questo Ministro disse al suo padrone, ch' egli avrebbe facilmente ridotto il Califo, se voleva usare dell' autorità, che gli dava la sua carica d' Emir-al-Omara; che bastava solo che poco

Egira 455. Era Crist. 1063.

Thogrul-Beg obbliga il Califo a dargli sua figliuola per moglie.

CAIEM. Egira 455. Era Crist. 1063.

poco a poco egli scemasse le entrate di questo Principe, e che lo mettesse un poco di tempo in angustia; e sicuramente il Califo, che amava di spendere, avrebbe procurato di soddisfarlo, per ritornare in possesso delle rendite, ch'egli soleva riscuotere. Thogrul-Beg seguì il consiglio del suo Visir, e diede ordini per scemare le entrate del Sovrano; e affine di meglio fargli conoscere che il suo rifiuto lo disgustava grandemente, si allontanò dalla Corte, e se ne andò a Tauris nell' Aderbigian. Nel tempo della sua lontananza, il Visir trattò sì bene i suoi interessi presso il Califo, che questo Principe, annojato d' altra parte dello scemamento delle sue rendite, acconsentì di dare al suo Emir la Principessa sua figliuola in matrimonio. Il Visir la condusse a Tauris, dove furono regolati tutti gli articoli; e riguardo alla solennità delle nozze Thogrul-Beg volle, che si facessero a' Rei, che allora era

la

CAIEM.
Egira 455.
Era Crist.
1063.

la Capitale dell'Irak Persico, e la sede reale della sua sovranità. Partì egli ancora il primo per dare i suoi ordini, affinchè tutto si facesse con la maggiore magnificenza; ma egli morì nel mezzo di tutti questi apparecchi. Questo Principe, essendo un giorno uscito di Rei per andare a prendere il fresco a Rhubar, contorno delizioso, nel quale egli aveva un superbo palagio, fu sorpreso da un flusso di sangue, che lo portò via in pochi giorni, di sorte che la Principessa, che era già in cammino, per rendersi presso lui, lo trovò morto in arrivando. Questo Principe morì l' anno dell'Egira 455. in età di settant'anni; e come non lasciava alcun figliuolo, egli instituì Alp-Arslan suo nipote erede di tutti i suoi beni, con un pieno potere in Bagdat. Tale fu la fine del primo Sultano della famosa dinastia de' Selgiucidi; ed egli, siccome pure i suoi successori, ebbero un tale impero in Bagdat, che

Egli muore.

CAIEM. Egira 455. Era Crist. 1063.

che nelle Storie sono spesso chiamati *i Sultani di Bagdat*.

Alp-Arslan, successore di Thogrul-Beg, diventò ancora più potente che suo Zio, per la riunione ch' ei fece di tutto ciò, che i Selgiucidi possedevano nell' Asia; onde si vide padrone assoluto di tutte le provincie, che si trovavano fra l' Oxus, e il Tigri. Il Califo gli diede l' investitura di tutte le cariche, e dignità, delle quali Thogrul-Beg era in possesso; e l' onorò di più del titolo di *Adhadeddin*, che significa il *protettore della Religione Musulmana*. Il nuovo Emir corrispose perfettamente a questo titolo per la propagazione del Musulmanismo, e per le vittorie segnalate, che riportò contro i nemici della nazione. Una delle sue più grandi imprese fu la spedizione contro Romano-Diogene, Imperadore di Costantinopoli, che aveva fatta una irruzione in Armenia alla testa di un' armata di quasi trecento mila uomini. Alp-Arslan, che

Alp-Arslan succede a Thogrul-Beg.

Egira 463. Era Crist. 1070.

Irruzione dell' Imperador Greco.

che allora era occupato nella conquista dell'Aderbigian, partì prontamente con ciò che potè raccorre di truppe a lui comode, e andò incontro all' Imperadore, per impedirlo di avanzarsi più oltre. Il Selgiucide rimase attonito, allorcchè avvicinandosi al nemico, fu ragguagliato del numero prodigioso di truppe, che componevano questa armata. La sua non era che di quindici mila uomini al più; e sarebbe stato difficile l'averne di vantaggio, perciocchè erasi veduto obbligato di lasciarne un numero considerabile, così per conservare le conquiste, ch'egli avea fatte, come per proseguire le imprese, ch'egli aveva incominciate. Malgrado però la sua debolezza, egli s'armò di risoluzione; e mettendo in opera tutta la sperienza, ch'egli aveva nell'arte militare, si postò subito assai vantaggiosamente per garantirsi da tutte le sorprese. In seguito mandò una deputazione all'Imperadore, e gli chiedette

CAIEM.
Egira 463.
Era Crist.
1070.

CAIEM. Egira 463. Era Crist. 1070.

dette la pace. Romano confidandosi nelle sue forze gli rispose con alterezza, che non v'era da sperare nè pace nè tregua, se non gli veniva prima ceduta una piazza considerabile nel paese. Il Selgiucide infastidito della fierezza di questa risposta, parlò alle sue truppe con tanta forza, che inspirò loro lo stesso desiderio, ch'egli aveva di sacrificare ogni cosa, per vendicarsi dell' orgoglio del Greco Imperadore.

Prima di abbandonare le sue truppe al loro ardore, ed anche per sempre più di vantaggio accenderle, egli implorò il soccorso del Cielo con una preghiera, ch'egli recitò ad alta voce, e che fece tutto l'effetto, ch'egli aspettavasi: *Gran Dio*, diss' egli alzando le mani verso il Cielo, *tu sei il Signore delle armate; e la loro sorte è nelle tue mani divine. Tu sei il Dio, che giudica le azioni degli uomini: Io vengo attaccato quand' offro la pace: Tu giudicherai la mia causa col successo, che ti piacerà d' accordarmi*. Diede inse-

inseguito il segno; e le sue truppe piombarono sovra il nemico con un furore sì straordinario, che i Greci furono al primo assalto sbarragliati; ed essendo stato fatto questo attacco nel grosso medesimo delle truppe, dove ritrovavasi l'Imperadore, questo Principe fu fatto prigioniero, e condotto al campo del Selgiucide. Le truppe imperiali, che non avevano ancor combattuto, incominciarono a mettersi in movimento per ristabilire la pugna; ma dacchè fu sparsa la voce della presa dell'Imperadore, il più abbandonarono le insegne, e presero la fuga. L'esempio di questi trasse gli altri con seco; e in fine tutto questo gran corpo sì formidabile si dissipò di maniera, che il campo di battaglia rimase in potere della piccola armata del Selgiucide. Dopo l'azione fu scorto l'Imperadore ad Alp-Arslan, che erasi ritirato nella sua tenda; e ricevette il Principe Greco con molta fierezza; ed accostandosi a lui gli battè

CAIEM. Egira 463. Era Crist. 1070.

Egli è battuto, e fatto prigione.

Generosità d'Alp-Arslan a suo riguardo.

CAIEM. assai villanamente la mano su le
Egira 463. spalle, dicendoli: *Sei tu co-*
Era Crist. 1070. *lui, a cui ho mandato chiedendo la pace, e che me l' hai negata? Cessa da tuoi colpi, e da tuoi insulti*, rispose l'Imperadore, *e fa del tuo prigioniero ciò, che ti piacerà. Che m'avresti tu fatto, se tu m'avessi preso?* ripigliò Alp-Arslan. *Forse t' avrei trattato con ignominia*, rispose l' Imperadore. *E che pensi tu adunque ch' io sia per fare?* disse il Sultano. *Io penso*, l'Imperadore soggiunse; *che tu mi farai perire; o che tu farai di me spettacolo a' popoli del tuo Impero; o che in fine, e questo non voglio aspettarmi, tu mi donerai la vita, e la libertà, mediante il prezzo, che tu tasserai, per far di me uno schiavo della tua generosità. E bene*, replicò il Selgiucide, *quest' ultimo partito voglio prender con teco;* e venne subito a trattare del riscatto, e dimandò al Greco un millione di scudi d'oro, e fece promettergli di più di rendere la libertà a tutti i Mu-

sul-

sulmani, che erano ritenuti cattivi ne' suoi Stati. Avendo l' Imperadore dato su ciò il suo consentimento Alp-Arslan depose l' aria sua di fierezza, e li fece i più grandi onori, e lo condusse in una tenda molto più bella della sua propria, e quivi si diè cura di fargli somministrare abbondantemente tutto ciò, di che potesse avere bisogno. Eglino passarono più giorni insieme in pranzi, e in conversazioni, e il Selgiucide lo colmò di presenti, e ne fece ancora a molti Signori, che erano stati presi con lui. Finalmente, poichè l' Imperadore ebbe avuto tutto il tempo necessario per riposarsi, destinò il giorno di sua dipartenza, ed Alp-Arslan con un buon distaccamento delle sue truppe andò egli stesso ad accompagnarlo fino su le frontiere. Prese in seguito il cammino dell' Aderbigian, e compiè felicemente le imprese, ch' egli aveva incominciate.

CAIEM. Egira 463. Era Crist. 1070.

Egira 464. Era Crist. 1071. Alp-Arslan nomina Malek Schab per suo successore.

Dopo questa conquista egli pro-

CAIEM. Egira 464. Era Crist. 1071.

gettò nuove intraprese; e risolvette d'andare verso il Turchestan, e d'impossessarsi di questo paese, ch' egli pretendeva che dovesse appartenerli, perciochè, diceva egli, i suoi antenati vi avevano altra volta regnato. I preparamenti, ch' ei fece per questa spedizione durarono assai lungo tempo; e come avesse egli avuto presentimento che questa impresa sarebbe stata l' ultima della sua vita, volle regolare prima della sua partenza gli affari della sua successione. Fece adunque convocare un' assemblea generale de' principali Signori de' suoi Stati, e dichiarò loro ch' egli aveva scelto per suo successore Malek-Schah uno de' suoi figliuoli; e fece dargli subito giuramento di fedeltà, e notificò poco appresso alla corte di Bagdat i regolamenti, ch' egli aveva giudicato a proposito di fare. Il Califo, che non aveva, per così dire, altro carico da riempiere che quello di mostrare molta sommissione all' Emir-

al-

al-Omara, sottoscrisse alle disposizioni del Selgiucide, e Malek-Schah fu proclamato erede di tutti i beni, cariche, e dignità di Alp-Arslan suo padre, tanto di ciò, che gli apparteneva nell' Asia, quanto di ciò ch' ei possedeva a Bagdat. Subito dappoi Alp-Arslan comunicò a questa medesima assemblea il disegno, ch' egli aveva sovra il Turchestan; ed avendo ciascuno promesso di contribuirvi a tutto suo potere, questo Principe annunziò di voler partire sul principio dell' anno seguente. Partì egli in effetto, e prese il suo cammino verso l'Oxus, ma prima di tentare il passaggio di questo fiume, credette di dovere impossessarsi di alcuni castelli assai considerabili, che avrebbero potuto danneggiare le sue truppe.

CAIEM. Egira 465. Era Crist. 1072.

Sua spedizione contro il Turchestan.

Cominciò adunque dall' attaccare quello di Berzem, piazza assai forte, nella quale comandava un Offiziale originario del Khuaresm, che chiamavasi Giusep-

CAIEM. pe Cothual. Era egli un uomo
Egira 465. intrepido, che aveva acquistata
Era Crist. da molto tempo una gran fama
1072. per la sua bravura. Si difese con vigore per assai tempo; ma in fine essendosi troppo esposto in una sortita, fu fatto prigioniero, e condotto ad Alp-Arslan. Questo Principe, che era in furore per essersi veduto arrestare sì lungo tempo in presenza di questa piazza, andò in colera contro il Governatore, e gli parlò d'una maniera assai offensiva. Giuseppe, che era naturalmente fiero, gli rispose con molta fermezza; e dicesi ancora che s'avanzò fino a mancar di rispetto al Principe, il quale non contenendosi più, comandò subito che fosse attaccato per le mani, e pe' piedi a quattro pali, e che fosse fatto morire nel tormento. Giuseppe sempre intrepido rimproverò il Sultano sovra l'indignità dell'ordine, che avea dato, e gli disse: *E' questo il trattamento, che merita un uomo della mia qualità?* Poi tirando nel me-

Alp-Arslan è ucciso.

medesimo tempo un pugnale da uno de' suoi stivali volle, avanzarsi per ferire il Selgiucide; ma le Guardie di questo Principe subito l'arrestarono. Alp-Arslan, che fidavasi sovra la sua forza prodigiosa, ed anche più sovra la sua destrezza, disse alle sue guardie che non trattenessero il prigioniero, e che avrebbe saputo egli solo sbrigarsene. Prese a questo effetto un arco, che avea presso di sè, e tirò sovra il Governatore una saetta, ch'ei seppe scansare; e mentre il Principe ne ripigliava una seconda, Giuseppe si lanciò sovra di lui, prima che le guardie potessero impedirlo, e li diè un colpo col suo pugnale, e lo ferì a morte. Il prigioniere fu subito assalito da coloro, che circondavano il Principe, de' quali ne ferì molti altri, ma finalmente fu egli oppresso da un colpo di mazza, che gli diede uno schiavo. Il Selgiucide visse ancora qualche tempo dopo la ferita; e fu ancora creduto di potergli salvar

CAIEM.
Egira 465.
Era Crist.
1072.

CAIEM. Egira 465. Era Crist. 1072.

la vita; ma tutti i rimedj furono inutili, onde morì pochi giorni appresso. Il suo corpo fu portato a Meru, una delle Città principali del Khorassan, e fu messo sul suo sepolcro questo Epitafio: *Voi tutti, che avete veduta la grandezza d' Alp-Arslan innalzato fino al Cielo, venite a Meru, e lo vedrete sepolto nella polvere.*

Malek Schah gli succede.

Malek Schah, figliuolo di questo Principe entrò subito in possesso de' dominj immensi di suo padre, e si fece riconoscere alla testa delle truppe come suo erede legittimo, secondo ciò, che era stato determinato l' anno precedente. Queste formalità erano tanto più necessarie, quanto che non essendo Malek il maggiore de' figliuoli d' Alp-Arslan, quelli che lo era veramente, avrebbe potuto tentare di rientrare ne' suoi diritti. Il Califo ancora si sollecitò di mandargli la conferma della qualità, e del potere di Sultano. Egli lo riconobbe per Emir-al-Omara,

ra, e finalmente aggiunse a tutte queste dignità il titolo *d' Emir-al-Mumenin*, che vuol dire Comandante de' fedeli; qualità, che era stata riservata fino allora a' soli Califi; e vi aggiunse di più il titolo di *Galaleddin*, che significa *la gloria dello Stato*. Con ciò egli avvilì di nuovo la sua dignità, e si mise ancora più particolarmente sotto la dipendenza del suo Emir.

CAIEM. Egira 465. Era Crist. 1072.

Caiem visse ancora due anni in questa servitù, e morì l'anno dell' Egira 467. dopo aver goduto per quarantaquattro anni la dignità di Califo. Egli fu un Principe dolce, affabile, amico della virtù, e delle lettere. Il suo talento principale era nella Poesia, nella quale dicesi che riuscì assai bene. A riguardo del governo, egli non v' attendeva niente, siccome il più di coloro, che ebbero la debolezza di assoggettarsi agli Emir-al-Omara. Ma fu ben peggio sotto il governo de' Selgiucidi, i quali oscurarono talmente i Califi, che

Egira 467. Era Crist. 1074. Morte di Caiem.

CAIEM. Egira 467. Era Crist. 1074.

la Storia del più di essi altro non può dire, se non che hanno regnato; ma nel rimanente non hanno eglino alcuna parte ne' grandi avvenimenti; e tutto s'aggira sovra quelli, che li tenevano in ischiavitù; e pare che la loro istoria sia più tosto quella de' Sultani loro Emir, che de' Principi, de' quali ella porta il nome.

Letterati, che si distinsero sotto il suo regno.

Il regno di Caiem fu fecondo di Letterati del primo rango; e fra gli altri si conta Abul-Rihan-Al-Birumi, che si distinse, pe' progressi, che fece negli studj filosofici. Egli si applicò principalmente alle Matematiche, ed all'Astronomia, nelle quali ei fece ricche scoperte; che l'hanno renduto celebratissimo presso gli Orientali. La Medicina, la Fisica, e la Chimica furono anch'esse assai perfezionate da un altro Letterato per nome Abu-Obeida-al-Juziani. Abul-Farai fu un Filosofo famosissimo per l'intelligenze di tutte le opere di Aristotele, e di quelle di Gale-

na

no. Egli arricchì di annotazioni erudite molte opere di buoni Autori Greci, ed Arabi, de' quali restituì alla vera lezione i testi, che erano stati estremamente corrotti per la negligenza, o per l'ignoranza de' copisti. Molti altri dotti si distinsero ancora in questo medesimo tempo; ma il più celebre di tutti fu il famoso Avicenna, la cui altissima stima si è sparsa in tutte le parti dell'Universo. Egli chiamavasi in Arabo Abu-Alì-Hussein ben-Abdallah-ben-Sina-Alscheikh-Al-Reis. Noi abbiamo abbreviati tutti questi nomi chiamandolo solamente Avicenna. Questo grand'uomo nacque a Bokhara nella Transossana l'anno dell' Egira 370. e morì in Hamadan nel 428. e di Gesù Cristo 1037. Ben-Schumab, Autore Arabo rapporta, che Avicenna sapeva all' età di dieci anni gli elementi d'Euclide, e l'Almagesto di Tolomeo, e che a quella di diciotto sapeva la medicina, ed aveva letti tutti gli Autori, che

CAIEM. Egira 467. Era Crist. 1074.

CAIEM. Egira 467. Era Crist. 1074.

fino allora avevano scritto sopra questa scienza. Avicenna ha scritto molto sovra la Logica, la Metafisica; ed in particolare sovra la Medicina, e la sua principale opera è intitolata Canun fil Thebb. L'Autore l'ha divisa in più trattati; e nel primo si discorre della Medicina in generale, sia speculativa, sia pratica. Il secondo tratta de' medicamenti semplici, e delle loro qualità. Il terzo comincia dalla Notomia, e parla in seguito delle malattie di ciascuna parte del corpo. Il quarto verte sopra le malattie in generale; e finalmente il quinto insegna la composizione, e l'applicazione de' rimedj. La condotta di Avicenna non rispose in nessuna maniera alla bellezza del suo spirito; e fu egli di costumi disordinatissimi, che ruinarono la sua salute, e la sua fortuna. La passione sregolata, ch'egli ebbe pel vino, e per le donne, fu cagione ch'ei venisse scacciato dalla corte di Magedadulat, Sultano

tano della razza de' Buidi, nella quale egli era giunto alla dignità di Visir, dopo essere stato primo medico del Principe. Lo sregolamento de' suoi costumi lo condusse alla miseria, e li tirò inoltre addosso differenti malattie, e fra l'altre una colica abituale, di cui morì in età di cinquantacinque anni. Un Poeta, che fece allora il suo Epitafio, disse riguardo alla sua scienza, e alla sua poca condotta, che i suoi libri della Filosofia non gli avevano insegnati i buoni costumi, nè quelli della medicina l' arte di conservare la salute.

CAIEM. Egira 467. Era Crist. 1074.



MO-



MOSTADI-BEMRILLAH.

XLVI. CALIFO.

Egira 467.
Era Crist. 1074.

MOSTADI figliuolo di Mohamed, e nipote di Caiem, fu proclamato Califo il giorno medesimo della morte di suo Zio, e visse come lui sotto la dipendenza de' Selgiucidi, che venivano chiamati comunemente, siccome abbiamo già detto, *i Sultani di Bagdat*. Parve ciò non ostante che il nuovo Califo avesse qualche autorità; imperciocchè egli fecesi render conto degli affari del governo, e riformò molti abusi, che si comettevano tanto dalle genti di giustizia, quanto da quelli, che erano incaricati della polizia di Bagdat. Fece anche fare grandi lavori per riparare questa Città, che era stata considerabilmente dan-

danneggiata dalle frequenti rivoluzioni, ch' ella aveva sofferto sotto il lungo regno di Caiem. Sembrava adunque che questo Principe agisse per se stesso, e che si disponesse a rimettere il Califato su lo stesso piede, nel quale era prima che i suoi predecessori l' avessero avvilito, eleggendo ministri, che diventarono loro padroni; ma nel fondo Mostadi non ebbe più autorità degli altri; e se diede alcuni ordini, ciò non fu perchè egli pretendesse di rendersi padrone assoluto, ma più tosto perchè aveva egli avuta la precauzione di guadagnarsi l' amicizia, e la confidenza del Selgiucide, che era allora Emir-al-Omara. Era questi Malek-Schah, che essendo succeduto intorno a due anni prima a' gran beni, lasciatigli da Alp-Arslan suo padre, era occupato dopo questo tempo a fare la guerra, per difendere la sua eredità, e per accrescerla. Mostadi salendo al trono, aveva inviato a questo Principe

MOSTADI. Egira 467. Era Crist. 1074.

cipe

MOSTADI. Egira 467. Era Crist. 1074.

cipe lettere patenti, che lo confermavano nel possesso di tutte le dignità di suo padre, ed in particolare del titolo sacrato d' Emir-al-Mumenin, che indicava una sopraminenza di comando, e d'indipendenza, che non apparteneva che al Sovrano. Questo procedere del Califo gli affezionò talmente Malek, che questo Sultano approvò, e secondò ancora i suoi disegni, i quali in effetto era facile a vedere, che non tendevano che al bene; e che d'altra parte non portavano con sè niente di contrario agli interessi del Selgiucide. Malek per ciò mantenne col Califo un vincolo d' amicizia, che fece che l' uno e l' altro vivesse tranquillamente senza un minimo disapore.

Il Califo, che da un altro canto amava gli uomini dotti, trovò nel trattarli gagliardi motivi per passare con piacere i suoi giorni; e in conseguenza sotto il suo regno il popolo di Bagdat non ebbe a soggiacere a quel-

quelle spaventose rivoluzioni, che avevano tante fiate rovinata la fortuna della maggior parte di essi. Malek anch' egli egualmente che il Califo, portava molto amore alle lettere, ed alle scienze; e benchè fosse allora occupato a far la guerra dalla banda della Siria, fece lavorare intorno ad una grand' opera, che ha renduto immortale il suo nome; e fu questa la riforma del Calendario Persiano. Avendo gli Astronomi osservato che pel seguito degli anni il primo giorno dell' anno solare del Calendario Persiano cadeva quindici giorni più tardi che non doveva, e che era indietro a' quindici gradi de' Pesci, in luogo di trovarsi al primo grado dell' Ariete, eglino soppressero questi quindici giorni, (*a*) ed ogni cosa

MOSTADI. Egira 467. Era Crist. 1074.

Riforma del Calendario Persiano.

(*a*) Nella medesima forma nel 1682. noi siamo stati obbligati di sopprimere dieci giorni nella riforma del nostro Calendario, per far tornare l'Equinozio di primavera al primo grado dell' Ariete.

MOSTADI. Egira 467. Era Crist. 1074.

cosa fu composta. Questa riforma fu chiamata *Gelaledine*, e il Calendario fu detto *Tarikh-Gelali*, che vuol significare *Calendario Gelalieno*, del sopranome di *Gelaleddin*, che Caiem aveva donato a Malek Schah, allorchè gl'inviò la conferma de' titoli, e degli onori, de' quali Alp-Arslan dava la sopravivenza a suo figlio.

Egira 468. *Era Crist.* 1075.

Malek prende Damasco, ed altre Città della Siria.

Mentre che Malek procurava l'utile pubblico per mezzo de' dotti, acquistava gloria da un' altra parte per le conquiste, ch' ei faceva, sia in persona, sia col mezzo de' suoi Generali. Egli diede ordine ad Aksis, che comandava le sue truppe nella Siria, di marciare a Damasco, e di mettere tutto in opera per rendersi padrone di questa piazza. Il Generale obbedì, ma l' assedio fu lungo, e sanguinoso; e ciò non ostante, malgrado le perdite considerabili, che fecero gli abitanti, non vi fu che la fame, che gli sforzò a capitolare. La presa di questa piazza

za fu subito secondata da nuove conquiste, che ridussero la più gran parte della Siria sotto la potenza del Principe Selgiucide. Egli diede in questa occorrenza ordini, che accrebbero molto la stima, e l'amicizia, che Mostadi aveva già per lui; e fece sopprimere il nome di Mostanser-Billah, Califo dell'Egitto, che veniva proclamato presso che in tutta l'Asia, e fece pubblicare quello di Mostadi.

MOSTADI. Egira 468. Era Crist. 1075.

Fu dopo questa spedizione, che Malek fece finalmente il viaggio di Bagdat, per rendere i suoi omaggj al Califo, e godere nel medesimo tempo di tutta la gloria, che aveva acquistata, umiliando una famiglia rivale degli Abbassidi. Mostadi avendo avuto contezza della sua partenza, ordinò grandissime pompe, a fine di riceverlo, e volle che la memoria del coronamento di questo Principe in qualità di Sultano, e di Emir-al-Mumenin fosse celebrata col più splendido apparato. Il Califo sapendo

Egira 470. Era Crist. 1077.

Ricevimento onorevole fatto al Visir di Malek.

MOSTADI. Egira 470. Era Crist. 1077.

do che il Visir di Malek l'avrebbe accompagnato in questo viaggio, ordinò ancora per favorirlo una specie di trionfo, conforme alla fama, che questo Ministro si era acquistata, dappoichè aveva preso servizio presso i Selgiucidi. Questo Ministro chiamavasi Nezam-el-Mulk, e godeva allora d'un' altissima estimazione; ed essendo nato con talenti ammirabili, aveva fino dalla sua fanciullezza dato prove di quello, che avrebbe fatto un giorno. In età di dodici anni sapeva già tutto l'Alcorano, e poco appresso egli si era tanto avanzato in ogni scienza, e principalmente nella giurisprudenza, che era la maraviglia di tutti i suoi contemporanei. Il suo merito lo condusse ad una fortuna considerabile, della quale egli si servì per fare i più belli regolamenti; e diede a' dotti prove luminosissime della sua affezione, e della sua protezione, procurando loro stipendj, e fabbricando case, e collegj così in

Bag-

Bagdat, come a Basrah, e ad Ispahan. Il Collegio di Bagdat è il più famoso di tutti, e da esso sono usciti i più dotti uomini, che si sono distinti fra' Musulmani. Porta il nome del suo fondatore, ed è chiamato *Medrez-at-en-Nezumiat*. Tale era, secondo il rapporto di Mirkond, il Visir di Malek. Volendo dunque il Califo che avesse parte al trionfo del suo padrone, e rendergli in particolare gli onori dovuti alla sua dignità, a' suoi talenti e alla stima della quale godeva, fece venire a Bagdat i Dottori della legge, e tutti coloro che si distinguevano nelle scienze, i quali furono alloggiati nel quartiero occidentale della Città, dove era il palagio, che Malek, e il suo Visir dovevano occupare.

MOSTADI. Egira 470. Era Crist. 1077.

Questo Ministro, riconoscente, come doveva essere, all'attenzione del Califo di procurargli una compagnia di tanto suo gusto, impegnò tutta questa gente ad andare in cerimonia a presen-

MOSTADI. Egira 470. Era Crist. 1077.

sentare i loro rispetti al Sovrano. Al destinato giorno Nezam si mise alla loro testa, ed eglino si avanzarono così in corteggio verso la parte orientale di Bagdat, dove era il palagio imperiale. Il Califo avvertito della marcia di questa scieltissima truppa, incaricò molti de' suoi Offiziali d'andare al suo incontro per farle onore; ed egli inviò nel medesimo tempo un cavallo riccamente bardato, a fine che Nezam lo montasse, e ch' egli avesse questa distinzione fra mezzo a tutti gli altri, che dovevano accompagnarlo a piedi. Quando furono giunti al palagio, e che Nezam a nome di tutti ebbe complimentato il Principe, eglino videro con istupore, che il Califo fece dargli una sedia, sopra la quale egli ordinò al Visir di sedersi, e tutto il suo corteggio era indietro alla sua dritta, ed alla sua sinistra; ma rimasero più sorpresi, allorchè dopo qualche tempo videro il Califo fargli presente

della

della veste (*a*) d'onore, e dargli i titoli fastosi di *Dotto*, di *Giusto*, e di *Direttore degli Stati di Mostadi Califo de' Musulmani*. MOSTADI. Egira 470. Era Crist. 1077.

Il Califo fece ancora diversi presenti alle genti di lettere, e a'dotti del seguito di Nezam; e finita questa udienza si procedè poco dappoi alla solennità del coronamento di Malek, che si fece con una pompa veramente reale. Il Principe Selgiucide fece poi soggiorno ancor qualche tempo in Bagdat, durante il quale ebbe per lo Califo una frequenza di visite, e attenzioni, che non avevano avuto esempio dalla parte degli Emir. Questa unione fu ancora aumentata per la dimanda, che fece Mostadi della figliuola di Malek in propria sposa; ma sia che la Principessa fosse ancor troppo giovane, sia che gli affari del Sul.

Coronamento di Malek.

Egira 471. Era Crist. 1078.

(*a*) Questa veste era un abbigliamento distinto, che non si dava altro che a' Principi, allorchè prendevano l' investitura della loro sovranità.

MOSTADI. Egira 471. Era Crist. 1078.

Sultano non gli permettessero di terminare attualmente questa alleanza, questo Principe partì senza niente concludere, e andò nella Transossana, dove si segnalò ben tosto per la vittoria, ch' egli riportò sovra Solimano Principe di questo paese, cui fece prigioniero, e mandò sotto una buona guardia a Ispahan, che era allora la residenza reale de' Selgiucidi. Egli intraprese in seguito altre conquiste, nel racconto delle quali noi non ci diffonderemo, perchè non fanno l'oggetto di questa Storia. Osserveremo solamente, che questo Principe fu sempre in movimento, e che quando non aveva l' armi alla mano contro i suoi nemici, egli intraprendeva a viaggiare per li suoi Stati, ed osservava ogni cosa per se stesso. Dicesi che dieci volte in tempo di sua vita fece il giro del suo Impero, che si stendeva dopo Antiochia fino molto avanti nel Turchestan.

Ham-Dallah-Mestufi, Autore

Ara-

Arabo, rapporta un avvenimento singolare, che avrebbe potuto essere cagione della ruina de' Selgiucidi, se non fosse stata la prudenza di Malek, e la destrezza di Nezam suo fedele Ministro. Il Sultano nel secondo giro, ch'ei faceva ne' suoi Stati, fu informato che l' Imperadore Greco non si era allontanato, e che trovavasi alla testa d'un'armata assai considerabile; nè si sa se questo Principe tendesse insidie a Malek, o se avesse prese l'armi contro altri nemici. Siasi come si voglia il Sultano si tenne in guardia, ma pensando più alle sue truppe, che a se stesso; imperciocchè ebbe cura di dar ordine, che il campo fosse bene fortificato, ma quanto a lui si espose come egli aveva in costume, e corse ogni giorno pel paese con assai poca scorta. Accadde adunque che questo Principe, essendo un giorno alla caccia, ed essendosi separato dal grosso delle sue genti, s'incontrò in uno staccamen-

MOSTADI. Egira 473. Era Crist. 1080.

La destrezza di Nezam port.a fuori Malek d' un gran pericolo.

MOSTADI. Egira 473. Era Crist. 1080.

to di Greci, che lo presero in mezzo, e lo fecero prigioniero con qualche persona, che l' accompagnava. Subito furono condotti all' Imperadore; ma avendo il Sultano avuta l' attenzione di dire alle sue genti, che lo trattassero senza alcuna distinzione, questo stratagemma riuscì, e fu creduto alla corte dell' Imperadore di non aver fatta una presa che di genti ordinarie. Malek, che nel tempo della sua sorpresa aveva trovato modo di far sapere a Nezam l' accidente sovragiuntoli, fu anche ottimamente servito da questo Visir; e non avendo alcuno del campo di Malek penetrata la sua disavventura, egli fece fare attorno alla sua tenda la medesima guardia dell' ordinario, col supporre che questo Principe, stanco della fatica della caccia, fosse entrato nella sua tenda ben tosto, senza fare la visita del suo campo. Pensò in seguito questo Ministro d' andarsene in persona a trovare l'Imperadore,

co-

come fosse incaricato per parte del suo padrone di trattare con lui, per regolare alcune differenze sovra i confini de' loro Stati. L'Imperatore fece graziosa accoglienza al Visir, e gli disse che era contentissimo che il Sultano volesse pensare a' trattati, più tosto che servirsi dell'armi; e che il suo disegno era da lungo tempo di maneggiare con lui una stabile pace; e che lo pregava ad assicurarlo della sincerità delle sue disposizioni; e che per cominciare dal dargliene prove, metteva in sua mano alcuni prigionieri, che le sue genti avevano fatti da poco tempo. Il Visir complimentò il Principe Greco sovra il desiderio, che mostrava di cessare da tutte le ostilità; e lo ringraziò ancora del presente, che voleva fargli de' prigioni; ma aggiunse a questo riguardo che bisognava che fossero genti sconosciute, o di poca considerazione, poichè nel tempo, ch'egli era partito non aveva inteso dire nel campo, che

MOSTADI. Egira 473. Era Crist. 1080.

Mostadi. Egira 473. Era Crist. 1080.

si fossero perduti nè Offiziali, nè soldati. L' Imperadore fece venire i prigionieri, e il Visir continuando sempre a dissimulare, li riguardò con molto disprezzo, e ne parlò come di persone, che non meritavano la pena, che era stata presa, di arrestarle. Rinnovò ciò non ostante i suoi ringraziamenti, e disse all' Imperadore, che il Sultano riconoscerebbe la sua generosità, come si fosse trattato di persone del più alto affare. Partì poi subito co' Prigionieri; e dacchè si vide in luogo di sicurezza, si gittò a' piedi del Sultano, per dimandargli scusa della maniera disprezzante, con la quale l' aveva trattato in presenza dell' Imperatore. Malek dalla sua parte lo alzò, abbracciandolo teneramente, e li rendè grazie che li fosse riuscito di restituirlo per questo mezzo alla libertà; e riconobbe questo servigio, dando al suo Visir più potere che non aveva avuto fino allora.

Malek guadagna una battaglia contro i Greci.

Dopo questo avvenimento volen-

lendo Malek approfittarsi dell' inclinazione dell' Imperadore per la pace, progettò differenti partiti, che furono assolutamente rigettati, di sorte che venne dichiarata la guerra nelle forme. Questi due Principi si diedero una battaglia, nella quale la vittoria si dichiarò totalmente per lo Selgiucide; e i Greci furono battuti, e messi in rotta, e l' Imperador medesimo rimase prigioniero. Essendo stato questo Principe condotto subito alla presenza del Sultano, lo riconobbe per essere stato suo prigioniero, e allor che Malek gli dimandò qual trattamento sperava egli di ricevere dalla sua parte: *Se voi siete l' Imperadore de' Turchi*, rispose fieramente il Greco, *rilasciatemi; se voi siete mercante, vendetemi; e se voi siete un carnefice, ammazzatemi*. Malek troppo invaghito della sua vittoria, per oscurarne lo splendore, usò della più grande generosità; e colmò l' Imperadore di finezze, e li rendè la liber-

MOSTADI.
Egira 473.
Era Crist. 1080.

MOSTADI. Egira 473. Era Crist. 1080.

tà senza alcuno riscatto. Fece in seguito altre spedizioni, dopo le quali risolvette finalmente di concludere il maritaggio di sua figliuola col Califo. Ciò seguì l'anno dell'Egira 480. e questa Principessa fece la sua entrata in Bagdat con la pompa, e con la magnificenza dovuta ad una simile solennità. Le nozze furono celebrate col medesimo gusto; e vi furono intanto molti giorni di feste, e di splendidi conviti, ne' quali ogni cosa era imbandita a profusione. Ha osservato un Autore, che al desser del convito nuziale, furono impiegate ottanta mila libre di zucchero, computando la libra dodici oncie; ed il rimanente della spesa fu a proporzione. Queste feste occupavano così il giorno come la notte, e appena poteva distinguersi l'uno dall'altro per l'immensa quantità di fiaccole di cera, e di fanali, che erano sparsi per tutte le contrade di Bagdat. Principii così belli pareva che dovessero pre-

Egira 480. *Era Crist.* 1087. *Il Califo sposa la figliuola di Malek.*

Egira 482. *Era Crist.* 1089.

sa-

sagire in seguito giorni felicissimi; ma ne seguì tutto l' opposto. L' avversione occupò l' animo di questi due Sposi, e non è scritto da qual cagione potesse provvenire; e ciò che si sa si è, che in capo di due anni la Principessa ritornò in Persia con suo padre, ed ella morì a Ispahan qualche anno dappoi.

MOSTADI. Egira 481. Era Crist. 1089.

La Principessa si separa dal Califo.

Malek Schah fece un secondo viaggio a Bagdat nell' anno 484. e dopo esservi soggiornato qualche tempo, ritornò in Persia, dove trovò tutta la sua corte in grande agitazione. Nezam suo Visir era in disparere con la Sultana, a cagione della successione alla corona, che questa Principessa voleva far cadere sovra uno de' suoi figliuoli, a preferenza de' maggiori, che il Sultano aveva avuti da altra donna. Avendo il Visir ricusato di secondare le intenzioni di questa Principessa, ella prese a screditarlo nello spirito del Sultano, e in fatti vi riuscì. Nezam fu deposto dalla sua carica, e il Sulta-

Egira 484. Era Crist. 1091.

Disgrazia di Nezam.

MOSTADI. Egira 484. Era Crist. 1091.

no in suo luogo nominò Tag-el-Muck-Cami, Capo del consiglio della Sultana; e questo nuovo Visir ebbe anche la commissione di far rapporto della mala versazione del suo predecessore.

Egli è assassinato, e sa la sua apologia.

Ma come verisimilmente nulla potè egli ritrovare, che fosse capace di perderlo intieramente, prese un cammino più corto, e fu di disfarsene per mezzo d' un assassinamento. A questo effetto si servì d' un miserabile Batineese (*a*) che diede a Nezam

(*a*) I Batineesi erano assassini di professione, e sono conosciuti nelle Storie sotto il nome d' *Ismaeliti*, *Hassissini*, e *Assassiniesi*, donde noi abbiamo preso il nome d' *Assassini*, per denotare coloro che ammazzano con pensamento. Alcuni Autori pretendono che eglino traessero l' origine da' Karmati, de' quali effettivamente imitavano assai la condotta. Formarono essi una specie di dinastia, che sussistè intorno a 171. anni; e il primo loro Principe fu Hassan-Sabah, che si stabilì nell' Irak Persico l' anno dell' Egira 483. e il loro ritiro principale era nel castello d' Almur. I nostri Storici chiamano il loro Capo *il Vecchio della montagna*, così traducendo il nome Arabico. *Scheik-al-Gebal* che

zam un colpo di coltello, del quale morì qualche giorno appresso, in età di nonantatre anni, come dice egli ſteſſo in una ſpecie d' apologia, ch' egli fa della ſua condotta. Ella è ſcritta in verſi Perſiani, e fu conſegnata nelle mani del Sultano, a cui era indirizzata. Ecco qual' era il tenore di queſto componimento. *Gran Monarca, io ho paſſata una parte della mia vita a ſcacciare l' ingiuſtizia da' voſtri Stati, eſſendo apppoggiato dalla*

MOSTADI. Egira 485. Era Criſt. 1092.

I 5 *vo-*

che vuol dire, il *Signore dell' Irak Perſico*; ma come *Scheik* ſignifica ancora *vecchio*, e *Gebal* una *montagna*, nome particolarmente attribuito all' Irak, perciocchè queſta provincia è aſſai montuoſa; quelli che hanno ſcritta la Storia della Terra Santa, hanno ſempre chiamato il Capo di queſti Banditi il *vecchio della montagna*. Eglino erano talmente dati al loro Principe, che al primo ſuo ordine ſi uccidevano, o ſi precipitavano. Più volentieri ancora obbedivano, quando ſi trattava di andare ad aſſaſſinare i Principi, de' quali il loro Capo era poco ſoddisfatto. Così dopò avere ammazzato il Viſir Nezam nel 484. uccisero Amer, Califo d' Egitto nel 524. e Moſtarched, Califo di Bag-

MOSTADI. Egira 485. Era Crist. 1092.

vostra autorità. Io porto con me, e vado a presentare al Re de' Cieli i conti della mia amministrazione, e i testimonj della mia fedeltà, e i titoli della riputazione, che io mi sono acquistata servendovi, segnati dalla vostra mano reale. Il termine fatale della mia vita arriva nel nonantesimo terzo anno della mia età, ed è un

Bagdat nel 529. Esercitarono ancora il lor furore sovra alcuno de' Principi, che erano entrati in Crociata per la guerra di Terra Santa. Ammazzarono pubblicamente a Tiro il celebre Marchese di Monferrato; e perchè Leopoldo Duca d'Austria incolpava di questa morte Riccardo Re d' Inghilterra, il Vecchio della montagna gli scrisse una lettera, con la quale faceva sapergli, che erano state le sue genti, che di suo ordine avevano ammazzato questo Principe, e gli rendeva conto delle ragioni, ch' egli aveva avuto per farlo perire. La sua lettera è in data dell'anno 1500. dopo Alessandro. L'anno di Gesù Cristo 1231. eglino assassinarono Luigi di Baviera; e nel 1252. ardirono di fare un attentato sopra la persona medesima di San Luigi Re di Francia; ma egli scampò il pericolo, poichè avendo il loro Capo mutato pensiero, mandò prontamente ad avvertir questo Principe che si guardasse.

un colpo di coltello, che ne ha troncato il filo. Non mi rimane più che a rimettere nelle mani de' miei figliuoli la continuazione de' lunghi servigj, che io vi ho renduto, raccomandandogli a Dio, e a vostra Maestà.

MOSTADI. Egira 485. Era Crist. 1092.

Fu uno de' figliuoli di Nezam, che presentò questa carta al Sultano, il quale se ne mostrò vivamente commosso, e fin d'allora cadè in grandissima melanconia. Ebbe nel medesimo tempo qualche dispiacere per conto di Bagdat, donde ricevè novelle poco gradevoli, per le quali entrò in tanta colera contro il Califo, che gli spedì subito un ordine di uscire della Città nello spazio di ventiquattro ore. Ciascuno rimase assai sorpreso d'un trattamento sì aspro, dopo aver veduto regnare fra questi due Principi la più perfetta intelligenza. Il Califo non osando disobbedire, e non potendo intanto disporre la sua partenza nel corto spazio, che venivagli prescritto, dimandò che almeno

Morte di Malek Schah.

MOSTADI. Egira 485. Era Crist. 1092.

gli fossero concessi dieci giorni: Questo termine gli fù accordato; ma i suoi affari vennero a ristabilirsi per la morte del Sultano, che accadde in questo fra tempo. Questo Principe essendo andato un giorno alla caccia per divertirsi, fu sorpreso da tal male, che fu d'uopo riportarlo ben tosto al suo palagio, dove in pochi giorni morì. Egli lasciò per suo successore nel Sultanato il suo figliuolo primogenito nominato Barkiarok, che prese nel medesimo tempo il titolo di Emir-al-Mumenin, e si rendè poi tanto potente alla corte de' Califi, quanto erano stati i suoi predecessori.

La Sultana fa dichiarare Mahmud successore di Malek.

Dopo la morte di Malek Schah, seguirono a Bagdat molti movimenti per conto della successione di questo Principe. La Sultana (*a*) sua moglie, matrigna di Barkiarok, essendo venuta in cotesta

(*a*) Vi sono Autori, che rapportano che Malek-Schah morì a Bagdat, e che la Principessa sua moglie era con esso lui.

testa Città, fece sì pressanti impegni presso il Califo, e profuse tanto denaro, ch' ella ottenne lettere d' investitura per Mahmud suo figliuolo, che non aveva ancora che quattro anni, e che ciò non ostante fu dichiarato Sultano, e legittimo erede degli Stati di suo padre, a pregiudizio del suo maggiore fratello Barkiarok, che allora ritrovavasi a Ispahan. Non seguì lo stesso nella Persia, dove ciascuno prese partito per Barkiarok, e tutto questo reame lo acclamò d' una voce. La Sultana confidandosi nella dichiarazione, ch' ella aveva estorta dal Califo, partì per Ispahan alla testa d' una numerosa armata di Turchi, e vi si rendè con tanta sollecitudine, che sorprese Barkiarok, e lo fece prigioniero; ma come questo Principe aveva per lui un partito considerabile, trovò persone, le quali furono sì accorte, che li fornirono il modo di fuggirsene. Si salvò dunque uscendo d' Ispahan, e andò a rifugiarsi pres-

MOSTADI. Egira 485. Era Crist. 1092.

MOSTADI. Egira 486. Era Crist. 1093.

Accomodamento fra la Sultana, e Barkiarok.

presso il Principe Takaschteghin, che da Malek-Schah era stato dichiarato suo Luogotenente Generale a Schiraz. Questo Offiziale lo provvide di truppe, e lo mise in istato di andare anch' egli ad attaccare la Sultana, e suo figliuolo entro Ispahan, dove arrivò nel tempo, che questa Principessa faceva coronare suo figliuolo. L' arrivo delle truppe cagionò un gran disordine in questa Solennità; e la Principessa, veggendo il nemico sì presso, ed accorgendosi d' altra parte che il più degli abitatori, incoraggiti per la vicinanza dell' armata del loro Principe, si disponevano alla rivolta, ella fece una spedizione a Barkiarok, e trattò con seco un accomodamento. Piacque al Principe di ascoltarlo; e dopo molte proposizioni fu deciso, ch' egli sarebbe riconosciuto legittimo successore, ed erede di suo padre, e che sua madre, e suo fratello godrebbero solamente della Città d' Ispahan, e delle sue dipenden-

den-

denze, a condizione però che a lui cederebbero la metà de' tesori, che suo padre lasciati aveva in questa Città. Mostadi. Egira 486. Era Crist. 1093.

RientrandoBarkiarok ne' proprj diritti, la patente di Mostadi in favore di Mahmud cadde per se medesima; per lo che il Califo ne segnò un'altra per lo legittimo erede di Malek-Schah, ed egli fu riconosciuto solennemente come tale nel territorio di Bagdat. Mostadi non sopravisse al Sultano Malek-Schah che intorno a due anni. Questo Califo morì all'improvviso uscendo di tavola. Stava assai bene al tempo, che era per finire il pranzo; ma essendo rimaso solo un momento con due delle sue donne, egli si credette di vedere entrar gente nella sala, dov'era; e dimandò all'una di esse chi aveva avuto l'ardire di lasciar entrare tutte quelle persone senza sua licenza. Queste donne maravigliandosi riguardarono dalla parte, nella quale il Califo credeva di veder gente, e non

Egira 487. Era Crist. 1094. Morte di Mostadi.

vi

MOSTADI. Egira 487. Era Crist. 1094.

vi osservando nessuno, si voltarono a risguardare il Califo ; ma rimasero molto sorprese di vederlo subitamente tremare , perdere il conoscimento , e in fine cader morto a' loro piedi .

Idea singolare de' Musulmani sovra la peste.

Pretendesi che questa morte sì subita fosse un effetto della peste, dalla quale fu allora sorpreso . I Maomettani hanno su questo particolare idee assai singolari ; e credono che vi ha spiriti , o se si vuole folletti , armati d' archi , e di freccie , che Dio manda, quando gli piace, a punire gli uomini. Quando questi spettri sono neri, le loro ferite sono mortali ; e se per contrario sono bianchi, nulla v'è da temere. Tale è l'idea che hanno i Musulmani della peste ; e quindi è che non prendono alcuna precauzione per difendersene . Essendo adunque il Califo morto subito dopo la sua visione , fu concluso che fosse stato ferito dagli spettri neri.

Morte di Mostanser, Califo Fatimita.

In quest'anno medesimo cessò di vivere Mostanser-Billah , quin-

quinto Califo dell' Egitto della famiglia de' Fatimiti. Egli era succeduto a Dhaher suo padre, non essendo ancora che di otto anni, per lo che soggiacque alla reggenza d'un Visir; e nel seguito del suo regno, quelli che avevano riempiuta la carica di Visir, s' arrogarono una parte dell' autorità del Principe; e in fine si renderono padroni del Califato, quasi come gli Emir-al-Omara fatto avevano per riguardo agli Abbassidi. Mostanser ebbe per successore Mostali-Billah.

MOSTADI.
Egira 487.
Era Crist. 1094.



MO.



MOSTADER BILLAH.

XLVII. CALIFO.

Egira 487. Era Crist. 1094.

Condotta di Mostader a riguardo dell'Emir.

IL giorno della morte di Mostadi, Abul-Abbas-Ahmed salì sul trono, e fu proclamato Califo sotto il nome di Mostader. Questo Principe era d' un carattere assai dolce, e assai tranquillo; ed amava di rendere la giustizia, e la rendè in effetto quanto gliel permise la poca autorità, della quale godeva; poichè la gran potenza de' Selgiucidi regolava ogni cosa sovranamente; di sorte che il Califo, vedendosi, benchè sul trono, ridotto ciò non ostante ad una vita privata, egli non cercò altramente di scuotere il giogo. Per lo contrario i suoi primi passi ebbero per oggetto di soddisfare i Selgiucidi, inviando a

Bar-

Barkiarok, Capo di questa famiglia, il diadema, il collaro, i braccialetti, la veste d'onore, con le patenti, per le quali egli riconoscevalo come Sultano. Assicuratosi con questo mezzo dalla parte de' Selgiucidi, Mostader non cercò più che a vivere in riposo, e ad abbandonarsi al gusto, ch'egli aveva per la poesia, e per le lettere. La sua occupazione principale adunque si fu di tenere un commerzio abituale co' Letterati; e nel rimanente non si mescolò di nulla, e in conseguenza non si tirò addosso alcun' affare fastidioso. Non fece perciò cosa, che abbia potuto distinguerlo, onde la storia di quello, che a lui appartiene, non può essere che brevissima.

MOSTADER Egira 487. Era Crist. 1094.

Non era così tranquillo Barkiarok, Sultano di Bagdat; e fatto scopo dell'invidia de' suoi parenti, che avevano rancore di vederlo possseditore della ricca eredità di suo padre, ebbe a soffrire tutti i loro sforzi, che tendevano a spogliarnelo; ma non vi po-

Egira 488. *Era Crist.* 1095.

MOSTADER Egira 488. Era Crist. 1095.

Guerre che ebbe Barkiarok per difendere la successione di suo padre.

poterono riuscire. Fu egli con tutto ciò vivamente incalzato da uno de' suoi cugini, nominato Takaseh-ebn-Arslan-Schah, che si rendè padrone della campagna, e lo mise in necessità di cercare un ritiro. Mahmud suo fratello, a cui egli aveva ceduto Ispahan, come abbiamo detto di sopra, essendo stato informato della situazione, in cui ritrovavasi, l' invitò a ritirarsi nella sua Capitale, ed essendo stata accettata la sua offerta, egli andò all' incontro di Barkiarok, e fece fargli in Ispahan una magnifica entrata. Malgrado però la buona intelligenza, che si pareva che regnasse allora fra' due fratelli, il soggiorno d' Ispahan ebbe a riuscire funesto a Barkiarok. I Principali, che si erano uniti con Mahmud al tempo delle differenze, ch' egli aveva avute con suo fratello, vollero profittare della congiuntura presente per fargli ripigliare le idee d' ambizione, che la Sultana sua madre gli aveva inspirate. Chiedettero adunque

la

la permissione d' arrestare Barkiarok; e non ostante le difficoltà che parve ch' ei facesse, presero eglino questo Principe, e lo misero in un castello prigione. Dopo questo passo strepitoso, fecero intendere a Mahmud, che non v'era più modo di tornare addietro, e che faceva d' uopo disfarsi di Barkiarok, od almeno metterlo fuor di stato di riprendere la corona. Mahmud prese tempo a risolvere; e in fine era pronto a dar gli ordini, che fossero cavati gli occhi a suo fratello, come veniva stimolato, allorchè fu sorpreso dal vajuolo. Questo avvenimento sospese quanto si meditava; ed essendo morto Mahmud ne' primi giorni del suo male, ogni cosa mutò faccia a riguardo di Barkiarok, di sorte che que' medesimi, che erano stati più ardenti in consigliare la sua perdita, furono i primi a riconoscerlo per Sultano.

MOSTADER
Egira 488.
Era Crist.
1095.

Questo Principe vedendosi in libertà, e, per così dire, una

Egira 489.
Era Crist.
1096.

se-

MOSTADER Egira 489. Era Crist. 1096. seconda volta sul trono, pensò ben tosto a vendicarsi del Principe, che aveva data occasione al periglio estremo, dal quale era stato pur allora liberato. Egli fece leva di soldatesche, e andò in traccia di Takasch per dargli battaglia; e questa spedizione gli riuscì, benchè però gli costasse molto sangue, e fatica; ma finalmente venne a termine di prendere il suo nemico; ed a fine di non aver più che temere da un sì pericoloso rivale, lo fece morire poco appresso. Facendo poi riflessione, che Arslan-Schah suo Zio, e padre di Takasch, non avrebbe mancato di cercar di vendicare la morte di suo figliuolo, risolvette di prevenirlo, e diede i suoi ordini, perchè la sua armata fosse pronta a marciare nel Khorassan, dove comandava questo Principe.
Egira 490. Era Crist. 1097. Questa spedizione ebbe un felicissimo successo per un avvenimento impensato; e fu che nel tempo medesimo che le armate de' due Principi si avanza-

zavano l'una contro l'altra, s'intese che Arslan-Schah era stato testè assassinato. Il suo figliuolo medesimo aveva commesso questo attentato, su la speranza d'impadronirsi del suo governo; ma questo parricida non colse altramente il frutto del suo delitto. Barkariok affrettando la marcia delle sue truppe, arrivò nel Khorassan, dove entrò senza difficoltà; poichè i Generali d'Arslan-Schah, sdegnati per l'azione odiosa, che suo figliuolo commessa aveva, non misero alcuno ostacolo alla marcia di Barkiarok; anzi lontano da ciò, furono i primi a offrirgli i loro servigj, per ispogliare un Principe, che non meritava di vivere non che di regnare. Impossessato che si fu Barkiarok del Khorassan, egli nominò per Governatore di questa Provincia uno de' suoi fratelli, nominato Sangiar; e dopo aver fatto soggiorno qualche tempo in questo paese, andò nell'Irak Persico, ove ebbe tostamente nuovi imbarraz-

MOSTADER
Egira 490.
Era Crist. 1097.

MOSTADER Egira 491. Era Crist. 1098.

zi da vincere, per le cabale d' uno de' suoi antichi Visir.

Questo Ministro chiamavasi Muiad, ed era figliuolo del famoso Nezam-el-Mulk, Visir di Malek-Schah, padre di Barkiarok. Questo Principe l' aveva scielto per Visir, nel tempo ch'ei pensava a ristabilire i suoi affari al sortire della prigione, dalla quale tratto lo aveva la morte di suo fratello; ma avendo avuto contro di lui qualche sospetto, bene o male fondato ch' ei fosse, lo depose, e mise in suo luogo Fackhr-al-Mulk, che era un altro figliuolo di Nezam.

Muiad eccita una rivoluzione contro Barkiarok.

Muiad indispettosito d' essere stato deposto dalla sua carica, non aveva altra occupazione da quel tempo, che di formar raggiri contro Barkiarok; e incominciò dal subornare un Offiziale nominato Anzar, che aveva servito sotto Malek-Schah, e che aveva un credito immenso nella provincia dell'Irak. Egli impegnollo a raunar soldatesche e lo fornì a questo effetto di somme considerabili

siderabili, per ajutarlo ad attaccare il Sultano, e a procurare di scacciarlo dalla provincia. Anzar sedotto per le grandi speranze, che faceva concepirgli Muiad, mise in piedi in effetto un'armata numerosa, e si preparò d'andare ad attaccare Barkiarok; ma nel tempo che questo ribelle era in marcia, fu assassinato nella Città di Saved, dove aveva fatto alto per rinfrescare le sue truppe. Questa morte sconcertò tutte le idee di Muiad, e liberò Barkiarok da un nemico, che avrebbe potuto darli molta inquietudine. Con tutto ciò Muiad, benchè sorpreso per un avvenimento sì contrario a'suoi disegni, non gli abbandonò; ma l' importanza si era di trovare un Capo per metterlo alla testa di questa intrapresa. Dopo aver molto pensato, egli risolvette di comunicare il suo progetto a Mohammed, fratello dello stesso Barkiarok; e andò per esso, e gli parlò sì vivamente sovra il poco riguar-

MOSTADHER
Egira 491.
Era Crist.
1098.

MOSTADHER do, che suo fratello aveva avu-
Egira 492. to per lui nella divisione, che
Era Crist. fatta aveva de' beni del loro co-
1099. mun padre, che finalmente lo determinò a prender l'armi contro il Sultano. Mohammed adunque fece leva di truppe, il cui numero diventò ben tosto formidabile per le premure di Muiad, che aveva molte corrispondenze nell'Adherbigian, provincia in cui dimorava Mohammed. Allorchè questa armata fu in istato di marciare, il Principe si mise alla sua testa, ed entrò nell' Irak, di cui s'impadronì senza metter la spada alla mano.

Una sedizione, che era nata di fresco in questo paese, fu la cagione della facilità, che trovò Mohammed a farsene padrone. Kiami, Sopraintendente delle finanze di Barkiarok, aveva da lungo tempo inasprita contro di lui la maggior parte de' Grandi della corte, per la diminuzione, che faceva fare delle pensioni, e degli assegnamenti; e più volte erano state fatte que-

rele

rele di ciò al Sultano, ma sempre indarno, perciocchè questo Principe aveva tutta la confidenza in questo ministro, e a lui solo dava orecchio. Kiami dalla sua parte, essendo sempre inflessibile nelle misure, ch'ei giudicava a proposito di prendere, sempre più irritò gli spiriti, talmente che ognuno si sollevò contro di lui, e andarono in truppa ad attaccarlo nella sua casa. Questo Ministro, avendo ritrovato modo di fuggire, si ritirò tostamente nel palagio del Sultano, sperando di esservi in sicurezza, sotto la protezione di questo Principe; ma i sediziosi lo perseguitarono fin là, e dimandarono con grandi grida, che fosse dato loro nelle mani. Barkiarok disprezzando i clamori di questi ammutinati, ricusò di soddisfargli, e volle anche servirsi della sua autorità per far che rientrassero nel loro dovere. La sedizione crebbe allora a un punto, che il palagio fu assediato nelle forme; e furono spez-

MOSTADER
Egira 492.
Era Crist. 1099.

MOSTADER Egira 492. Era Crist. 1099.

zate tutte le porte; e dopo aver trucidati coloro, che volevano difenderle, fu preso Kiami, e fatto in pezzi nel palagio medesimo. In estremità sì pericolose il Sultano si credè troppo felice di poter fuggirsene per una porta di dietro; e prese tantosto il cammino della Città di Rei, dove andò a racchiudersi. Ecco qual fu la congiuntura singolare, che mise Mahommed nel possesso dell' Irak. Egli arrivò precisamente nel mezzo di questo tumulto; e trovando ciascuno dichiarato contro suo fratello, egli ne approfittò per farsi riconoscere in suo luogo; il che seguì prontamente. Dacchè questo Principe si vide in possesso di questa sovranità, egli diede contrassegno della sua riconoscenza a Muiad, creandolo suo Visir; e questi allegrissimo di vedersi riadorno di una dignità, per la quale aveva suscitati tanti torbidi, prese assai giuste misure per conservarla, sostenendo la fortuna del suo padro-

ne,

ne, dalla quale dipendeva la sua. MOSTADER Egira 493. Era Crist. 1100.

Barkiarok dalla sua parte nulla trascurò per rientrare nel possesso de' beni, de' quali era stato recentemente spogliato; ma i suoi primi intraprendimenti furono infelici. Egli diede più battaglie, nelle quali fu soccombente, e nell' ultima ebbe tal rotta, che fu obbligato ad abbandonare Rei, e a salvarsi nel Khusistan. Questa provincia era allora governata da un Offiziale, di nome Aiaz, che essendo stato amicissimo di Malek-Schah a cui era tenuto della propria fortuna, mantenevane tuttora viva gratitudine; di sorte che assai si compiacque d'incontrare un'occasione di servire Barkiarok, contro un fratello, che li faceva una guerra sì ingiusta. Avendo adunque un' assoluta autorità nella sua provincia, diede ordini, che furono prontamente eseguiti; e levò un' armata numerosa, che fu anche accresciuta considerabilmente per l'unio-

Aiaz fornisce soccorsi a Barkiarok.

MOSTADER Egira 493. Era Crist. 1100.

l'unione di quantità d'amici del Sultano, che vennero ad offrirgli i suoi servigj nella sua disgrazia. Allorchè ogni cosa fu all'ordine per mettersi in campagna, Barkiarok alla testa delle sue truppe marciò a incontrare suo fratello; e questi, che si guardava, fece alto, e si presentò arditamente per venire alle mani. Allora successero diversi combattimenti, sempre con vantaggio di Barkiarok, senza però che il partito di Mohammed paresse in disposizione di cedere; di sorte che questa campagna fu lunga, e sanguinosa. Successe in uno di questi combattimenti, che Muiad fu fatto prigione; e fu subito creduto che la sua vita fosse perduta, e che sarebbe stato fatto morire fra' tormenti. Tutti gli sguardi erano volti al Sultano, per vedere qual supplizio ordinava contro un perfido, che l'aveva sì indegnamente tradito; ma rimasero molto maravigliati, quando intesero che questo Principe, che...

Egira 494. Era Crist. 1102.

Muiad è fatto prigione.

che era naturalmente assai dolce, aveva ceduto alle preghiere di qualche Signore, ed aveva accordata la grazia a Muiad; e ciò che ancora è più rimarchevole egli lo creò poco appresso suo Visir; ma ciò non fu per lungo tempo. Khondemir, che rapporta questo fatto, racconta che essendosi un giorno ritirato il Sultano per riposare, le sue genti si diedero a ragionare insieme assai liberamente, facendo conto che questo Principe fosse addormentato; ed essendo ben tosto caduto il parlare sovra il padrone; siccome fra' domestici è l'uso, ed anche fra' cortigiani, ve n'ebbe uno che disse: *Questi Principi Selgiucidi sono d'un carattere ben differente da quello degli altri Principi; non sanno eglino nè farsi temere, nè vendicarsi degli oltraggj, che loro vengon fatti: Guardate, per esempio, questo Muiad, che è cagione di tanti disordini; il Sultano per ricompensa di tutti i suoi tradimenti, gli ha data la carica*

MOSTADER
Egira 494.
Era Crist. 1102.

MOSTADER *di Visir*. Il Sultano, che non
Egira 494. dormiva altramente, come ve-
Era Crist. 1102. niva creduto, udì tutto questo
discorso; e sensibilmente tocco
dal sentire rimproverarsi la sua
Il Sultano gli taglia la testa. debolezza, prese un partito particolare per ismentire i discorsi,
che si facevano sopra la sua condotta. Egli fece venire Muiad
nella sua tenda, e gli ordinò che sedesse; poi senza altro dirgli, diedegli un colpo di scimitarra, e lo vibrò sì giusto, che
gli tagliò la testa di maniera che stette su le spalle finchè il
corpo fu caduto per terra. Disse successivamente a' suoi cortigiani, che erano presso di lui: *Vedete intanto se i Principi della mia casa non sanno farsi temere, e prender vendetta de' loro nemici.*

Ciò seguì in un tempo, che essendosi a fronte le due armate nemiche, si occupavano a danneggiarsi vicendevolmente ogni giorno, senza osare di venire ad un'azione generale. Sembrando che i due Capi avessero soggezione l'uno dell'altro, fu avanzata

zata qualche proposizione per riconciliarsi insieme, e ciascuno parve che vi dasse orecchio. Così cessarono le ostilità, e furono tenute conferenze, nelle quali passò lunghissimo tempo senza venire ad alcuno accordo; ma finalmente si segnò un trattato, e la pace fu conclusa. Fu fatta in conseguenza una partizione de' beni de' Selgiucidi; ed ecco qual fu l' assegnamento a ciascuno di loro. Barkiarok ebbe il nome, e gli onori di Sultano, col privilegio di far battere il tamburo alla porta del suo palagio cinque volte il giorno, che vuol dire nelle differenti ore destinate alla preghiera. Nel medesimo tempo li venne assegnato per porzione della sua sovranità Bagdat, il paese delle montagne, Hamadan, Ispahan, e Rei. Gli fu ancora confermato il privilegio d' essere nominato nelle preghiere entro le Moschee di Bagdat. Mohammed ebbe l' Armenia, l' Adherbigian, il Diarbek, o la Mesopotamia,

MOSTADER Egira 494. Era Crist. 1102.

Partaggio della successione di Malek-Schah fra' Selgiucidi.

MOSTADER il Gezirah, e Mossul. Il Khorassan fù ceduto a Sangiar, Principe così nominato da Malek-Schah suo padre, perciocchè egli era nato in questo paese. Egli ebbe, siccome pure Mohammed, il privilegio d'esser nominato nella preghiera; ma solamente nelle provincie del loro assegnamento, quando si faceva menzione del Sultano in tutte le contrade, dove facevasi la preghiera a nome del Califo. Questo partaggio fatto in tal maniera non fu assolutamente ratificato che nell'anno 498. dell'Egira, e 1104. di Gesù Cristo.

Egira 494. Era Crist. 1102.

Morte di Barkiarok. Barkiarok partì in seguito per Bagdat, dove faceva conto di gustare qualche riposo in compagnia di Aiaz, che gli aveva renduti sì grandi servigj per lo ristabilimento de' suoi affari. Si era questi ritirato a Bagdat nel tempo che erano cessate le ostilità fra Barkiarok, e Mohammed e vi comandava come da Sovrano, benchè Mostader vi fosse tuttora riconosciuto Califo.

Il

Il Sultano non ebbe il piacere di raggiungere il suo amico, poiche morì nel cammino; e qualche tempo avanti la sua morte dichiarò per suo successore suo figliuolo Malek-Schah secondo di nome; e come questo Principe non aveva ancora che quattro anni, egli lo mise sotto la tutela d'Aiaz, e di Sedaka, due de' suoi migliori amici. Questo giovane Principe non godè lungo tempo della successione di suo padre; perciocchè Mohammed suo Zio venne ad attaccarlo alla testa d'una potente armata; e malgrado gli sforzi sorprendenti, che fecero i tutori del Giovane Sultano; per difendere gl' interessi del loro pupillo, fu d'uopo cedere alla forza. Mohammed adunque si fece padrone di suo nipote, e de' suoi Generali, e li mandò prigionieri nel castello di Lehed; e s' impossessò appresso della ricca eredità di suo nipote, e si fece proclamare Sultano in tutte le provincie della sua dipendenza. Quando

MOSTADER Egira 498. Era Crist. 1102.

Egira 499. Era Crist. 1105.

Mohammed gli succede.

MOSTADER Egira 507. Era Crist. 1107. *Egli riceve l'investitura dal Califa.*

ebbe stabilita fermamente la sua autorità nelle nuove sue conquiste, fece il viaggio di Bagdat, dove arrivò l'anno dell'Egira 501. Egli v' entrò seguito da un lungo corteggio, e con tutta la pompa d'un Sovrano, che prende possesso de' suoi Stati; e marciò così fino al palagio imperiale, dove andò a rendere i suoi rispetti a Mostader. Egli ne ricevette tutti gli onori, che poteva promettersi; e il Califo dopo avergli data l'investitura del Sultanato, gli accordò le patenti le più onorevoli, per le quali lo distingueva con tutti i titoli, che erano più capaci di soddisfare l'ambizione, e la vanità del Selgiucide. Diedegli di vantaggio il nome di *Mogaieth*, che significa *propagatore della fede*, e dichiarò che tutti i sudditi dell'Impero erano in obbligo di obbedirgli. Partì poi, dopo aver fatto soggiorno qualche tempo a Bagdat, per rendersi in Persia, dove lo chiamavano differenti affari; e da-

Egira 511. Era Crist. 1117.

to che loro ebbe compimento, egli passò nell' Indie con un' armata numerosa, e fece in queste contrade considerabili conquiste. In questa maniera con l'armi alla mano spese dieci anni in provincie lontane da Bagdat, di sorte che il Califo godè molta quiete in tutto il tempo del suo Sultanato.

MOSTADER. Egira 511. Era Crist. 1117.

Mohammed morì l'anno dell' Egira 511. e lasciò cinque figliuoli, cioè Massud, Mahmud, Thogrul, Soliman, e Selgiuk. Scielse Mahmud per suo successore, preferendolo al suo primogenito; e questo nuovo Sultano pareva disposto a diportarsi con egual discretezza che suo padre riguardo a Mostader. Questi però non potè goderne; poichè morì l' anno seguente, e lasciò la sua corona a Mostarsched suo figliuolo. Era vicino a' quarant' anni, e di questi n' aveva passati venticinque sul trono.

Morte di Mohammed e del Califo.

Egira 512. Era Crist. 1118.

Mostali-Billah, Califo Fatimita d' Egitto, che era succeduto a Mostanser-Billah l' anno dell'

Amer succede a Mostali in Egitto.

Egi-

MOSTADER Egira 512. Era Crist. 1118. Egira 488. morì l'anno 495. Mansor suo figliuolo, che non aveva ancora cinque anni, fu proclamato suo successore, e questo nuovo Califo fu chiamato Amer-Beakham-Allah.

Nel Califato di Mostader, *Ebn-Amid*, detto comunemente El-Macin, finì la sua Storia de' Califi, appellata in Arabo *Tarikh-al-Moslemin*. Erpenio ne ha fatta una traduzione latina, sotto il titolo di *Historia Saracenica*. Avvene anche una traduzione in Franzese, fatta nel 1658. da Pietro Vattier, Consigliero in medicina di M. Duca d'Orleans; ed è intitolata *L'Histoire Mahometane, ou les quarante-neuf Califes du Macine ec.*

Cade in acconcio di osservare, che Mostader non è che il XLVII. Califo in quest' Opera, e il XLIX. in El-Macin, perciocchè questo Autore conta 1. Mahomet per primo Califo, e che quì è fuori di rango, non cominciando noi il nostro computo che da Abubecre,

suc-

successore di Mahomet, secondo il significato della parola *Califo*, che vuol dire, *Vicario*, *Successore*. 2. El-Macin pone Abdallah-ebn-Zobeir nel numero de' Califi Ommiadi, ciò che noi non abbiam fatto; e ne abbiamo assegnate le ragioni nella Vita di Moavias.

MOSTADER. Egira 512. Era Crist. 1118.



MO.



MOSTARSCHED BILLAH.

XLVIII. CALIFO.

Egira 512. Era Crist. 1118.

NON sì tosto Mostarsched fu proclamato Califo, ch'egli ebbe il rammarico di vedere il suo proprio fratello rivoltarsi contro di lui, e prendere l' armi per contrastarli la corona. Questo Principe era uscito secretamente della corte il giorno dell' inaugurazione del nuovo Califo, ed era andato in Hellah, Città dell' Irak Arabico, dove si formò un partito assai considerabile; e quando si vide forte, portossi ad attaccare Vasseth, piazza importante sul Tigri; ed essendogli riuscito di farsene padrone; la fece sua piazza d' armi, e vi stabilì il trono della sua ribellione, prendendo il titolo di Califo. Il regno però di que-

Dobes dissipa la ribellione del fratello di Mostarsched

questo ribelle non fu di lunga durata; poichè il Califo trovò un bravo difensore della sua dignità nella persona di Dobes-ebn-Sadekah, Governatore della provincia, da cui Vasseth dipendeva. Unì egli frettolosamente le truppe di suo governo, attaccò i ribelli, gli mise in rotta, fece prigione il giovane Principe, e lo condusse a suo fratello. Fu creduto subito, che il Califo sdegnato avrebbe presa vendetta d' un Principe, che aveva osato di tentare di rapirgli la corona; ma Mostarsched lontano dall' abbandonarsi al suo risentimento, non volle nè meno che suo fratello dimorasse prigione, e accordandogli la vita, li donò generosamente la libertà.

MOSTARSCHED. Egira 512. Era Crist. 1118.

Ma nel tempo medesimo, che Dobes aveva segnalata la sua fedeltà, fu veduto subitamente smentirsi, e cedere alle instanze d' un Principe Selgiucide, chiamato Thogrul, che lo impegnò a congiungersi con lui, per sorprendere il Califo in Bagdat. A quel-

Dobes favorisce la ribellione di Thogrul.

MOSTAR-SCHED. Egira 512. Era Crist. 1118.

quello che si può credere, Thogrul era un Principe di angusto Stato, il quale vedendo che quegli della sua casa, che era Sultano di Bagdat, era occupato in provincie lontane, credette di dovere approfittare di questa congiuntura, per farsi più grande. Dispose per ciò tutte le forze, che potè raccorre, e distinò con Dobes il giorno da fare la sua irruzione contro la Città; ma il Principe fu assalito nel medesimo giorno da una febbre ardente, che lo impedì d' eseguire il proprio disegno; e d' altra parte seguì una pioggia sì dirotta, che tolse il modo a Dobes di arrivare colle sue truppe al luogo, dove doveva trovarsi l' armata di Thogrul; di sorte che questo gran progetto andò a vuoto. Il Califo, che era stato avvertito assai a tempo di prendersi ben guardia, avea dalla sua parte raccolte soldatesche, per sostenere gli sforzi degli assalitori; ed allorchè seppe che i suoi nemici non erano più in istato di attac-

Il Califo dissipa questa congiura.

attaccarlo, divenne egli l' aggressore, e venne facilmente a termine di mettergli in fuga, investendoli prima che le loro truppe fossero unite. La rotta d' un partito fu la disfatta dell' altro, e Thogrul, benchè ammalato, fu costretto a prendere la fuga, e a farsi trasportare in luogo di sicurezza. Ecco un Califo, che fa finalmente un' azione vigorosa tale, che alcuno de' suoi predecessori non avea ardito d' intraprenderla, dappoichè questi Principi avevano fatte padrone di se medesimi le persone degli Emir. Mostarsched parve disposto a sostenere ciò che aveva incominciato; e se credesi a ciò, che insinua Kondemir, pare che questo Principe avesse l'armi alla mano dal cominciamento del suo regno fino verso l'anno dell' Egira 526. Pare ancora che difendendo Bagdat contro le intraprese, che venivano formate a danno di questa piazza, ci sostenesse gli interessi di Mahmud, Principe Selgiucide, ch' egli ave-

MOSTARSCHED. Egira 512. Era Crist. 1118.

Egira 526. Era Crist. 1132.

MOSTARSCHED. Egira 512. Era Crist. 1118.

aveva riconosciuto per Sultano; e che essendo lunge allora, non poteva difendersi per se stesso.

Essendo venuto a morte nel 526. Mahmud, gli succedè Massud suo fratello, e mandò a ragguagliare il Califo del suo avvenimento al Sultanato; onde Mostrarsched fece subito pubblicare il suo nome in tutte le Moschee, con le medesime ceremonie, che erano state praticate per li Sultani suoi predecessori.

Il Califo toglie a Massud la qualità di Sultano.

Contuttociò avvenne poco appresso, che il Sultano mutò sentimento, sia ch'ei volesse rimettere la sua dignità nel suo antico splendore, sia per compiacenza verso una parte de' Grandi della sua corte, che non amavano Massud, egli fece sopprimere il suo nome nelle preghiere pubbliche, e gli tolse ancora la qualità di Sultano.

Egira 529. Era Crist. 1134.

Le guerre continue, che i Selgiucidi avevano fra loro, e che ruinarono finalmente la loro potenza, impedirono, che Massud non si vendicasse tosto dell' insulto, che

Mo-

Mostarſched gli avea fatto; di ſorte che ſcorſero intorno a tre anni, ſenza che s'intendeſſe parlare di queſto Principe in Bagdat. Ma l'anno dell'Egira 529. eſſendo venuto Maſſud a ſoggiornare a Rei per riposarſi delle ſue fatiche, fece informarſi per minuto di ciò, che era ſucceduto in Bagdat per ſuo conto, e i rapporti che li vennero fatti lo miſero in furore, e riſolvette di vendicarſi quanto prima. Partì dunque da Rei colle ſue truppe; ed eſſendo ſtato informato che il Califo aveva un' armata in un canto dell'Irak Babiloneſe, volle avanti d'andare a Bagdat, dar battaglia a queſte truppe, e indebolire il Califo da quella parte. Maſſud non durò fatica a disfare queſta armata, poichè l'avvicinamento di queſto Principe la ſua grande riputazione, molti anni ſcorſi in guerre continue, tutto ciò fece impreſſione ſovra le truppe di Bagdat, e ſovra il Califo medeſimo, che non ſi moſtrò più tanto riſoluto quanto

MOSTARSCHED. Egira 529. Era Criſt. 1134.

Maſſud l'obbliga a renderglie-la.

ſi era

MOSTARSCHED. Egira 529. Era Crist. 1034.

si era dato a conoscere nel primo tempo del suo regno. Egli lasciò battere con tranquillità le sue truppe; ed allorchè Massud dopo la sua vittoria venne a presentarsi a Bagdat, fece aprirgli le porte, e lo ricevette con la maggiore accoglienza, che li fosse possibile. Essendosi il Sultano renduto padrone di Bagdat, e del Califo, non si vendicò altramente che prendendo un tuono d'autorità, che era di grande umiliazione per questo Principe. Dopo aver fatto soggiorno per qualche tempo in questa Capitale, Massud disse al Califo ch'egli andava a ricominciare la guerra, e che facea mestieri che si preparasse a partire seco lui; e Mostarsched, che non era in istato di rigettar niente, si sottomise agli ordini del Sultano, ed in effetto partirono tutti e due insieme poco appresso.

Condotta ch' ei tiene a riguardo del Califo.

Andarono in questa forma fino nella provincia d'Adherbigian, dove Massud cominciò a parlare al Califo di differenti condizioni

assai

Mostarsched. Egira 529. Era Crist. 1134.

assai pesanti, alle quali voleva impegnarlo. Trattavasi fra l' altre cose che Mostarsched si obbligasse di pagargli ogni anno quattrocento mila scudi d'oro, e di far dimora in Bagdat con la sua guardia solamente; senza poter mai levare altre truppe. Queste condizioni, benchè assai dure, non furono assolutamente rigettate; pure il Califo fece molte difficoltà. Nel corso però delle conferenze seguì un avvenimento crudele, che tagliò il negozio; e fu l' assassinamento di Mostarsched nella sua tenda da una truppa di Batenies, che dopo avergli tagliato il naso, e le orecchie; gli tolsero alfine la vita. Molti allora credettero, che questo assassinamento fosse stato comandato da Massud; e che i Bateniesi, che erano, come si è detto, assassini di professione, fossero stati incaricati dal Sultano di vendicarlo dell' insulto, che il Califo gli aveva fatto, sopprimendo il suo nome nelle pubbliche preghiere. Mostrasched fu ucci-

Mostarsched è assassinato.

MOSTAR-SCHED. Egira 529. Era Crist. 1134.

ucciso l' anno dell' Egira 529. ed era allora di anni 43. e ne aveva regnato intorno a diciotto. Rasched-Billah suo figliuolo fu il suo successore. Sotto il regno di questo Principe si stabilì una nuova potenza sotto il nome di *Atabek*, che significa nella sua origine, *padre*, *governatore*, o *precettore*. Questo titolo fu dato da prima a differenti Signori, che avevano cura dell' educazione de' Principi della casa de' Selgiucidi; e questi Signori coll' andar del tempo giunsero a tal grado di potenza, che fondarono quattro rami di Principi, chiamati comunemente *dinastie*, tali a un di presso che quelle, delle quali abbiamo già parlato. La prima fu quella degli *Atbeki d' Irak*; la seconda d' *Adherbigian*; la terza di *Fars*, ovvero di *Persia*; e la quarta *di Laristan*; e vedesi che i nomi di queste dinastie sono presi dai luoghi medesimi, ne' quali si sono stabilite. Gli Atabeki d' Irak cominciarono a regnare l' anno

Dinastia degli Atabek.

anno dell'Egira 521. e di Gesù Cristo 1127. La loro potenza si stese nella Caldea, nella Mesopotamia, o Diarbek, e in tutta la Siria fino all' Egitto. Il primo Atabek, essendo stato stabilito a Bagdat da Mahmud, aggiunse ben tosto a questo governo quello di Mossul; e poco appresso s'impadronì d'Aleppo, e di altre piazze. Egli chiamavasi in Arabo Omadeddin-Zenghi; ed è lo stesso che i nostri Storici nominano *Sanguin*. La seconda dinastia, che è quella degli *Atabeki dell' Adherbigian*, o sia di *Media*, cominciò l' anno 555. dell' Egira. La terza di *Fars*, o di *Persia*, altramente detta de' *Salgariesi*, prese il suo cominciamento nel 543. La quarta è chiamata del *Laristan*, perchè questi Principi si renderono padroni della provincia di Lar, verso il golfo Persico; e incominciò qualche tempo dopo quella di Persia. Fa d' uopo osservare, che questi differenti Principi, benchè potentissimi, non ardi-

MOSTARSCHED. Egira 529. Era Crist. 1134.

MOSTAR-SCHED. Egira 529. Era Crist. 1134.

rono prendere il nome di Sultano, pel rispetto che ebbero a' Selgiucidi, da' quali riconoscevano il loro stabilimento; e può essere ancora, che il timore d'averli per nemici v'abbia avuto più parte che qualunque altro motivo.

Morte d'Amer settimo Califo de' Fatimiti.

Amer-Beakham-Allah, settimo Califo de' Fatimiti in Egitto, morì sotto il regno di Mostarsched, l'anno dell' Egira 524. Questo Principe, essendo a passeggiare ne' suoi giardini vi fu assassinato da' Bateniesi, avendo allora trentaquattro anni, e ne avea regnato vintinove. Amer non lasciò figliuoli maschi, onde la corona passò ad uno de' suoi parenti, figliuolo di Mostanser-Billah, quinto Califo Fatimita. Questo nuovo Califo prese il nome d' Hafedh-Ledinillah.

RA-



RASCHED-BILLAH.

XLIX. Califo.

Dopo la morte di Mostarsched salì sul trono Rasched suo figliuolo, ma non vi sedè lungo tempo. Il poco riguardo ch' egli ebbe per lo Sultano Massud, gli tirò addosso una guerra, che malamente ei sostenne, di sorte che dopo avervi sacrificato il suo onore, vi perdette la corona, e la vita. Poco tempo dacchè questo Principe ebbe preso il possesso del Califato, Massud, che avea incominciato a trattare con Monstarsched sovra il tributo, che gli voleva imporre, mandò dimandando al nuovo Califo la somma, che doveva essere menzionata nel trattato, ch' egli era vicino a concludere con suo padre. Rasched sdegnato per una proposizione, ch'

Egira 529. Era Crist. 1134.

Condotta del Califo contro il Sultano.

RASCHED. Egira 529. Era Crist. 1134.

ch' egli riguardava come un' ingiuria fatta alla sua dignità, e alla memoria del Principe, da cui ricevuta aveva la vita, non fece riflessione sovra la sua debolezza; egli non ascoltò che il suo risentimento, e rispose all' inviato di Massud con una fierezza insultante, accompagnata da minaccie, che ebbero ben tosto il loro effetto. I Cortigiani, che sono sempre del parere del Principe, approvarono il suo procedere; e senza far riflessione che il Sultano, contro il quale essi declamavano, era uomo da venir tostamente a dimandare ragione della condotta che tenevasi a suo riguardo, furono d' opinione, non solamente che non si pagasse il tributo, ma ancora che gli fosse negato l' ingresso in Bagdat, e che ne fossero subito scacciati tutti coloro, che potevano essere o suoi parenti, o suoi amici. Una risoluzione così violenta, e così fuor di ragione, fu non pertanto meglio eseguita, che non sarebbe stato

un

un buon consiglio; e ciascuno vi si sottoscrisse con ardore, anzi più tosto con trasporto; e vi si diede opera senza prendere le dovute misure sopra ciò che ne poteva seguire. Parve però che la fortuna volesse un poco secondare i passi di Rasched; poichè Daud-ebn-Mahmud, Principe Selgiucide, ma d' un ramo nemico di quello di Massud, avendo saputo ciò che a Bagdat era seguito, mandò una deputazione al Califo, e si offerse di servirlo contro il Sultano. Nulla si pensò a ricusare offerte, che erano sì opportune; e Rasched ne lo ringraziò, e pregollo di non tardare a venire a lui. Venne egli in effetto più tosto che non si sarebbe potuto sperare; e il Califo all' entrar suo lo dichiarò Sultano, e gliene promise tutte le patenti, di sorte che non fu fatta menzione che di lui nelle pubbliche preghiere; e il nome di Massud ne fu cancellato, ed anche proscritto. Daud rimase contentissi-

RASCHED. Egira 529. Era Crist. 1134.

RASCHED. Egira 529. Era Crist. 1134.

mo di vedere sì felici principj; ma incominciò a dubitare del successo dell'impresa, allorchè ebbe esaminato da vicino le forze del Califo, e lo stato della piazza, alla quale mancavano molte cose necessarissime per fare una buona difesa. Molto più s'inquietò allorchè si seppe, che Massud alla testa delle sue truppe veniva a grandi giornate, e che senza fallo sarebbe stato presto davanti Bagdat. Egli giunse in effetto, e stante la fama del numero considerabile di truppe, che con lui conduceva, non si ebbe ardimento di tentare un'azione; di sorte che rimasero gli abitatori racchiusi nella piazza. Gli assediati si difesero assai bene per alcuni giorni; ma come Massud, lontano dal ributtarsi, non faceva che accrescere il suo ardore, e gli attacchi, così Rasched cominciò ad accorgersi del pericolo, ch' egli correva, se per disgrazia la piazza veniva ad esser presa. L'apprensione, che ebbe questo Princi-

Massud assedia Bagdat.

Il Califo è ammazzato fuggendo.

pe

pe di cadere nelle mani di Massud, fece risolverlo di cercare di ritirarsi; e come Bagdat era di recinto troppo largo per essere esattamente guardato da tutte le parti, così il Califo trovò fortunatamente un' uscita, della quale si approfittò per ritirarsi prontamente da Bagdat rifugiandosi a Mossul; ma dubitando bene che Massud non tarderebbe a scoprirlo, ne uscì per ritirarsi più lontano. Egli fu arrestato nella sua marcia, sia da genti appostate da Massud, sia da alcuni masnadieri, che si gettarono sovra di lui, e l' uccisero. Così terminò i suoi giorni questo Principe, dopo d' aver regnato un' anno in circa; e la corona passò a Moktafi suo Zio, figliuolo di Mostader Billah. Albufaragio racconta un poco differentemente la presa di Bagdat, e ciò che accadde in seguito. Rapporta questo Autore, che dopo due mesi di assedio, trovandosi la Città ridotta all' estremo, ed essendo divisi i senti-

RASCHED. Egira 530. Era Crist. 1135.

RASCHED. Egira 530. Era Crist. 1135.

menti sovra gl' interessi del Califo, gli consigliarono i suoi amici di ritirarsi, e che gli riuscì di farlo in tempo di notte con una scorta assai numerosa. Massud ignorò questa fuga, o fece sembiante d' ignorarla, per non arrischiare nessuna battaglia. L' indimane Bagdat si arrendè, e il vincitore v' entrò in trionfo; e dopo aver preso possesso della sua conquista, Massud convocò l' assemblea de' Magistrati, de' Dottori della legge, e d' altri gravi personaggi, a' quali mostrò uno scritto segnato di mano propria del Califo. Albufaragio ne rapporta il contenuto, senza dire in qual tempo, o in quale occasione poteva essere stato fatto. Questo scritto era concepito ne' seguenti termini. *Se io unisco giammai truppe, se io esco di Bagdat, se io fo perire alcuno di quelli, che sono del partito del Sultano, io acconsento di rinunziare la mia dignità*. Avendo il Sultano chiesto il sentimento dell' assemblea, dopo la lettura di questa

sta carta, ciascuno si dichiarò contro Rasched. Fu soppresso il suo nome nelle preghiere pubbliche, e il Califato fu avuto come vacante in tutte le provincie, che obbedivano al Califo di Bagdat. Massud poscia si dichiarò in favore di Moktafi, figliuolo di Mostader, e questi fu eletto Califo d' una voce unanime. RASCHED. Egira 530. Era Crist. 1135.





MOKTAFI-LEEM-RILLAH.

L. CALIFO.

Egira 531. Era Crist. 1135.

MOKTAFI fu il secondo Califo di questo nome; e vengono distinti l'uno dall'altro dal loro sopranome; poichè il primo è sopranominato *Billah*, e il secondo *Leemrillah*. Questo Principe riconoscendo la sua corona da Massud, non pensò a far uso della sua autorità finchè visse questo Sultano; ma quando fu morto le cose cangiarono faccia; e il Califo rientrò in tutti i diritti di Sovrano, e comandò da padrone in tutte le terre di sua dipendenza. Bisognò però aspettare lungo tempo per godere di questo privilegio, poichè Massud non morì che nel 547. In questo tempo l'Impero Musulmano fu in preda alle di-

Egira 532. e seg. Era Crist. 1136. e seg.

vi-

visioni, ed alle guerre civili, che erano svegliate dall' ambizione di coloro, che volevano farsi Sovrani, o che essendolo già, non cercavano che d' accrescere il loro dominio a danno de' loro vicini. Non erano risparmiati più i suoi parenti che gli stranieri; e riguardavasi come paese nemico ogni contorno, nel quale potesse farsi qualche acquisto. Questa sfrenata cupidigia fece nascere le differenti dinastie, che sono comparse insieme, o successivamente nell' Impero Musulmano; e fu ancora la cagione del loro distruggimento, per le guerre crudeli, che si fecero i Principi d'una medesima dinastia, dopo avere sparso molto sangue per ruinarne altre, a fine di stabilirsi su le loro perdite. La dinastia più potente era allora quella de' Selgiucidi; ma ella cominciava già a piegare sotto il proprio peso; e questi Principi, all' esempio degli altri, facevano molto più male a se stessi, che dagli stra-

MOKTAFI II.
Egira 532. e seg.
Era Crist. 1136. e seg.

MOKTAFI II. Egira 532. e seg. Era Crist. 1136. e seg.

nieri non ne ricevevano. Ebbero ancora molte travversie per parte degli Atabeki, i quali eglino stessi avevano stabiliti, perchè fossero Luogotenenti delle provincie; e che si adoperavano di giorno in giorno per appropriarsi l' autorità sovrana, della quale erano stati fatti depositarj; e ben tosto presero, come essi, il titolo di *Sultani*.

Queste guerre, e queste dissensioni avrebbero dovuto somministrare a' Principi Cristiani la più favorevole occasione per bene stabilirsi nell' Oriente, e dilatarvi gli angusti confini del Reame di Gerusalemme, del quale si erano impadroniti; ma questi Principi sì poco fra loro uniti, come quelli di cui abbiamo parlato, non pensavano che al loro interesse particolare, ed avevano perduto di vista l' oggetto principale della grande impresa (*a*), che avevano ideata. Questi

(*a*) Questa grande impresa era quella della Crociata, della quale non abbiamo avvuto occasione di parlare fino

sti Principi trovarono nemici potenti nelle persone degli Atabeki, fra' quali il primo cognominato Zenghi, si distinse nel tempo della prima Crociata. Egli uccise loro molta gente, e tolse

MOKTAFI II. Egira 539. Era Crist. 1144.

al presente, perciocchè non avendo questa Storia altro oggetto che ciò, che è succeduto nel territorio dipendente da' Califi di Bagdat, io non dovea farvi entrare avvenimenti accaduti altrove ne' luoghi, dove la loro autorità non era riconosciuta. Ma avendo gli Atabeki portate le loro armi nella Siria, ed avendo i loro successori tolta a' Fatimiti, come si vedrà, la Corona d' Egitto, e di Siria, per rimettere queste provincie sotto il dominio de' Califi di Bagdat, egli è acconcio il dare un' idea de' movimenti, che i Principi Cristiani fecero in queste provincie, avanti coteste rivoluzioni; movimenti, che cagionarono cose, il cui racconto diviene l' oggetto di questa Storia, per conto di questa stessa rivoluzione.

Un Gentiluomo di Picardia nominato Pietro l' Eremita, avendo fatto un viaggio nella Palestina verso l' anno di Gesù Cristo 1093. fu sì commosso dal vedere i luoghi Santi sotto il dominio de' Musulmani, che formò il disegno di togliere questi paesi dalle loro mani; e comunicò questo progetto al Patriarca di Gerusalemme, che ne scrisse al Papa, ed a' più gran Principi dell' Occiden-

MONTAFI II. Egira 539. Era Crist. 1144. tolse assai piazze, e fra l' altre la Città di Roha, cioè Edessa, della quale si erano essi impadroniti al principio della guerra. Andò in seguito a fare l' assedio di Bira, piazza forte, e mol-

cidente. Essendo Pietro il portatore di queste lettere, le appoggiò con tanto calore, che finalmente i Principi Cristiani fecero una lega fra loro per riacquistare la Terra Santa da' Musulmani. Questa confederazione fu detta *Crociata*, perciocchè fu messo il simbolo della Croce sovra gli stendardi, e sovra gli abiti di ciascuno di quelli, che presero partito in questa milizia. I Re, i Principi, i Signori particolari, e a loro esempio il semplice popolo, ed anche le Donne, ovvero per meglio dire tutto l' universo Cristiano si diede a questa intrapresa con uno zelo, che pareva uno trasportamento. V' ebbe presso a ottocento mila persone, che partirono per la Crociata, ed affine che questa spaventosa moltitudine non si fosse vicendevolmente d' imbarrazzo nel cammino, furono regolate le strade, ed avendo gli uni presa la loro strada per terra, e gli altri per mare, tutti andarono dalla parte di Costantinopoli, dove era fissato il termine dell' accoppiarsi. L' arrivo di queste truppe cagionò un grande sospetto ad Alessio Comneno, che era allora Imperadore de' Greci. Egli veramente aspettava soccorsi

molto importante, che fu difesa da' Cristiani lungo tempo, ma tuttora senza speranza di conservarla. Cercavano solamente di ottenere una capitolazione un poco vantaggiosa, allorchè fortuna-

corsi dalla parte de' Cristiani d'Occidente per difendersi contro i Musulmani; ma quando vide comparire tanta gente, cominciò a temere per se medesimo, e si avvisò subito, che non aveva fatto altro che mutare nemico. Si chiarì nondimeno, allorchè ne vide una parte imbarcarsi, e passare lo stretto di Gallipoli, per andare dalla banda di Calcedonia. Quelli che marciavano sotto la condotta di Pietro l'Eremita, furono quasi intieramente tagliati a pezzi dal Sultano di Nicea. Quelli poi che li seguirono, essendo guidati da Principi, che avevano sperienza nel mestiero della guera, si trassero un poco meglio d'imbarrazzo. Eglino conquistarono Nicea dopo sette settimane d'assedio l'anno di G. C. 1097. e di là passarono nell'Asia minore, entrarono nella Siria, e presero nel 1099. la Città di Antiochia, che fu donata a Boemendo, figliuolo di Roberto Guiscardo. In seguito si fecero padroni d'Edessa, che fu ceduta a Baldovino, fratello del famoso Goffredo di Buglion, e questi fu poco appresso nominato Re di Gerusalemme, quando i Crociati si furono impadroniti di questa piazza.

Dopo

Mortafi II. Egira 539. Era Crist. 1144.

natamente per essi, Zenghi fu costretto ad abbandonare questo assedio, per andare più presto che fosse possibile ad acquetare una rivoluzione, insorta nella sua Città di Mossul, e vindicare

Dopo queste conquiste, ed una gran vittoria, riportata nel 1090. sovra il Sultano d' Egitto, il più de' Principi, che si erano arrollati nella Crociata, ritornarono alle loro terre, e lasciarono a' Signori, che erano in possesso di varie Sovranità, la cura di mantenervisi con le truppe, che furono contente di rimanere presso di loro. La partenza di questi Principi riaccese il coraggio de' Musulmani; che ripresero l' armi contro i Cristiani, e gli combatterono vigorosamente per più anni. Questi si difesero lungo tempo con molto valore; ma all'Atabek Zenghi, che è quello stesso, che gli Storici Franzesi chiamano *Sanguin*, essendo riuscito dopo un lungo assedio d' impadronirsi di Edessa; e parendo che minacciasse la Città d' Antiochia, i Cristiani dell' Oriente implorarono un' altra fiata il soccorso di quelli d' Occidente, e fu pubblicata da tutte le parti una nuova Crociata.

Fu adunque veduta in piedi una nuova armata formidabile, che andò a far capo verso Costantinopoli; ma una parte perì di miseria, pel tradimento di Emanuele, allora Imperadore de' Greci;

re la morte del suo Governatore, che gli abitanti fatto avevano in pezzi. Partito ch'ei fu, il Comandante di Bira cedè la piazza, col consenso de' Principi Cristiani, a un altro Principe

MORTAFI II. Egira 539. Era Crist. 1144.

ci; un' altra parte fu tagliata a pezzi nel cammino, per la perfidia delle guide, che gli diedero in preda a' Musulmani; ed altri finalmente che preso avevano il cammino per mare, furono battuti dalla tempesta; di sorte che Luigi VII. che era andato in persona a questa impresa, con un' armata delle più numerose, arrivò ad Antiochia con molte poche truppe, che erano in un sommo disordine. Con tutto ciò fu tentata qualche intrapresa con un apparente successo; ma tutti i progetti svanirono ben tosto per la mala intelligenza, che entrò fra' Principi; di modo che i Crociati, perdendo il coraggio, presero partito di tornarsene in Europa. Così questa seconda Crociata, che era stata raccomandata con tanta solennità nel 1147. dal Papa, da' Vescovi, e principalmente dal famoso San Bernardo, finì nel 1149. e non ebbe altro effetto che di far perire un numero prodigioso di Cristiani, senza aver potuto conseguire vantaggio alcuno.

Ecco quali furono le prime Crociate de' Cristiani contro i Musulmani: Io non ne ho parlato che sommariamente, poichè, come ho già detto, non risguar-

MOSTAFI II. Egira 540. Era Crist. 1145.

pe Maomettano, che veniva risguardato come un vicino meno da temersi di Zenghi. I Crociati ne rimasero spacciati dentro l'anno seguente; poichè essendo questo Principe occupato a spingere vigorosamente l' assedio di Jaafar, fu ritrovato una mattina scannato nella sua tenda. Egli lasciò tre figliuoli, Nureddin-Mahmud, Sefieddin, e Cothbeddin. Il primo giunse a regnare per tutta la Siria, gli altri due ebbero la Mesopotamia.

Nureddin (*a*) come più tosto ebbe preso il possesso di ciò che gli apparteneva della successione di suo padre, si mise ad armare contro i Principi Cristiani.

risguardano esse direttamente la nostra Storia; ma non è così delle guerre di queste spezie, che furono fatte dopo l' estinzione de' Fatimiti. Essendo l'Egito, e la Siria rientrati allora sotto la potenza de' Califi di Bagdat, noi abbiamo posto nel corpo della loro Istoria ciò, che è accaduto di memorabile in cotesti paesi fra i Cristiani, e i Musulmani.

(*a*) E' lo stesso che i nostri Storici chiamano *Noradino*.

ni. Boemondo, Principe del sangue de' Re di Sicilia, era già stato proclamato Principe d' Antiochia, per lo che Nureddin non potè soffrire un Principe Cristiano sì vicino alle frontiere de' suoi Stati d' Aleppo. Prese dunque le armi e lo incalzò con ostilità continue, il cui successo fù malavventurato per Boemondo, mentre questo Principe rimase ucciso in una battaglia, definita in favore di Nureddin; senza però che potesse rendersi padrone d' Antiochia. Egli ebbe dappoi lunghe, e sanguinose guerre con li Cristiani, e riuscì finalmente a impossessarsi di molte piazze, che i Principi Cristiani avevano fra loro divise nelle prime conquiste della Crociata. Così riprese Azaz, Kuresc, Borandan, Doluka, ed altre piazze, ch' egli pretendeva che fossero state usurpate da' Cristiani sovra la signoria d' Aleppo.

MOKTAFI II. Egira 540. Era Crist. 1145.

Nureddin fa la guerra a Boemonda.

Egli s' impadronisce di molte piazze tenute da' Catolisi.

Egira 547. Era Crist. 1152.

Queste ultime conquiste furono fatte nell' anno 547. rimarcabile per la morte di Massud, Sultano

MOKTAFI II. Egira 547. Era Crist. 1152. *Morte di Massud.*

tano di Bagdat; avvenimento che fu principio della ruina de' Selgiucidi nell' Irak. Non avendo Massud figliuoli, addottò per suo successore uno de' suoi nipoti, figliuolo del Sultano Mahmud suo fratello; e fu chiamato Malek Schah II. per distinguerlo dal famoso Malek-Schah, Avo di Massud, e terzo Principe della dinastia de' Selgiucidi. La disposizione di Massud non fu eseguita, od almeno durò poco tempo; perciocchè essendo riguardato Malek-Schah come un Principe poco degno di portare una corona, fu deposto, e rilegato nel castello di Hamadan; poscia venne a lui sostituito suo fratello maggiore Mohammed, che regnava allora nel Kusistan. Alla morte di Massud Moktafi si rendè padrone in Bagdat, e non permise più a' Selgiucidi il prendersi alcuna autorità in questa Città, nè dentro il suo territorio. Può dunque riguardarsi Massud come l' ultimo de' Selgiucidi, che abbia avuto po-

Egira 548. Era Crist. 1153. Il Califo si rende padrone in Bagdat.

tere

tere dentro l' Irak; e per questa ragione Ben-Schunah, Autore Arabo, che ha trattato della dinastia de' Selgiucidi, finisce in Massud la Storia de' Principi di questa casa. Contutto ciò Mohammed, che era stato riconosciuto per Sultano in luogo di Malek-Schah suo fratello, si disponeva a far forza al Califo, perchè lo riconoscesse anche in Bagdat; ma gli sopravvennero terribili imbarrazzi, che gli diedero abbastanza occupazione in casa sua, per impedirgli d' attendere altrove.

MOKTAFI II.
Egira 549.
Era Crist. 1154.

La congiura, che l' aveva innalzato al Sultanato, dopo la deposizione di Malek suo fratello, era opera d' un vecchio Ministro nominato Khazbek-Belingheri, che per ricompensa d' averlo messo sul trono, pretendeva disporre intieramente del governo dello Stato; e il giovane Principe, che voleva regnare per se stesso, non poteva soffrire pazientemente di veder dividere la sua autorità. Egli fece confidenza del

suo

MOKTAFI II. Egira 549. Era Crist. 1154.

suo dispiacere ad uno de' suo Ministri, che facendo riflessione alla vecchiezza di Khazbek, ed alla gioventù del Principe, non gli rispose che con queste poche parole: *Non escono nuovi rami del piede del cipresso, prima che non sieno tagliati i vecchi*. Questo era un dire abbastanza; e Mohammed seguì questo consiglio, facendo assassinare Khazbek, e impadronendosi di tutte le ricchezze, che questo Ministro aveva ammassate nel tempo, ch' egli disponeva a suo piacere delle finanze dello Stato. Il Principe raccolse per questo mezzo immensi tesori; e può farsene ragione dalla sola guardaroba di Khazbek, nella quale furono ritrovati mobili, ed abiti della più grande magnificenza, e fra gli altri tredici mila vesti di color di fuoco, e di porpora. Ma la morte di questo Ministro ebbe un seguito molto pericoloso, e poco vi mancò che non cagionasse l'intiera ruina di Mohammed. Ildighis, che era stato crea-

Mohammed fa uccidere Khazbek-Belingheri.

Egli è deposto, e Soliman-Schah riconosciuto in sua vece.

creato Atabek dell' Adherbigian, e che fu il primo di questa dinastia, si unì con Aksankor, Signore di Maragah; essendo che ambedue erano sempre stati intimi amici di Khazbek, ed a lui erano ancora tenuti della loro smisurata fortuna. L' amicizia, e la gratitudine gli mosse a vendicare la morte del loro benefattore; ed essi lo fecero d' una maniera strepitosa. Questi due Principi, avendo messe insieme buone truppe; a fine di essere sostenuti nell' esecuzione del loro progetto, deposero Mohammed, proclamarono Sultano Soliman-Schah suo Zio, e lo condussero alla testa delle loro truppe a oggetto di metterlo in possesso del trono d' Hamadan. Mohammed, che non era preparato a una tale rivoluzione, non potè prendere altro partito che quello della fuga. Abbandonò dunque la sua Capitale, e andò a rifugiarsi in Ispahan. Allora Soliman-Schah si vide pacifico possessore del trono de' Selgiucidi,

Moktafi II. Egira 549. Era Crist. 1155.

MOKTAFI II. Egira 549. Era Crist. 1154.

di, e avrebbe potuto mantenervisi, se quelli che posto vel avevano, avessero avuta l'attenzione di mantenervelo co' loro consigli, e con le loro forze; ma dopo averlo coronato, lasciarono che si conducesse a suo senno. Questo Principe fu riconosciuto Sultano da Moktafi II. a condizione però ch'egli non avrebbe fatto soggiorno nè in Bagdat, nè dentro la provincia dell' Irak.

Egira 550. Era Crist. 1155. Una cospirazione obbliga Solimano a fuggirsene.

Il nuovo Sultano non tardò a farsi molti nemici; poichè depose per cagioni assai leggiere il Mastro di sua camera, e il suo Visir; onde questi due Offiziali, irritati per la loro disgrazia, cercercarono di vendicarsi del Sultano; ma non ardirono mostrare pubblicamente il loro sdegno, per temenza della milizia, che pareva affezionatissima a Solimano. Non potendo adunque eseguire il loro progetto, tentarono almeno di dargli inquietudine; e questo mezzo per avventura loro riuscì meglio, che se si fossero dichiarati alla scoperta. Il

Mastro

Mastro di camera del Sultano chiamavasi Mohammed-Kuaresm-Schah, ed era proprio fratello della moglie di questo Principe. Disse dunque in secreto a sua sorella, che correva rumore d'una cospirazione contro il Sultano, e che forse la notte seguente se ne sarebbero veduti gli effetti. La Principessa spaventata corse ad avvertirne il Sultano; e questo Principe, senza prendere più ampie informazioni, monta a cavallo, e si salva a briglia sciolta con alcuni de' suoi amici nella provincia di Mazanderan. Questa fuga mise ogni cosa in disordine dentro Hamadan; e le truppe si rivoltarono contro i loro Offiziali, e saccheggiarono il palazzo del Principe. Non si mancò d'informare Mohammed della fuga di suo Zio, e fu animato a valersi dell' occasione per ripigliare la sua corona; venne egli dunque effettivamente con tutta sollecitudine, e rientrò in Hamadan, e si rimise sul trono. Soliman-Schah riconobbe subito quan-

MOKTAFI II. Egira 550. Era Crist. 1155.

Egira 551. Era Crist. 1156.

Mohammed è ristabilito.

Il Califo fornisce Soldati a Solimano.

MOKTAFI II. Egira 551. Era Crist. 1156.

quanto a torto si era lasciato intimorire così eccessivamente, come avea fatto; e volle riparare il suo fallo; ma era troppo tardi, e vi bisognava un' armata per riuscirvi. Ricorse adunque all' Atabek Ildighis, che gli promise d' impiegarsi per ristabilirlo; e fece parte del suo disegno a Moktafi, che prevedendo i vantaggj, che gliene verrebbero, mettendo sul trono un Sultano, delle cui disposizioni egli era sicuro, e che per gratitudine sarebbe stato attaccato a lui, acconsentì di aggiungere le sue forze a quelle dell' Atabek contro Mohammed. Si andò dunque contro questo Principe, che avendo saputo i movimenti, che si facevano, si era preparato dalla sua parte a ben ricevere il nemico. Andò ancora ad incontrarlo; ed essendosi innoltrato fino presso il fiume Arasse, lo trovò, che se ne veniva a lui. Seguì in questo contorno una battaglia sanguinosa, nella quale lo sventurato Solimano fu battuto,

Solimano perde una battaglia.

to, e costretto a prendere la fuga.

Moktafi II.
Egira 551.
Era Crist. 1156.

Dopo questa vittoria Mohammed risolvette di vendicarsi di coloro, che avevano date truppe al suo nemico; e volle subito attaccare il Califo, contro il quale era doppiamente alterato, cioè tanto a cagione del rifiuto costante, che faceva questo Principe di riconoscerlo per Sultano di Bagdat, quanto per la protezione, ch'egli aveva accordata a Solimano suo Zio, e suo rivale. Condusse adunque egli le sue truppe vittoriose davanti Bagdat, e fece l'assedio di questa piazza. Il Califo la difese con bravura, e fece vedere al Selgiucide, ch'egli lungo tempo gli disputerebbe il terreno; ma un avvenimento, che seguì nel tempo di questo assedio, liberò Moktafi da un nemico, che avrebbe potuto con agio riuscire a impadronirsi della sua Capitale. Malek-Schah, che si è già rappresentato prigioniero nel castello d'Hamadan, si salvò dalla sua

Mohammed assedia Bagdat.

MOKTAFI II. Egira 532. Era Crist. 1157.

prigione, e andò a rifugiarsi nel Kusistan. Il timore, che ebbe Mohammed de' maneggi di questo giovane Principe, lo determinò a finir la guerra, per andare a farsi forte nella sua Capitale. Con tutto ciò spinse gli attacchi assai vigorosamente; ma nel medesimo tempo si lasciò intendere, che sarebbe venuto volentieri ad uno accomodamento, quando il Califo avesse voluto acconsentirvi. Avendo Moktafi prestatovi orecchio, furono tenute conferenze, nelle quali ciascuno sostenne le sue pretensioni con molta vivacità; ma il Califo, ciò non ostante, fu sempre inflessibile sovra ciò, che poteva risguardare la sua autorità; ed egli non fece la pace, che a condizione, che Mohammed non avrebbe alcuna giurisdizione nè in Bagdat, nè nell'Irak; e permise solamente che il suo nome fosse pronunciato nelle preghiere pubbliche. Vi fu ancora un altro articolo, che gli fu accordato riguardo alla Principessa figliuo-

Egira 553. Era Crist. 1158.

Egli fa un accomodamento col Califo.

gliuola del Califo, che Mohammed dimandò in ispofa; e avendogliela Moktafi promessa, il trattato fu sottoscritto da una parte, e dall'altra; e il Sultano si ritirò nella sua Capitale, dove dispose ogni cosa in sì buon ordine, che Malek-Schah suo fratello non osò d' andarvi ad attaccarlo.

MOKTAFI II. Egira 553. Era Crist. 1158.

L'anno seguente, che era stato destinato per la solennità del maritaggio di Mohammed, questo Principe partì da Hamadan, per andare incontro alla Principessa, che era uscita di Bagdat con un corteggio numeroso, e con equipaggi della più grande magnificenza; ma fu attaccato da una febbre maligna, che l' obbligò a fermarsi. Aumentandosi d' ora in ora il suo male, si vide ben tosto ridotto all'estremo, e morì sovra la strada medesima di Hamadan, non essendo ancora che negli anni trentadue di sua età. Gli Storici fanno l'elogio di questo Sultano, come del più compito Principe

Egira 554. Era Crist. 1159. Morte di Mohammed.

Mortafi II. Egira 554. Era Crist. 1159.

del suo tempo; così sperimentato nel mestiero della guerra, come profondo per gli affari di gabinetto; e gran protettore delle lettere, e de' dotti. Dicesi che vedendosi egli vicino agli ultimi momenti, volle ancora veder passare le sue truppe come in rivista, siccome pure le genti della Corte, ed anche ciò, che aveva di più prezioso ne' suoi tesori. Dopo aver fatta molta avvertenza a ciascuno di questi differenti oggetti egli gridò: *Come è egli possibile che una potenza sì grande come la mia non sia capace di rendere il mio male più leggiero, nè di prolungare la mia vita d' un solo momento!* Poi facendo un riflesso su la vanità di ciò, ch'egli aveva considerato sì attentamente, egli aggiunse queste parole sì belle, e sì rimarcabili: *Infelice colui, che si perde in raccorre tutte queste cose, che periscono, e che non fonda il suo Capitale in colui, nel quale si trovano tutte le cose!*

Infelice spedizione di Sangiar contro li Turcomani.

La morte di questo Principe fu

fu una perdita tanto più considerabile per li Selgiucidi, quanto che avevano veduto, non era molto, perire uno de' loro più famosi Sultani, che era Sangiar, uno de' figliuoli di Malek-Schah I. di nome. Questo Principe avendo avuto per sua eredità la gran provincia del Khorassan, vide insorgere contro di lui diverse potenze, alle quali ei fece la guerra col più grande successo per un lungo seguito d' anni; ma avendo intrapreso sventuratamente nel 548. di castigare i Turcomani, che resistevano a pagargli il tributo, al quale erano essi obbligati, egli fu disfatto intieramente in una battaglia, che loro presentò, e rimase loro prigioniero. Quattro anni dimorò egli presso questi popoli, fra' quali ebbe molto a soffrire; ma finalmente avendo ritrovato il modo di fuggirsene, ritornò ne' suoi Stati; e fu sì percosso dal guasto, che i suoi nemici avevano fatto nel Khorassan, che cadde in una nera melanconia, la qua-

MORTAFI II.
Egira 554.
Era Crist. 1159.

MOKTAFI II. Egira 554. Era Crist. 1159.

le fu ben tosto seguita da una malattia acuta; per cui morì l' anno dell' Egira 552. Questo Principe fu talmente amato, e rispettato da' suoi sudditi, che anche dopo la sua morte si continuò per un anno intiero a pubblicare il suo nome nelle Moschee, come foss' egli stato vivo; e fu sopranominato *Ekeander-Thani*, che vuol dire, *il secondo Alessandro*. Ebbe egli per

Fine dell' imperio de' Selgiucidi nel Khorassan.

successore Mahmud-ebn-Mohammed-Khan, che regnò nel Khorassan per alcuni anni; ma essendosi alzato contro lui un partito di ribelli, ed avendo questo Principe prese l' armi per ridurli, fu battuto, fatto prigioniero, e in fine privo della vista, e degli suoi Stati; e dopo questa disfatta i Selgiucidi, che regnavano ancora ne' due Irak, così Arabico, come Persico, nulla più possederono di quanto è steso il Khorassan.

Egira 555. Era Crist. 1160.

Morte di Moktafi II.

Pareva allora che Moktafi fosse giunto al compimento de' suoi voti; poichè la decadenza della

casa

casa de' Selgiucidi li faceva vedere che oramai non aveva più egli a temere, che vassalli orgogliosi osassero intraprendere di dargli legge. Egli è vero, che gli Atabek cominciavano a essere da temersi; ma egli si pareva che rispettassero la dignità Califale; e non avevano ancora ardito di contrastare la sua autorità. Non ebbe però il Califo questo piacere di goder lungo tempo cotali vantaggj, essendo che morì egli l'anno dell'Egira 555. ed ebbe per successore Mostanged-Billah suo figliuolo. Kondemir rapporta che Moktafi, essendo stato informato nel 552. che la porta del tempio della Meca era intieramente sfasciata, egli ne fece fare una nuova, coperta di lamine d'argento dorato; e facendola trasportare alla Meca, egli ordinò che fosse riportata l'antica, della quale impiegò i pezzi a farsi fare una cassa funerale.

MOKTAFI II. Egira 555. Era Crist. 1160.

Sotto il regno di questo Principe, e l'anno dell'Egira 544. morì

Seguito de' Califi Fatimiti.

MOKTAFI II. Egira 555. Era Crist. 1160.

morì Hafedh-Ledinillah, ottavo Califo de' Fatimiti in Egitto. Egli era stato successore di Amer-Beahkamillah nel 524. e succedette a lui Dhafer-Beemrillah suo figliuolo, sotto il regno del quale i Crociati assediarono, e presero la Città d'Ascalona. Questo Principe morì l'anno dell'Egira 549. e lasciò un figlio, che non aveva ancora cinque anni. Egli fu proclamato Califo col nome di *Faiez-Be-Nasrillah*; ed il suo regno non si stese che intorno a sei anni, e morì nel 555. Adhed-Ledinillah, nipote di Hafed, del quale converrà parlare, salì sul trono; e questo Principe fu l'ultimo Califo della razza de' Fatimiti nell'Egitto. Vedrassi in appresso l'estinzione di questa famosa dinastia.

Fine del Tom. IV. Part. I.

TA-

TAVOLA

Delle materie contenute nella Parte Prima del Tomo Quarto.

A

C

D

E

F

G

K.

L.

Ma-

M

Ma-

in

Naſſer

N.

O

P

R

Roa-

S

Tag-

T

IL FINE.

Correttore il Sig. D. Stefano Cavalieri.